

587.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Gazzara .....	4-13025 17912
<i>Mozione:</i>		Gazzara .....	4-13026 17913
Bianchi Dorina .....	1-00424 17901	Annunziata .....	4-13035 17914
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Annunziata .....	4-13038 17915
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove .....	4-13050 17919
Calzolaio .....	7-00569 17902	Delmastro Delle Vedove .....	4-13057 17919
V e IX Commissione:		Onnis .....	4-13063 17919
Mazzarello .....	7-00570 17903	<b>Affari esteri.</b>	
VI e XI Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Benvenuto .....	7-00568 17904	Delmastro Delle Vedove .....	3-04218 17920
		Barbieri Antonio .....	3-04219 17920
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	4-13034 17921
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Onnis .....	3-04220 17905	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04223 17906	Rotundo .....	4-13041 17921
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Burtone .....	5-03979 17906	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Foti .....	5-03983 17906	Delmastro Delle Vedove .....	3-04224 17922
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Taborelli .....	4-13019 17909	Delmastro Delle Vedove .....	4-13053 17922
Bellotti .....	4-13023 17910	Delmastro Delle Vedove .....	4-13054 17922
Fragalà .....	4-13024 17912	Delmastro Delle Vedove .....	4-13055 17923
		Delmastro Delle Vedove .....	4-13058 17923

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VII Commissione:		D'Agro' ..... 4-13036 17937	
Colasio .....	5-03993 17923	Romoli .....	4-13042 17937
Butti .....	5-03994 17924	Galante .....	4-13043 17938
Grignaffini .....	5-03995 17924	Mariotti .....	4-13045 17939
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove ..... 4-13052 17940	
Perrotta .....	4-13029 17925	<b>Interno.</b>	
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Carboni .....	
Panattoni .....	5-03996 17925	3-04221 17940	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Foti .....	4-13039 17926	Menia .....	
Jannone .....	4-13046 17926	4-13022 17940	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13051 17926	Delmastro Delle Vedove ..... 4-13048 17941	
<b>Difesa.</b>		Delmastro Delle Vedove ..... 4-13059 17941	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Trantino .....	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04226 17927	4-13060 17942	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cossutta Maura .....	
Zanella .....	4-13021 17927	4-13064 17942	
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04225 17928	Delmastro Delle Vedove ..... 3-04216 17942	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
V Commissione:		Rosato .....	
Stradiotto .....	5-03980 17930	4-13040 17943	
Maurandi .....	5-03981 17930	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Giorgetti Giancarlo .....	5-03988 17931	<i>Interpellanze:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta .....	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13031 17931	2-01469 17944	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13032 17932	Bornacin .....	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13047 17932	2-01470 17944	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13056 17932	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Delmastro Delle Vedove ..... 3-04217 17945	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove ..... 3-04222 17945	
Carboni .....	3-04215 17932	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		XI Commissione:	
Gambini .....	5-03992 17933	Guerzoni .....	
Carboni .....	5-03998 17933	5-03984 17945	
Molinari .....	5-03999 17934	Lo Presti .....	
Carboni .....	5-04000 17934	5-03985 17946	
Franci .....	5-04001 17935	Sgobio .....	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		5-03986 17947	
Delmastro Delle Vedove .....	4-13028 17936	Delbono .....	
Barbieri Antonio .....	4-13037 17936	5-03987 17947	
Mariotti .....	4-13044 17936	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Rossi Sergio .....	
		5-03982 17948	
		Guerzoni .....	
		5-03989 17949	
		Peretti .....	
		5-03990 17949	
		Bellini .....	
		5-03991 17949	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Zanella .....	
		4-13020 17950	
		Sgobio .....	
		4-13061 17950	
		Gianni Alfonso .....	
		4-13065 17951	
		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Raisi .....	
		4-13018 17951	

	PAG.		PAG.
<b>Salute.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Ria .....	5-03997 17952	Perrotta .....	4-13009 17960
Iannuzzi .....	5-04002 17952	Perrotta .....	4-13010 17960
		Perrotta .....	4-13011 17960
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta .....	4-13012 17961
Perrotta .....	4-12995 17955	Perrotta .....	4-13013 17961
Perrotta .....	4-12996 17956	Perrotta .....	4-13014 17961
Perrotta .....	4-12997 17956	Perrotta .....	4-13015 17962
Perrotta .....	4-12998 17956	Perrotta .....	4-13016 17962
Perrotta .....	4-12999 17957	Perrotta .....	4-13017 17962
Perrotta .....	4-13000 17957	Calzolaio .....	4-13027 17963
Perrotta .....	4-13001 17957	Perrotta .....	4-13030 17963
Perrotta .....	4-13002 17957	Delmastro Delle Vedove .....	4-13033 17963
Perrotta .....	4-13003 17958	Delmastro Delle Vedove .....	4-13049 17963
Perrotta .....	4-13004 17958	Pasetto .....	4-13062 17964
Perrotta .....	4-13005 17958	<b>Apposizione di firme a risoluzioni .....</b>	<b>17965</b>
Perrotta .....	4-13006 17959	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza .....</b>	<b>17965</b>
Perrotta .....	4-13007 17959	<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	<i>17965</i>
Perrotta .....	4-13008 17959		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

nel corso del 2004, e nei primi mesi dell'anno corrente, si è riscontrata in Italia un'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi delle forme di meningite da meningococco e da pneumococco causando la morte di oltre quaranta bambini;

la profilassi vaccinale contro le diverse forme di meningite non viene effettuata in modo sistematico su tutto il territorio nazionale e, quando praticata, prevede la compartecipazione economica alla spesa da parte delle famiglie nella misura del cinquanta per cento;

la mappa della vaccinazione pneumococcica dei bambini, introdotta e raccomandata da oltre tre anni in molti altri Paesi occidentali, in Italia può essere riasunta secondo i seguenti dati:

a) gratuita per tutti i neonati in: Sicilia, Puglia, Liguria, Basilicata e Calabria;

b) gratuita per i bambini a rischio o che frequentano asili nido, pagamento del ticket per gli altri bambini in: Emilia, Lazio, Campania, Friuli, Veneto, Trentino;

c) gratuita per i bambini a rischio, pagamento del ticket per gli altri bambini, anche se frequentano asili nido o sani: Lombardia, Umbria;

d) altre regioni: gratuità per i bambini a rischio;

quindi, la tutela dei bambini dal pericolo di contrarre la meningite sembra essere stata colta solo da alcune regioni, mentre altre regioni, che pur hanno regi-

strato un numero molto elevato di infezioni, non hanno ancora riconosciuto l'importanza della prevenzione;

occorre quindi che siano superate le differenze geografiche nelle modalità operative e nei percorsi assistenziali, che costituiscono obiettivamente una inaccettabile violazione del diritto dei cittadini all'eguale accesso su tutto il territorio nazionale ai fondamentali interventi di prevenzione e di cura, garantiti dallo Stato attraverso l'applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);

di fatto parlare di meningite significa parlare, oltre che di morte di sfortunati bambini, anche di una serie gravissima di esiti quali: cecità, sordità, epilessia, ritardo nello sviluppo mentale e psicomotorio, che pregiudicano la possibilità di vivere una vita normale ai bambini colpiti e, indirettamente, anche alle loro famiglie;

si deve infatti rilevare che, quando un bambino colpito da meningite sopravvive, i costi annui indotti per far fronte agli *handicap* che ne derivano sono molto elevati per la società, e spesso difficilmente sostenibili per le famiglie;

nonostante le attuali possibilità terapeutiche, lo pneumococco e il meningococco rimangono due delle principali cause di morbilità e mortalità dei soggetti in età pediatrica. La rilevanza di questi germi è resa oggi anche più evidente dall'emergere sempre più diffuso di resistenze agli antibiotici di uso più comune;

secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'aumento della resistenza di tali germi ai farmaci antimicrobici, accompagnata da una rapida diffusione di ceppi resistenti in tutto il mondo, sottolinea l'importanza della vaccinazione, considerata dall'OMS l'unico provvedimento efficace per la tutela della salute pubblica, in grado di avere un impatto significativo sull'incidenza delle diverse forme di meningite;

secondo i dati diffusi dall'OMS, infatti, la vaccinazione si è rivelata in grado di ridurre significativamente il ri-

schio di trasmissione nelle comunità infantili e di riflesso anche sui soggetti adulti, in particolare gli anziani, per i quali il contagio rappresenta un grave rischio di vita;

considerando le vaccinazioni previste dall'ultimo Calendario delle vaccinazioni per l'età evolutiva del Ministero della Sanità, che risale al 1999, il costo totale dell'intervento preventivo sulla popolazione italiana è oggi pari all'1 per cento della spesa farmaceutica nazionale;

se si calcola in termini economici la stima di un nuovo calendario vaccinale, che consideri per tutti i nuovi nati e i soggetti in età pediatrica anche le vaccinazioni contro tutte le forme di meningite, la spesa farmaceutica avrebbe un incremento quasi irrilevante rispetto a quella attuale,

impegna il Governo

ad inserire, come raccomandabili e gratuite, le vaccinazioni per la prevenzione di tutte le forme di meningite nei Livelli Essenziali di assistenza (LEA), concernenti i diritti civili e sociali che debbono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, secondo quanto previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione.

(1-00424) « Dorina Bianchi, Di Virgilio, Minoli Rota, Burtone, Meduri, Francesca Martini, Zanotti, Bolognesi, Maura Cosutta, Moroni, Di Gioia, Papaterra ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione

premessi che:

l'Istituto Italiano di Cultura ha iniziato la sua attività in Iran nel 1961 sulla base della specifica normativa contenuta nell'Accordo culturale stipulato tra Italia e Iran il 29 novembre 1958;

l'IIC ha continuato a svolgere le sue funzioni e attività per sette anni (1979-1986) dopo il cambiamento avvenuto in seguito alla rivoluzione islamica, con, a partire dal 1979, un'annessa sezione archeologica;

in tale periodo, l'IIC risultava essere una delle poche, se non addirittura la sola, istituzione culturale straniera rimasta aperta ed attiva nel Paese;

il 26 novembre del 1986, in rottura di un programma televisivo ritenuto lesivo della figura dell'Ayatollah Khomeini, le autorità locali hanno disposto il blocco di tutte le attività dell'istituto, senza tuttavia decretarne una chiusura formale;

la chiusura è stata invece decisa nel 1994 dal Ministero degli esteri italiano, nel quadro di un piano di ristrutturazione della rete degli istituti;

l'istituto di cultura iraniano a Roma non ha mai smesso di operare;

dal settembre 1998, l'Ambasciata in Iran ha aperto una propria sezione culturale la quale cura le relazioni culturali, scientifiche ed artistiche con le istituzioni locali; attualmente tra il personale della Ambasciata è presente anche un esperto (articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967) accreditato presso le autorità locali come addetto culturale;

data la mancanza di un istituto di cultura, i corsi di lingua italiana per stranieri, organizzati in precedenza dall'IIC, sono da alcuni organizzati dalla scuola italiana « Pietro della Valle »; presso la stessa scuola vengono sporadicamente organizzate anche iniziative culturali rivolte alla comunità italiana ed, eventualmente, internazionale;

nel marzo del 2000 e nel febbraio 2004 i Ministri degli esteri italiani annunciarono nel corso di visite in Iran, l'intenzione di riaprire l'IIC ricevendo totale disponibilità all'iniziativa da parte delle autorità iraniane;

una formale richiesta di apertura inviata nell'agosto 2001, ha avuto risposta negativa per motivi esclusivamente economici; ulteriore risposta negativa è stata data ad una sollecito inviato nel maggio 2002, nonostante la proposta riguardasse questa volta una riapertura « sulla carta », senza nessun aggravio economico per l'amministrazione ma immediatamente spendibile sul piano dei rapporti bilaterali;

l'edificio dell'ex istituto di cultura, sdemanializzato nel 2002, è tuttora di proprietà italiana; dieci anni di abbandono ne hanno seriamente compromesso la struttura che, qualora si decidesse di riutilizzarla, necessiterebbe di sostanziali lavori di riabilitazione;

le Ambasciate di Francia, Germania, Austria e Gran Bretagna dispongono di sezioni culturali variamente organizzate, ma comunque tutte dotate di ampie risorse umane e finanziarie; l'attività culturale della Francia, ad esempio viene esplicata oltre che per mezzo di un ufficio culturale, guidato da un consigliere culturale, e composto da un addetto culturale, un addetto scientifico, un addetto linguistico, un'unità di personale amministrativo e due contrattisti locali, anche attraverso l'IFRI (Institut Français de Recherche en Iran), riconosciuto quale ente accademico indipendente e impegnato esclusivamente in attività di ricerca nel campo dell'iranistica;

in Iran operano inoltre anche una sezione del British Council e una dell'Austrian Kultur Forum, entrambi non godono di alcun riconoscimento ufficiale ed operano non come Istituti di Cultura ma come sezioni delle rispettive ambasciate di riferimento;

a gennaio 2005 una delegazione della Commissione esteri ha effettuato una missione in Iran, sulla base della quale è stata presentata l'interrogazione 5-03914 cui è stata data parziale risposta,

impegna il Governo

a) a riaprire l'istituto di cultura di Teheran;

b) a completare entro il 2005 la progettazione della ristrutturazione della residenza invernale dell'Ambasciata, con spazi anche per gli uffici consolari e culturali, aumentando in particolare risorse e personale per le attività culturali e iniziando i lavori entro il 2006;

c) a rafforzare la cooperazione culturale con l'Iran;

d) a realizzare misure antisismiche nella scuola italiana « Della Valle » di Teheran entro il 2006;

e) a proseguire la collaborazione con il Museo nazionale dell'Iran, dopo la positiva e apprezzata esperienza della progettazione preliminare architettonica, anche nelle fasi della progettazione esecutiva e definitiva e della definizione delle misure antisismiche per la protezione di edifici e oggetti.

(7-00569) « Calzolaio, Malgieri, Mantovani, Rivolta, Parisi ».

La V e la IX Commissione,

premessi che:

in ragione dei grandi processi di globalizzazione e dello sviluppo fortissimo dei grandi Paesi dell'Est del mondo, il Mediterraneo ha nuovamente assunto, negli ultimi anni, una significativa centralità per gli scambi internazionali;

ciò ha comportato una grandissima crescita del traffico attraverso i porti del nostro Paese, che hanno recuperato peso, capacità produttiva, competitività rispetto ai grandi scali europei ed in particolare a quelli del Nord;

un tale ruolo è stato possibile anche per la determinazione di una politica ed in particolare per la decisione da parte dello Stato di impegnare risorse consistenti capaci di dotare gli scali di nuovi spazi, tecnologie e strutture logistiche;

rilevato che la crescita di traffici nei porti italiani sembra ora subire un rallentamento, sia in rapporto all'enorme quantità di merce presente nel Mediterraneo, sia in rapporto alla crescita che si afferma più consistenti negli scali francesi e spagnoli nonché nei porti del Nord Europa;

un tale rallentamento deve essere guardato con preoccupazione perché ciò può significare una perdita di ruolo del nostro Paese nel complessivo sistema di trasporto via mare, comparto, questo, qualificante per la nostra economia;

dunque la capacità competitiva deve essere sostenuta in modo determinato e continuativo attraverso la realizzazione delle infrastrutture di collegamento, le aree di sviluppo, gli spazi organizzati a disposizione dei traffici e della merce;

considerato che in tale quadro desta allarme e preoccupazione la decisione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, con circolare n. 35 del novembre 2004 di limitare anche per le Autorità portuali, la possibilità di investimento, bloccandone l'incremento al 4,5 dell'anno precedente;

questa decisione impedisce investimenti preventivati con risorse già a disposizione degli Enti Portuali e penalizza seriamente la capacità competitiva dei nostri scali indebolendo così un comparto nevralgico per la crescita produttiva dell'Italia,

impegnano il Governo

ad adottare iniziative volte a chiarire che tale limitazione delle spese nei bilanci delle Autorità Portuali, non si riferisca in alcun modo alla spesa per investimenti, evitando così di pregiudicare una opportunità per l'Italia.

(7-00570) « Mazzarello, Duca, Raffaldini, Albonetti, De Luca, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei ».

La VI e XI Commissione,

visto il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, in tema di finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio di dipendenti dalle pubbliche amministrazioni;

visto il disposto dell'articolo 1, comma 137 della legge finanziaria per il 2005 (legge 30 dicembre 2004, n. 311), con cui è stato esteso ai dipendenti del settore privato il regime originariamente previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 180 del 1950, per i soli dipendenti dalle pubbliche amministrazioni;

considerato che l'istituto della cessione del quinto dello stipendio costituisce una misura di carattere sociale per i lavoratori pubblici e privati che hanno minor facilità nell'accesso al credito;

considerato che l'istituto della cessione del quinto rappresenta, altresì, un adeguato strumento di sostegno dei consumi e che le caratteristiche individuali dei relativi esercenti-soggetti iscritti all'albo di cui agli articoli 106 e 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (testo unico bancario) e sottoposti, come tali, rispettivamente alla vigilanza dell'U.I.C. e della Banca d'Italia sono la migliore garanzia contro la sempre più diffusa presenza di attività usuraie nei confronti dei beneficiari dei finanziamenti in questione;

rilevata la assoluta occasionalità e disorganicità dell'intervento realizzato con il richiamato articolo 1, comma 137, della legge finanziaria per il 2005, pur positivo per l'eliminazione di limitazioni e anacronistiche posizioni monopolistiche;

rilevata la conseguente necessità di intervenire in modo organico con una nuova disciplina del settore che aggiorni le obsolete disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 180 del 1950, tenuto conto altresì delle rilevanti varia-

zioni intervenute nella definizione dei rapporti di lavoro,

impegnano il Governo

ad adottare iniziative normative volte a prevedere la riforma organica della disciplina dei finanziamenti garantiti tramite la cessione del quinto dello stipendio.

(7-00568) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente aumentato l'importo della tassa di concessione governativa che deve essere annualmente corrisposta per ottenere la licenza di porto di fucile per uso di caccia (articolo 7 e allegato 2-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, in relazione al disposto dell'articolo 1, comma 300 della legge n. 311 del 2004);

in particolare, l'importo di quella tassa risulta aver subito un incremento pari a circa il 30 per cento (quasi 40 euro), rispetto allo scorso anno;

la tassa in questione grava, nella stessa misura e perciò senza distinzioni di reddito tra i contribuenti, su tutti coloro che vogliono usufruire della licenza di porto di fucile per uso di caccia;

si evidenzia, inoltre, che aumenteranno, conseguentemente e in applicazione dei vigenti automatismi, anche le tasse regionali connesse all'esercizio dell'attività venatoria;

il provvedimento sopra citato ha già suscitato le vivaci e preoccupate reazioni dei cacciatori e delle loro associazioni rappresentative;

infatti, si nota che soprattutto i cittadini meno abbienti saranno gravemente penalizzati dai rilevanti aumenti cui si è fatto riferimento;

si rischia dunque di scoraggiare l'esercizio regolare della caccia, benché essa, anche secondo le norme in vigore, offra un contributo essenziale per la conservazione dell'integrità e dell'equilibrio ambientale, come per la tutela del territorio e delle colture;

l'impossibilità di far fronte ai maggiori costi per ottenere la licenza di porto di fucile per la caccia potrebbe per contro favorire l'esercizio venatorio incontrollato e lo stesso bracconaggio;

gli aumenti che sono stati deliberati risultano, contemporaneamente, molto pesanti per i cacciatori — tanto più svantaggiati quanto più basso sia il loro reddito — e, secondo quanto può ora stimarsi, di ben scarso giovamento per la finanza pubblica;

del resto, non è dato conoscere, al momento, se la scelta di aumentare, tanto sensibilmente, l'importo della tassa predetta sia stata preceduta da adeguate analisi e previsioni dell'effetto che la misura potrà sortire sui contribuenti e sul bilancio dello Stato —:

se non si ritenga opportuno adottare urgenti iniziative normative per riconsiderare — e, ove possibile, revocare — gli aumenti recentemente decisi in relazione alla tassa di concessione governativa per il porto di fucile per uso di caccia;

se, quanto meno, non si intenda valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte ad esonerare dall'obbligo di pagare il maggiore importo della tassa

zioni intervenute nella definizione dei rapporti di lavoro,

impegnano il Governo

ad adottare iniziative normative volte a prevedere la riforma organica della disciplina dei finanziamenti garantiti tramite la cessione del quinto dello stipendio.

(7-00568) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

**ONNIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente aumentato l'importo della tassa di concessione governativa che deve essere annualmente corrisposta per ottenere la licenza di porto di fucile per uso di caccia (articolo 7 e allegato 2-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, in relazione al disposto dell'articolo 1, comma 300 della legge n. 311 del 2004);

in particolare, l'importo di quella tassa risulta aver subito un incremento pari a circa il 30 per cento (quasi 40 euro), rispetto allo scorso anno;

la tassa in questione grava, nella stessa misura e perciò senza distinzioni di reddito tra i contribuenti, su tutti coloro che vogliono usufruire della licenza di porto di fucile per uso di caccia;

si evidenzia, inoltre, che aumenteranno, conseguentemente e in applicazione dei vigenti automatismi, anche le tasse regionali connesse all'esercizio dell'attività venatoria;

il provvedimento sopra citato ha già suscitato le vivaci e preoccupate reazioni dei cacciatori e delle loro associazioni rappresentative;

infatti, si nota che soprattutto i cittadini meno abbienti saranno gravemente penalizzati dai rilevanti aumenti cui si è fatto riferimento;

si rischia dunque di scoraggiare l'esercizio regolare della caccia, benché essa, anche secondo le norme in vigore, offra un contributo essenziale per la conservazione dell'integrità e dell'equilibrio ambientale, come per la tutela del territorio e delle colture;

l'impossibilità di far fronte ai maggiori costi per ottenere la licenza di porto di fucile per la caccia potrebbe per contro favorire l'esercizio venatorio incontrollato e lo stesso bracconaggio;

gli aumenti che sono stati deliberati risultano, contemporaneamente, molto pesanti per i cacciatori — tanto più svantaggiati quanto più basso sia il loro reddito — e, secondo quanto può ora stimarsi, di ben scarso giovamento per la finanza pubblica;

del resto, non è dato conoscere, al momento, se la scelta di aumentare, tanto sensibilmente, l'importo della tassa predetta sia stata preceduta da adeguate analisi e previsioni dell'effetto che la misura potrà sortire sui contribuenti e sul bilancio dello Stato —:

se non si ritenga opportuno adottare urgenti iniziative normative per riconsiderare — e, ove possibile, revocare — gli aumenti recentemente decisi in relazione alla tassa di concessione governativa per il porto di fucile per uso di caccia;

se, quanto meno, non si intenda valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte ad esonerare dall'obbligo di pagare il maggiore importo della tassa

suindicata i cacciatori meno abbienti o che comunque dimostrino di appartenere alle fasce economiche più deboli. (3-04220)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la celebrazione del «Giorno del Ricordo», prevista per il giorno 10 febbraio di ogni anno, ha mantenuto viva la memoria di una delle pagine più tragiche della nostra storia patria;

è evidente l'eccezionale valore morale della giornata, perché infoibati furono i fascisti, gli antifascisti, soldati, carabinieri, agenti di polizia e della guardia di finanza, sacerdoti, uomini, donne e bambini;

fortunatamente archiviato in modo positivo il debito morale che tutti avevamo nei confronti degli Italiani uccisi in quanto Italiani dai partigiani comunisti titini, resta ancora aperto, dopo 60 anni, il problema dell'indennizzo per le proprietà espropriate e confiscate dal regime comunista di Tito —:

se e quali iniziative il governo italiano intenda assumere per ottenere un equo indennizzo per i beni che, con brutale espropriazione, il governo jugoslavo comunista confiscò agli Italiani che abbandonarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia. (3-04223)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**BURTONE e MEDURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dal sito del ministero della salute risulta la dottoressa Ludovica Casellati quale capo segreteria del Sottosegretario di Stato alla salute Maria Elisabetta Casellati —:

se si è di fronte ad un semplice caso di omonimia o se tra le persone su menzionate intercorra un legame di pa-

rentela; in caso affermativo, se ciò sia consentito dalla normativa vigente, e di quali professionalità sia in possesso il capo segreteria e quale inquadramento abbia ricevuto. (5-03979)

**FOTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Intergas S.A., società di diritto cileno appartenente al gruppo Garilli, ha sviluppato un progetto di circa 250 milioni di dollari per metanizzare il sud del Cile che prevede la costruzione di 650 chilometri di metanodotti (da Chillan a Puerto Montt) e di tutte le reti di distribuzione di gas nelle principali città vicine al metanodotto;

detta società, che dal 2000 distribuisce gas nella città di Temuco (capoluogo della 9<sup>a</sup> regione), giusta la prima parte del progetto di cui sopra, ha costruito le reti ed è in procinto di attivare la distribuzione del gas in altre due città, Chillan e Los Angeles;

Intergas ha deciso di investire in Cile sia per ragioni industriali sia a seguito degli inviti delle Autorità di quel Paese, che hanno garantito condizioni identiche ad ogni altro competitore;

investendo in un settore delicato come quello dell'energia, una delle prime preoccupazioni di Intergas è stata quella di verificare le norme ed i regolamenti vigenti in Cile, oltre a quella di avere garanzie certe in ordine all'approvvigionamento del gas, circostanza quest'ultima garantita dal protocollo sottoscritto da Cile e Argentina;

i fatti che si sono verificati attestano, invece, in modo chiaro ed inoppugnabile una precisa volontà discriminatoria nei confronti di Intergas e la violazione delle norme e delle leggi vigenti in quel Paese;

ne è la riprova che Intergas ha subito una serie di azioni irregolari ed illegittime, che confermano gravi disparità di trattamento nei confronti degli investitori stra-

nieri, senza che il Governo Cileno si sia concretamente attivato per impedirle;

dopo oltre un anno di riunioni e incontri con diversi organismi del Governo Cileno, i problemi invece di risolversi continuano ad esserci e si incrementano giorno dopo giorno, il che obbliga Intergas a ricorrere alla giustizia;

le difficoltà che Intergas ha dovuto affrontare possono così sintetizzarsi:

1) mentre a Intergas è stata chiesta (come recita la legge ed il buon senso) l'approvazione di una concessione per eseguire le proprie opere in Los Angeles e Chillan, la SEC (Superintendencia de Electricidad y Combustibles – Authority cilena) ha permesso ad un'azienda cilena concorrente di costruire un gasdotto di 23 km lungo la carreggiata tra Santa Fe e Los Angeles, in assenza di concessione alcuna e con un solo permesso di Vialidad (Direzione Nazionale della Viabilità – Ministero delle Opere Pubbliche) per l'utilizzo della rete stradale. Per superare questa irregolarità, la SEC ha mutato radicalmente l'interpretazione in precedenza pubblicamente resa della legge ed il Ministro dell'Economia ha autorizzato di fatto opere già eseguite, come la costruzione del gasdotto da parte dell'impresa. Inoltre, mentre a Intergas è stata richiesta una stretta applicazione di tutte le normative o leggi inerenti alla costruzione delle opere del gas (come dovrebbe essere per tutti), all'impresa concorrente è stato permesso di costruire opere che, secondo tecnici indipendenti e imparziali chiamati a certificare, risultano contrastanti con le vigenti normative tecniche. Ne è la riprova che la detta società pretende di operare con un impianto di gas sotto una linea elettrica di 154 mila volt (villa Galilea, Los Angeles);

2) inoltre, l'intervento in questione ha fortemente danneggiato la sede stradale, come comprovato dalla documentazione inviata al Direttore Nazionale della Viabilità. Al riguardo appare evidente che Vialidad, ente che ha assentito l'intervento, non ha controllato adeguatamente la co-

struzione: l'affermazione appare confermata dal fatto che si sono verificati almeno 9 incidenti nella predetta zona, anche a seguito dei danni causati alla strada dai lavori dell'impresa. Ciò nonostante, mentre la direzione della viabilità continua a confermare la regolarità dei lavori eseguiti, esistono relazioni tecniche che denunciano le irregolarità commesse, tra le quali spicca quella della « Universidad de La Frontera » che conferma difetti di compattazione in quasi tutta l'estensione della carreggiata occupata per costruire il gasdotto. Al riguardo sorprende che Vialidad non abbia mai controllato la compattazione del terreno, nonostante questo sia espressamente richiesta dai suoi regolamenti. Rimane il fatto che ciò che né il Superintendente della SEC, né il Direttore Nazionale della viabilità hanno obbligato l'impresa a fare, lo sta facendo la giustizia. L'ultima risoluzione della Corte di Appello per decisione unanime dei tre ministri della quinta sala ha confermato la sospensione del decreto di concessione all'impresa, dettata dal primo giudice di Santiago, il che significa che la concessione in questione è sospesa a tutti gli effetti;

3) nel dicembre 2003 Intergas ha denunciato alla Fiscalía Nazionale Economica pratiche di pubblicità ingannevole nei suoi confronti: le imprese concorrenti in Temuco, infatti, diffondono messaggi pubblicitari che lasciano chiaramente intendere che, essendo il gas distribuito da Intergas con minore chilo-calorie (uguale al gas naturale), è un gas di minore qualità. Inoltre segnalano che il gas propano aria è un gas di minore qualità e che scalda meno: detta segnalazione, pur essendo destituita di fondamento alcuno, non ha suggerito alla SEC, nonostante le costanti richieste da parte di Intergas, di smentire l'ingannevolezza del messaggio nei confronti dei consumatori. Al fatto, pur essendo stato denunciato alla Fiscalía Nazionale Economica e anche alla SEC ed al Sernac (Servicio Nacional del Consumidor) da più di un anno, non è seguito ad oggi alcun intervento e tutto procede come se niente fosse. È evidente che la vicenda

si configura come un'azione delle grandi imprese Cilene contro un concorrente che da poco ha iniziato le sue attività nel Paese, discreditando il suo principale prodotto;

4) Intergas ha inoltre denunciato alla Fiscalía Nazionale Economica e, precedentemente, alla SEC le pratiche di discriminazione arbitraria dei prezzi da parte delle imprese cilene che hanno realizzato impianti di distribuzione di gas a Temuco. Purtroppo, anche in questo caso, gli organismi pubblici competenti (giustamente chiamati ad evitare pratiche anti-concorrenziali e a proteggere i consumatori dagli abusi e controllare le fatturazioni ai clienti) nulla hanno fatto. Risulta, quindi, incomprensibile la mancanza di controllo dell'applicazione delle norme da parte delle autorità, soprattutto perché la situazione danneggia le famiglie a basso reddito di Temuco. Non si comprende, al riguardo, come sia possibile permettere che un'impresa concorrente applichi tariffe del 40 per cento più basse in settori così detti ricchi (Barrio Ingles di Temuco) rispetto a quello che pagano clienti della stessa impresa in settori poveri (Padre Las Casas, a distanza di soli 100 metri). Abbassare le tariffe ai clienti più ricchi, con più alto consumo, e simultaneamente aumentarle ai più poveri, con basso consumo, è illegale e inammissibile: la legge del gas (DFL 323) recita, infatti, chiaramente che non può esserci differenza di tariffa tra clienti con la stessa caratteristica di fornitura. Oltretutto le relazioni tra le proprietà delle varie imprese di gas e la concomitante presenza di persone nei consigli e nel management di queste stesse imprese, costituisce la prova più che evidente della struttura oligopolista che controlla le industrie del gas in Cile. L'integrazione verticale e orizzontale esistente è dannosa per una leale concorrenza e promotrice di abusi danneggiando in ultimo il consumatore;

5) Intergas, che ha terminato le opere necessarie per distribuire gas naturale a Chillan e a Los Angeles, non ha

purtroppo ancora acquisito l'autorizzazione ad esportare il gas dall'Argentina al Cile, autorizzazioni rilasciate in forma automatica prima del 2004, ma che, dopo la crisi energetica Argentina del 2004, risultano bloccate. Giova al riguardo ricordare che l'importante investimento in questione, programmato da qualche anno, è stato realizzato in ragione del protocollo del gas sottoscritto dal governo Cileno con l'Argentina, senza il quale sarebbero venute meno le ragioni per realizzare investimenti nel settore del gas in Cile. Intergas ha quindi compiuto importanti sforzi internazionali per ottenere il gas naturale ed ha ottenuto che le autorità Argentine abbiano affermato con due note (documento della segreteria dell'energia dell'Argentina n. 1165 del settembre 2004 e la n. 1610 del dicembre 2004) che non esiste nessun impedimento affinché Intergas possa utilizzare permessi di esportazioni vigenti, atteso che i quantitativi di gas da esportare in Cile autorizzati sono addirittura eccedenti il fabbisogno di quest'ultimo Stato. In merito si osserva che le esportazioni del gas dall'Argentina verso l'ottava regione non sono state ridotte per tutto il 2004, nonostante le restrizioni attivate: vi sono, quindi, le condizioni per ottenere gas dalla Argentina, nonostante la crisi. Non è affatto necessario, quindi, attendere che l'Argentina, nel caso dell'ottava regione, emetta nuovi permessi di esportazione di gas, quando in Cile un'altra impresa collegata ad impresa concorrente (Intergas), che ha un permesso di esportazione, ne utilizza solo il 30 per cento. Le Autorità Argentine hanno avvertito che questa situazione è contraria alle norme sull'ottenimento dei permessi di esportazione e che un'utilizzazione parziale degli stessi potrebbe far decadere le autorizzazioni rilasciate per la parte eccedente non utilizzata. Tuttavia, nonostante le autorità Argentine abbiano espresso la loro approvazione in due risoluzioni, affinché YPF S.A. (fornitore di gas a Innergy) venda gas a Intergas, ciò non si è verificato stante l'opposizione di

un'impresa concorrente. Intergas si è trovata obbligata a chiedere direttamente il gas a tale impresa, ma la stessa ha preteso condizioni inaccettabili (ad esempio: tariffe altissime e la donazione di impianti di riduzione di pressione) aventi il fine ultimo di impedire l'accesso di un nuovo concorrente sul mercato del gas. Nonostante le riunioni avute con rappresentanti del Governo cileno, Intergas è stata obbligata a ricorrere alla giustizia con una denuncia al Tribunale della libera concorrenza. Si osserva — per contro — che dall'autorità di governo, in ragione delle restrizioni all'esportazioni di gas praticate dall'Argentina e del protocollo in essere con quest'ultima, ben altro intervento ci si attendeva, anche in considerazione del fatto che l'impresa sopra ricordata, nella descritta situazione, si è trovata in una situazione di monopolio della vendita del gas nel sud del Cile, mentre oltre 400.000 abitanti di Chillan e Los Angeles ad oggi non hanno il gas naturale, che potranno utilizzare solo in caso di esito positivo della battaglia legale attivata da Intergas —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non ritengano doveroso richiedere al Governo cileno opportune garanzie e tutele per i nostri imprenditori, prima che altri interessati ad investire in quel Paese (anche in settori diversi da quelli della distribuzione del gas) vengano a trovarsi nelle identiche condizioni di Intergas e cioè privi di formale tutela sotto il profilo del rispetto dei diritti ed esposti ad assurde discriminazioni di tipo commerciale;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo italiano rispetto al caso evidenziato in premessa, la gravità del quale non può certamente sfuggire e la cui omessa risoluzione, a giudizio dell'interrogante oltre a danneggiare in modo irreversibile Intergas rischia di scoraggiare l'imprenditoria italiana ad investire in Cile. (5-03983)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TABORELLI, GAZZARA, PALUMBO e FRIGERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sino all'anno 2002-2003 era possibile, per i Medici dipendenti di Struttura Sanitaria Pubblica operanti U.O.O. di Anestesia e Rianimazione che avessero superato l'esame di ammissione, per la scuola di Specializzazione accedere a tale Corso Universitario utilizzando la quota di posti in soprannumero, indipendentemente dalla durata del rapporto di lavoro, nell'ambito di un collaudo, accordo convenzionale con l'Università che prevedeva l'inserimento dell'Azienda Ospedaliera nella rete formativa della scuola;

oggi non è però possibile tale percorso dato che, per i soprannumero « dipendenti » si richiede un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

allo stato, quindi, una certa percentuale di Medici dipendenti dalle U.O.O. di Anestesia e Rianimazione delle Aziende Ospedaliere che da anni forniscono adeguate prestazioni a favore dell'utenza in tutti i settori di competenza, non potranno più ottenere la qualifica di specialista poiché per poter ambire a tale titolo dovrebbero potersi giovare di un rapporto a tempo indeterminato che, però, per essere acceso prevede obbligatoriamente il possesso del diploma di specializzazione;

del resto l'estrema difficoltà di reperire personale medico specialista in quella disciplina è da anni tristemente nota e quindi il ricorso alla soluzione di formare ed impiegare nelle attività istituzionali, sotto la responsabilità dei rispettivi Direttori di U.O., giovani medici con questa specifica vocazione è risultata inevitabile per garantire, qualitativamente e quantitativamente, le prestazioni attese;

allo stato dei fatti risulta che, paradossalmente, un medico dipendente a

tempo determinato che abbia superato l'esame di ammissione e che svolga compiutamente la professione di anestesista e rianimatore non possa accedere alla specializzazione neppure nei posti in soprannumero, mentre tale opportunità viene concessa a qualsiasi altro medico dipendente, purché a tempo indeterminato, ancorché operante in tutt'altra branca specialistica;

non modificandosi l'attuale contesto, un professionista ormai esperto e capace ma senza rapporto di lavoro a tempo indeterminato che voglia raggiungere la meta della specializzazione, non potrà che rinunciare all'attività ospedaliera per intraprendere il percorso della borsa di studio, salvo auspicare un'improbabile sanatoria;

appare necessario predisporre adeguate iniziative, affinché ai medici che si riconoscono in quella situazione, peraltro numerosi a livello nazionale, venga assicurato il diritto allo studio senza esigere la rinuncia al posto di lavoro in analogia a quanto concesso ai medici militari ed ai medici provenienti dai Paesi in via di sviluppo;

in concreto parrebbe sufficiente ritornare al profilo del decreto ministeriale (MIUR) del 25 febbraio 2003 nel quale non veniva richiesta l'esistenza di un rapporto a tempo indeterminato né la condizione di essere immessi nel ruolo, incidendo in tal modo sul regolamento delle Scuole di Specializzazione che, a questo punto, dovrà consentire modalità pratiche di attuazione adeguate;

diversamente si potrebbe disciplinare l'ingresso, sempre e solo nell'ambito dei posti in soprannumero, prevedendo che le Aziende Ospedaliere stipulino contratti a tempo determinato della durata di un numero di anni pari a quello della durata della Scuola di Specializzazione ove prevalga il criterio della garanzia economica per lo specializzando;

l'evidente carenza di medici anestesisti rianimatori (ribadita dall'articolo 5

del decreto ministeriale 12 febbraio 2004 MIUR) esige la necessità di consentire un aumento degli accessi in soprannumero alle Scuole di Specializzazione, quantomeno nell'ambito delle strutture che rientrano nella rete formativa —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano intraprendere per evitare che si perpetui l'odierna situazione e per fare in modo di consentire la frequenza in soprannumero dei corsi di specializzazione anche a dipendenti a tempo determinato delle Aziende Ospedaliere.

(4-13019)

BELLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, lettera p), della legge 7 marzo 2003 n. 38 — così come modificata dal comma 11, articolo 2, legge 27 luglio 2004 n. 186 — prevede la individuazione di « ... norme generali regolatrici della materia per semplificare e accorpare le procedure amministrative relative alla immissione in commercio, alla vendita ed alla utilizzazione di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, sulla base della disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001 n. 290 ... e successive modificazioni ... »;

tale attività delegata all'Esecutivo — ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 38 del 2003 come novellata — deve essere svolta « ... entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ... »;

la legge n. 38 del 2003 è stata pubblicata sulla GURI 14 marzo 2003 n. 61 e che, pertanto, è prossimo il termine di scadenza fissato all'articolo 1;

ad oggi, non è stato promulgato alcun specifico provvedimento normativo al riguardo nonostante risulti che un testo di

riforma del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001 n. 290 sia stato depositato da gran tempo presso il Ministero della funzione pubblica;

in particolare, il testo di riforma depositato contiene (all'articolo 32 del progetto medesimo) una riformulazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001 n. 290 scaturita da un confronto, promosso dallo stesso Ministero delle politiche agricole e forestali, tra le parti-soggetti nel giudizio n. 11499/02 proposto avanti la prima sezione del TAR Lazio in impugnazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 con specifico riferimento all'articolo 38 medesimo;

detta riformulazione tiene conto delle indicazioni della Commissione Europea la quale già nel luglio del 2002 preannunciò l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia in relazione alla formulazione di detto articolo; procedura che potrebbe quindi in ogni momento essere avviata con grave nocumento, tra gli altri effetti pregiudizievoli, per l'immagine del Paese;

frattanto, è in fase conclusiva l'*iter* di revisione dei fitofarmaci previsto dalla normativa europea vigente e riguardante — anche — i prodotti ammessi in agricoltura biologica e biodinamica;

in assenza di norme nazionali generali regolatrici della materia per semplificare e accorpate le procedure amministrative relative alla immissione in commercio, alla vendita ed alla utilizzazione di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti in agricoltura biologica e biodinamica l'*iter* di revisione previsto dalla normativa europea vigente comporterebbe costi e tempi necessari per la presentazione dei relativi *dossier* tecnico-scientifici incomparabili con le attuali dimensioni del mercato delle produzioni biologiche in Italia ed in Europa sicché è prevedibile che solo pochissime sostanze attive ammesse in agricoltura biologica e biodinamica potranno completare favorevolmente l'*iter* di revisione;

è vitale, tuttavia, che gli agricoltori biologici e biodinamici (sia italiani sia europei) possano poter continuare ad impiegare i mezzi tecnici ammessi dal Reg. CEE n. 2092/91 — e successive modificazioni ed integrazioni — in regime di legalità e incontrastato uso con la promulgazione di norme certe;

è altrettanto importante che venga tutelata la potenzialità industriale e di ricerca italiana nel settore, fra le prime a livello mondiale;

le conseguenze dell'attuale situazione di confusione normativa e di incertezza sono avvertite da tempo con sofferenza dal settore;

comunque, il protrarsi dell'attuale stato di mancata legiferazione sulle anzidette problematiche determinerà, a breve, una grave crisi produttiva e occupazionale del settore anche in considerazione della prossima scadenza dei termini della revisione europea delle sostanze attive che dovranno essere notificate dagli Stati Membri alla Comunità europea entro il 30 giugno 2005 quale prima scadenza;

tutto ciò confligge con gli intendimenti più volte manifestati dal Governo circa la centralità attribuita all'agricoltura biologica nel panorama agricolo nazionale e con gli obiettivi di espansione della stessa indicati dal Ministero delle politiche agricole e forestali quale *conditio sine qua non* per la affermazione della nostra agricoltura (in particolare, quella di eccellenza: DOP, IGP, prodotti tipici, eccetera) sui mercati nazionali ed esteri —;

quale sia lo stato dell'*iter* di emanazione del provvedimento di riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 e quali iniziative si intendano adottare per una sua rapida approvazione;

quali siano le iniziative che i Ministri interrogati intendano attuare ed assumere — anche in sede europea ed a brevissima scadenza, stante le prossime scadenze enunciate in premessa — al fine di assicurare l'esito positivo della revisione per

tutte le sostanze attive di cui all'allegato II parte B del Reg. CEE n. 2092/91 (e successive modificazioni ed integrazioni); e ciò anche qualora le ditte che attualmente commercializzano tali sostanze non siano in condizione di far fronte alle procedure richieste in sede europea nei tempi dati;

se il Governo non ritenga necessario ed urgente che l'agricoltura biologica si doti — sul piano nazionale — di un quadro normativo e organizzativo moderno ed adeguato, onde evitare le continue sollecitazioni ed emergenze a cui il settore è sottoposto da anni, con gravi conseguenze per lo sviluppo e la competitività della stessa sui mercati nazionali ed esteri.

(4-13023)

*FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

tutti gli inquilini dello stabile Ipost sito in via Giovanni da Verrazzano 25 Palermo, sono intenzionati a stipulare un contratto di compravendita del proprio appartamento;

con lettera dell'Ipost prot. 0123115 del 23 dicembre 2003 veniva loro comunicato che il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del decreto ministeriale del 7 novembre 2003 attuativo del decreto-legge n. 269 del 2003 aveva precisato che le percentuali del 50 per cento possono essere applicate anche agli immobili che sono stati oggetto della prima cartolarizzazione, di cui suddetti inquilini fanno parte;

con lettera dell'Ipost 0066573 del 20 ottobre 2004 facendo riferimento allo stesso decreto ministeriale del 7 novembre 2003 era negata questa possibilità (acquisto collettivo);

nel suddetto decreto ministeriale, articolo 2, si legge: all'allegato 1, punto 1, del decreto concernente le procedure di vendita relative alla seconda cartolarizzazione, al secondo rigo del primo capoverso

le parole « presente decreto » sono sostituite « primo decreto del Ministro dell'economia » —:

se intenda, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, chiarire le motivazioni sulla base delle quali i 17 inquilini del descritto stabile di proprietà dell'Ipost, non possano beneficiare dell'acquisto dei relativi appartamenti.

(4-13024)

GAZZARA, FRIGERIO, BORRIELLO, TABORELLI, COLLAVINI, de GHISLANZONI CARDOLI, ZAMA, SCHERINI, MAURO, DI VIRGILIO, SARDELLI, LEC-CISI, GARAGNANI, PALUMBO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, CICALA, GERMANÀ, MORETTI, SPINA DIANA, PERROTTA, CAMPA, BAIAMONTE, AMATO, MISURACA, MARINELLO, CRIMI, NICOTRA, CUCCU, STAGNO D'ALCONTRES, MINOLI ROTA e CARLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

la Fondazione Enasarco è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

lo statuto dell'Enasarco prevede che il Consiglio di amministrazione sia rinnovato ogni quattro anni e sia composto da 13 membri di cui uno designato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 4 designati dalle ditte mandanti e 8 dalle associazioni sindacali degli agenti di commercio riconosciute maggiormente rappresentative con decreto del Ministro del lavoro;

analoga procedura è prevista per il Collegio sindacale, laddove uno è il componente designato dalle mandanti e due dalle associazioni sindacali, oltre i relativi supplenti;

in occasione dell'insediamento degli attuali componenti degli organi collegiali il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con provvedimento del 14 novembre

2001 riconobbe maggiormente rappresentative otto associazioni degli agenti di commercio e cioè Cisl, Cisl, Cgil, Fiarco, Fnaarc, Ugi, Uil e Usarci;

nello stesso provvedimento il Ministro del lavoro individuò come maggiormente rappresentative tra le associazioni datoriali la Confcommercio, la Confindustria, la Confai e la Concooperative;

il Presidente uscente che, in base allo statuto, avrebbe dovuto soltanto convalidare la nomina dei nuovi amministratori, ignorò la determinazione del Ministro e, mentre correttamente assegnò a ciascuna delle quattro associazioni delle ditte mandanti indicate dal Ministero un posto nel consiglio di Amministrazione, per gli Agenti di Commercio escluse dal Consiglio i componenti designati da tre associazioni inserendoli nel collegio sindacale, uno addirittura in qualità di supplente;

entro il mese di giugno 2005 il Ministero del lavoro sarà chiamato ad attivare nuovamente il procedimento previsto dallo statuto della Fondazione che porterà all'indicazione da parte delle associazioni maggiormente rappresentative dei propri rappresentanti, dei quali il Presidente uscente, Donato Porreca, dovrà formalizzare la nomina;

appare quindi indispensabile, a giudizio degli interroganti, evitare il ripetersi di nomine che non tengano conto delle indicazioni del Ministero ed assicurare alla categoria la partecipazione alla gestione della Fondazione o attraverso la presenza nel Consiglio di Amministrazione di tutte le associazioni sindacali maggiormente rappresentative o, meglio ancora, attraverso l'elezione diretta degli amministratori da parte degli Agenti di Commercio —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire il rispetto dei criteri della rappresentatività, della partecipazione e della trasparenza;

se, in particolare, si ritenga di dovere dare indicazioni vincolanti sull'inserimento nel Consiglio di tutte le associazioni maggiormente rappresentative o meglio

ancora, di richiedere alla Fondazione la modifica dell'attuale statuto in senso partecipativo con l'obiettivo di privilegiare il sistema elettivo o, perlomeno, di istituire un nuovo organismo di indirizzo e vigilanza con componenti in parte designati dalle associazioni sindacali e in parte eletti direttamente dalla categoria, così come avviene in altri fondi previdenziali pubblici e privati. (4-13025)

GAZZARA, FRIGERIO, BORRIELLO, TABORELLI, DI VIRGILIO, COLLAVINI, SARDELLI, LECCISI, de GHISLANZONI CARDOLI, GARAGNANI, ZAMA, PALUMBO, SCHERINI, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, MAURO, CICALA, GERMANÀ, MORETTI, SPINA DIANA, PERROTTA, CAMPA, BAIAMONTE, AMATO, MISURACA, MARINELLO, CRIMI, NICOTRA, CUCCU, STAGNO D'ALCONTRES, MINOLI ROTA e CARLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Enasarco è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria degli Agenti e Rappresentanti di Commercio;

detto Ente ha la proprietà di circa 18.000 unità immobiliari, per lo più ubicate in Roma, che in bilancio vengono valutate tre miliardi e mezzo di euro;

gli organi di stampa hanno a più riprese riportato la notizia che la Fondazione intende procedere alla valutazione del patrimonio immobiliare per la successiva dismissione;

gli Agenti e Rappresentanti di Commercio hanno manifestato preoccupazione per una operazione che rischia — se mal governata — di tradursi in un grave danno per il futuro della categoria;

è indubbio che proprio la grossa rivalutazione del patrimonio che si vorrebbe dismettere ha consentito al bilancio della Fondazione di rispettare i criteri posti alla base della privatizzazione;

in data 8 febbraio 2005 la Fondazione ha pubblicato un bando di gara per affidare, con la procedura dell'appalto concorso, l'incarico di redigere un progetto mirante a monitorare e valutare gli immobili con l'obiettivo di individuare una o più società di gestione del risparmio, per il conferimento dell'intero pacchetto in fondi comuni di investimento immobiliare o per il collocamento delle quote dei predetti fondi;

tale delicata operazione deve essere caratterizzata, nell'interesse della categoria, dalla massima trasparenza, ricercando la maggiore possibile partecipazione da parte delle società interessate;

la fondazione, però, ha ritenuto di doversi avvalere di una procedura accelerata, stabilendo un termine di soli 20 giorni per la presentazione delle domande;

notoriamente a tale tipo di procedura si può fare ricorso solo ove esista una urgenza effettiva che non può essere generata da problemi organizzativi e/o ritardi di chi pubblica il bando, ma da esigenze esterne ed imprevedibili;

oltretutto, è impensabile che la fissazione di un termine congruo, ad esempio 60 giorni, avrebbe potuto arrecare danni alla Fondazione, visto che il Consiglio che ha emanato la decisione è insediato da più di 3 anni, mentre appare credibile che la ristrettezza del termine applicato possa di fatto evitare il formarsi di una molteplicità di offerte, limitando la concorrenza e, conseguentemente non realizzando al meglio l'interesse dell'Ente —:

quali provvedimenti intendano assumere per dare trasparenza all'azione della Fondazione (con particolare riferimento alla congruità dei requisiti per la selezione dei partecipanti, e al termine breve fissato) e consentire una maggiore partecipazione dei potenziali concorrenti. (4-13026)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Scafati in provincia di Salerno è un popoloso centro di circa 50 mila abitanti insito nell'Agro nocerino-sarnese, al confine con la provincia di Napoli;

in questo territorio è fortemente avvertita dalla popolazione residente l'esigenza di una tempestiva ed efficace risposta dello Stato per fronteggiare una fortissima e qualificata presenza della criminalità organizzata e la diffusa pratica dell'illegalità in ogni settore della vita pubblica e privata, tanto che in passato la stessa città di Scafati insieme ad altre popolose città del circondario (Angri, Paganì, Sarno) hanno visto sciogliere i rispettivi consigli comunali per infiltrazioni camorriste;

nell'intera zona sono presenti ulteriori ed estesi fenomeni negativi quali i fatti di microcriminalità, l'assenza di strutture e di servizi pubblici adeguati, la crisi industriale, la dispersione scolastica e la disoccupazione crescente, che costituiscono oggettivamente terreno di coltura sia per tensioni sociali e sia, quel che è più grave, per la formazione di una mentalità e di una pratica camorrista;

le forze dell'ordine che operano in questo territorio fanno tutto ciò che è nelle loro possibilità per assicurare ai cittadini un efficace controllo del territorio ed un adeguato contrasto alla criminalità;

tuttavia, le strutture, i mezzi operativi e gli organici attualmente presenti nell'intero Agro, appaiono vistosamente deficitari rispetto alla notevole mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che questo contesto socio-economico impone;

tale situazione è stata, senza esito alcuno, più volte rappresentata al Governo dall'interrogante e dagli stessi organi istituzionali locali;

la drammaticità della situazione venutasi a determinare in quest'area del Paese a seguito della recrudescenza di fatti delittuosi appare fortemente stridente rispetto alle eclatanti promesse elettorali del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di sicurezza dei cittadini, compreso la tanto sbandierata iniziativa propagandistica del poliziotto di quartiere;

gli stessi stanziamenti operati nell'ultima finanziaria hanno mostrato un evidente ridimensionamento degli annunciati investimenti necessari per un effettivo potenziamento di risorse umane e strutturali delle forze dell'ordine;

le popolazioni dell'intero Agro nocerino-sarnese, superando la sfiducia derivante da vari anni di disattenzione, vedono nella presenza attiva dello Stato un segno di attenzione ed un'occasione di riscatto e di speranza che non può andare ancora delusa —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare un impiego di risorse umane e di presidi, mobili e fissi, maggiormente capillare sul territorio dell'agro nocerino-sarnese ed in particolare nei centri più esposti ad una ramificazione costante delle attività delinquenziali, al fine di rendere efficace il lavoro delle forze dell'ordine e garantire un reale miglioramento della sicurezza dei cittadini. (4-13035)

*ANNUNZIATA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il Commissario di Governo, delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Corrado Catenacci, a seguito di sollecitazioni della FIBE Campania SpA (Società affidataria del servizio di smaltimento rifiuti in Regione Campania e della gestione degli impianti di smaltimento) ha individuato una vasta area adibita a cava (ancora in esercizio) in località « Basso dell'Olmo » del comune di Campagna al fine di effettuare un intervento definito di

« ricomposizione morfologica della cava di argilla da eseguire attraverso il conferimento di FOS e Sovvalli » provenienti da impianti di produzione CDR (combustibile derivato dai rifiuti);

da quanto appreso la progettazione, in realtà, non è riferita alla realizzazione di un intervento di ricomposizione morfologica, così come regolamentato dalle linee guida emanate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nel 1997 e, nella Regione Campania, con delibera di G.R.C. n. 3417 del 12 luglio 2002 e successivo regolamento presidenziale n. 574 del 22 luglio 2002, ma darà luogo ad una vera e propria « discarica » dopo la realizzazione di uno scavo profondo circa 4 metri su una superficie di circa 34.000 metriquadri, con un « abbancamento dichiarato di 442.250 metricubi di rifiuti »;

l'intervento, inoltre, dopo lo scavo, prevede la realizzazione di vasche di raccolta di percolato di considerevole portata e sistemi di verifica e combustione di biogas prodotti dai rifiuti;

il sito di « Basso dell'Olmo » riveste particolare pregio ambientale posto che lo stesso:

è adiacente alla riserva Foce Sele-Tanagro, ai siti di importanza comunitaria sic ed alla zona di protezione speciale nel « Medio Fiume Sele e Monti Eboli, Polveracchio »;

è interessato da un vincolo idrogeologico;

è adiacente al bacino idrico della diga Persano, Utilizzato da oltre 12.000 aziende agricole;

ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico (decreto Ronchey);

è ubicato in prossimità della località « Sagginara », soggetta a vincolo archeologico;

è distante solo 500 metri dalla realizzanda area di servizio dell'autostrada

Salerno-Reggio Calabria (la più grande del Sud Italia) con annesso Museo Archeologico;

è nelle immediate adiacenze (circa 600 metri) dall'Oasi WWF di Campagna-Serre-Postiglione, considerata « zona umida » di importanza internazionale, frequentata da oltre 6.000 visitatori l'anno, caratterizzata dalla presenza di ambienti naturali incontaminati, di numerosi uccelli acquatici e di una delle ultime popolazioni di lontre ed inserita nella Convenzione Internazionale di Ramsar che la pone sotto il diretto controllo della Comunità europea;

si distingue per la presenza di decine di migliaia di piante di ulivo da cui viene ricavato l'olio DOP delle colline salernitane;

è ubicato a circa 500 metri dalle sponde del fiume Sele;

è interessato da falde acquifere superficiali confluenti nel Fiume Sele;

l'allarme lanciato dalle Amministrazioni locali è volto a frenare — nel pieno rispetto della Costituzione italiana, della normativa nazionale e comunitaria — il tentativo posto in essere dalla FIBE Campania SpA di conferire nella discarica materiali che nulla hanno a che vedere con la FOS (frazione organica stabilizzata);

la qualità di quella che impropriamente viene definita FOS, allo stato degli atti, è sicuramente idonea a provocare inquinamenti devastanti, tanto è vero che è stata preventivata la realizzazione di un sistema di raccolta del percolato e di un sistema per la combustione dei biogas;

va qui sottolineato che, nel giugno 2004, la Procura della Repubblica di Napoli ha sottoposto a sequestro preventivo i sette impianti di produzione CDR della Campania e, con successivo provvedimento emesso in pari data ai sensi dell'articolo 84 delle disposizioni di attuazione del CPP, al fine di evitare l'interruzione dell'attività di smaltimento dei rifiuti — ha dissequestrato gli impianti ed ha intimato alla

FIBE Campania, soggetto affidatario del servizio, nonché proprietario degli impianti, il versamento di una cauzione di 50 miliardi e l'adeguamento degli impianti per la corretta produzione di materiali adeguati (FOS e sovvalli);

la Procura ha fissato « i termini del 26 settembre e metà novembre per mettere a norma gli impianti ». A tal proposito, il Commissario di Governo, dottor Corrado Catenacci, in sede di audizione alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti — seduta del 27 luglio 2004 — ha dichiarato che: « ...FOS e sovvalli dovrebbero avere, secondo il contratto con FIBE determinate caratteristiche. Purtroppo però gli impianti di CDR da cui risultano questi prodotti funzionano abbastanza male e da essi non escono prodotti con le qualità previste dal contratto... »;

il Commissario ha dichiarato, altresì, che le cave dismesse potrebbero essere utilizzate per ricevere la FOS nel momento in cui questo prodotto avesse le caratteristiche volute dalla legge e che per ora siamo molto lontani da un'ipotesi del genere; però se la produzione di FIBE fosse conforme ai capitolati e al contratto non vi sarebbe difficoltà ad operare questo smaltimento che servirebbe per il risanamento ambientale;

lo stesso ha sottolineato, inoltre, che « recentemente si è proceduto alla riapertura di una discarica a Barlotto in provincia di Caserta, della discarica di Sette Cinate e della discarica di Parapoti a Salerno: ciò ci consente, allo stato attuale, di avere una situazione sotto controllo nel senso che possiamo sperare in uno svuotamento dei sette impianti CDR in cui erano raccolte circa centomila tonnellate di rifiuti per sottoporli a manutenzione da parte della società proprietaria. Nel momento in cui la manutenzione verrà fatta, sembra che gli impianti funzioneranno a regola d'arte e produrranno la FOS ». Allo stato attuale, comunque, non possiamo tracciare un giudizio positivo, perché i risultati dell'appalto ci hanno molto deluso. Spero che con la chiusura del ter-

mine di proroga che la magistratura ha dato a FIBE per mettere a norma gli impianti e che dovrebbe scadere verso la fine di settembre (...2004) e soprattutto con la scadenza dei 90 giorni dalla nostra diffida a FIBE i rapporti si possano chiarire. È evidente che se si dovesse andare alla risoluzione del contratto, il paesaggio diventerebbe estremamente interessante perché, tra l'altro, FIBE ha firmato insieme al Presidente della Regione Campania e a un *pool* di Banche (... tra cui Impregilo...) una convenzione secondo la quale, nel caso in cui FIBE abbia delle sofferenze o debba abbandonare l'incarico, potrebbero subentrare direttamente gli istituti bancari che stanno finanziando FIBE (hanno dato circa 400 miliardi di vecchie lire e dovranno arrivare fino ad oltre 1.000 miliardi) »;

in data 26 ottobre 2004 in Commissione bicamerale vi è stata l'audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica c/o il Tribunale di Napoli, dottor Paolo Mancuso e dei sostituti procuratori Giuseppe Noviello e Marco del Gaudio;

il dottor del Gaudio, nell'espone lo sviluppo degli accertamenti eseguiti dalla Procura, ha sottolineato che:

a) « il processo di lavorazione legato al ciclo dei rifiuti solidi urbani, interessa certamente la qualità del CDR ma, a mio avviso, interessa anche e nella stessa misura la qualità dei sovralli e della frazione organica che dovrebbe essere stabilizzata e raffinata secondo il progetto iniziale — Dico subito che così non è. Nella ricostruzione delle clausole contrattuali la società concessionaria si impegnava a garantire il ciclo di lavorazione dei rifiuti solidi urbani attraverso la separazione e suddivisione ... in tre sottoprodotti: CDR (combustibile da rifiuti), FOS (frazione organica stabilizzata e — devo aggiungere — raffinata) e sovrallo »;

b) « la separazione del rifiuto solido urbano in tanti sottoprodotti avrebbe potuto consentire, da una parte, la realizzazione di CDR ricco di plastiche e dotato di un elevato potere calorico che avrebbe

dovuto essere bruciato nei termovalorizzatori che dovevano essere realizzati nella Regione e, dall'altra, la realizzazione di una frazione organica stabilizzata (FOS) che doveva essere considerata un materiale nobile da utilizzare addirittura per interventi di recupero ambientale come riempimento di cave o colmataura di scarichi a fini di bonifica. Una minima parte avrebbe dovuto finire, già da progetto, in discariche di servizio; si tratta del sovrallo che è ricavato specularmente perché anche per questo non si sarebbe dovuto trovare plastiche — in quanto un buon processo di lavorazione avrebbe dovuto consentire innanzitutto che questi materiali non finissero in discarica, con un aggravio in termini di impatto ambientale ma soprattutto, in relazione all'alto potere calorico, venissero opportunamente inseriti nel CDR »;

c) in relazione agli esiti della consulenza è emerso che « la FOS ... non ha le caratteristiche per essere definita una frazione organica stabilizzata e raffinata..., e d'altra parte, uno degli indagati ha pacificamente ammesso che il processo di raffinazione e di stabilizzazione veniva saltato dalla ditta proprio perché la frazione organica non viene impiegata in funzione del recupero ambientale, ma va in discarica..., anche i sovralli testimoniano in negativo una particolare caratteristica del processo di lavorazione »;

con successivo intervento, il sostituto procuratore Giuseppe Noviello ha precisato che, in adempimento delle prescrizioni imposte dalla Procura, « Il Commissariato ad un certo punto si è affidato (il fatto è diventato operativo verso la fine di luglio) all'ACEA di Roma, società che ha avuto il compito di effettuare una campionatura del RSU in ingresso, così come dei prodotti finali dell'impianto di CDR e, quindi, un'analisi della stessa... »;

sulle predette dichiarazioni l'Onorevole Tommaso Sodano ha posto, tra l'altro, due quesiti:

a) « È a conoscenza della Procura che l'ACEA ha stretti contatti ed interessi

con il gruppo Impregilo, il capo fila della FIBE...? »;

b) « Risulta alla Procura di Napoli che prima che il Commissario affidasse all'ACEA le analisi, esse erano fatte dall'ARPAC, organo deputato a ciò in Campania ma che, purtroppo, pur avendo un bel buco di alcuni milioni di euro, non ha i laboratori per cui si rivolgeva alla FIBE di Genova...? »;

su tali questioni, il procuratore aggiunto, dottor Mancuso, ha chiesto di « secretare » una parte della seduta posto che « gran parte delle risposte riguardano il merito delle indagini più delicate in corso »;

attualmente le prescrizioni imposte dalla Procura non sono state rispettate tant'è che la stessa — in data 2 febbraio 2005 — ha disposto nuovamente il sequestro dei sette impianti di produzione CDR della Campania a partire dal prossimo 22 febbraio. Il provvedimento pare sia stato emesso a seguito dell'accertamento del mancato adeguamento delle strutture alle norme di tutela dell'ambiente;

dette notizie, rese pubbliche anche sul sito Internet della Camera dei Deputati, hanno determinato un grave e, direi lecito, allarme nella popolazione campana, anche in considerazione del fatto che la struttura Commissariale continua ad emettere ordinanze per far fronte ad un endemico « stato di emergenza » che dura ormai da 10 anni nel corso dei quali sono stati investiti 900 milioni di euro per le sole spese della struttura Commissariale;

in tale contesto si inserisce anche la scelta del Commissario Straordinario di realizzare in località Basso dell'Olmo del comune di Campagna un intervento che, « metaforicamente », viene definito come « ricomposizione morfologica di una cava mediante utilizzo di FOS e sovvalli », nonostante la consapevolezza della inesistenza di FOS e sovvalli conformi a legge e della prossima chiusura dei malfunzionanti impianti di produzione CDR;

il dato è ancor più allarmante sol se si consideri che l'intervento programmato dal Commissariato, e che la FIBE Campania dovrà eseguire, sembra configurarsi quale ennesimo eco-mostro che dovrebbe da solo « subire » e scongiurare per qualche anno la cosiddetta emergenza;

si impone, quindi, una profonda riflessione sul possibile scempio ambientale e sulle legittime preoccupazioni nonché sulle richieste avanzate dalla collettività locale e dagli Enti coinvolti;

a tal proposito, si rileva che l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha, in più occasioni, evidenziato come l'emergenza rifiuti in Provincia di Salerno potrebbe essere superata attraverso la bonifica e l'utilizzo di numerose discariche in disuso e/o in esercizio controllato, sicuramente più idonee a far fronte tecnicamente allo smaltimento dei predetti rifiuti che producono quantità notevoli di percolato e di biogas;

incomprensibilmente, però, le pur concrete soluzioni contenute nel Piano Provinciale — a quanto è dato sapere — non sono state ancora valutate dal Commissario e/o non sono state ritenute alternative rispetto al sito di Basso dell'Olmo;

se tanto dovesse corrispondere al vero, non sembra infondato il grido di allarme proveniente dal Sindaco e dalla Comunità tutta di Campagna, dai Comuni limitrofi e dalla Provincia di Salerno, apparendo incomprensibile un atteggiamento di chiusura da parte degli organi dotati di poteri straordinari anche e soprattutto in considerazione del Piano predisposto dalla Provincia che se attuato sarebbe idoneo a smaltire circa 1 milione di mc di FOS, il tutto entro termini ridottissimi di allestimento rispetto a quelli cui la FIBE Campania SpA ha fatto riferimento nella progettazione (a 5 mesi);

la distruzione ambientale di una vasta area della Piana del Sele, mediante un ulteriore intervento « tampone », non solo non risolve il problema emergenziale, ma aggiunge un ulteriore tassello al dramma-

tico mosaico costituito dalle innumerevoli aree contaminate, già oggetto di siti di stoccaggio rifiuti e per le quali alcuna iniziativa — ai fini della bonifica — viene assunta dai competenti organi commissariali —:

se, alla stregua delle argomentazioni che precedono, gli interrogati in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano urgente, necessario ed opportuno un intervento immediato del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nonché del Responsabile della Protezione Civile affinché, vengano valutate ed individuate tutte le iniziative idonee ad evitare che l'area di « Basso dell'Olmo », per le caratteristiche evidenziate, non venga deturpata attraverso un dichiarato intervento di ricomposizione morfologica che, al contrario, si configura quale discarica a cielo aperto di rilevanti dimensioni;

se, inoltre, non ritengano, di sollecitare il Commissario di Governo a verificare responsabilmente con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e gli Enti interessati l'utilizzabilità di siti alternativi già individuati nel Piano. (4-13038)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27, quinto comma, della legge n. 241 del 1990, prevede l'obbligo, per il Presidente del Consiglio dei ministri, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione è certamente una delle più importanti fra quelle che il Governo ha l'obbligo normativo di presentare, perché da essa è possibile comprendere quale sia il tasso di miglioramento nei rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione e quale sia il grado di buona

amministrazione di interesse della magistratura contabile della Corte dei conti —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 27, comma 5, della legge n. 241 del 1990. (4-13050)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 1, della legge n. 186 del 1982 prevede l'obbligo, per la Presidenza del Consiglio dei ministri, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato della Giustizia amministrativa;

la scadenza non è stata osservata;

la questione è di straordinaria attualità sia a seguito delle grandi riforme costituzionali ed istituzionali varate, sia per verificare se le carenze croniche della Giustizia amministrativa siano o meno state, in tutto o in parte superate o in via di superamento —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge n. 186 del 1982. (4-13057)

**ONNIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento (CE) nr. 2012/2002 del Consiglio, entrato in vigore il 15 novembre 2002, è stato istituito il Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea;

tale Fondo di Solidarietà interviene, con l'erogazione di somme di denaro, soprattutto « in caso di grave calamità naturale con serie ripercussioni sulle condizioni di vita, sull'ambiente naturale o sull'economia di una o più regioni di uno Stato membro »;

l'intervento del Fondo in questione deve essere sollecitato dal Governo nazio-

nale interessato, che fornirà tutte le informazioni disponibili sui danni causati e sull'impatto che tali danni hanno avuto sulla popolazione e sull'economia;

lo stesso Governo nazionale risulta essere poi responsabile della destinazione delle somme stanziare dal Fondo predetto;

i gravissimi danni provocati in Sardegna dalle alluvioni verificatesi nel mese di dicembre 2004 dovrebbero giustificare l'accesso al Fondo di Solidarietà sopra indicato, in quanto tali eventi calamitosi hanno seriamente compromesso — in molte zone dell'isola e con maggiore evidenza in Ogliastra e Baronia — le condizioni di vita e le opportunità di lavoro dei residenti, con effetti che purtroppo sono destinati a perdurare per anni;

l'eccezionale portata di tale calamità suggerisce di integrare il sostegno finora validamente assicurato alla Sardegna dal Governo nazionale (che subito ha attuato le iniziative contemplate dall'ordinamento interno) con gli strumenti e gli aiuti posti a disposizione dall'Unione Europea —:

se, con particolare riguardo alle alluvioni verificatesi in Sardegna nel dicembre 2004, sia stato finora richiesto, o si intenda sollecitare prossimamente, l'intervento del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea. (4-13063)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre promettenti spiragli di pace vengono dal rapporto israelo-palestinese e mentre tutti sperano che l'inattesa affluenza alle urne in Iraq favorisca la speranza di una normalizzazione democratica in quel martoriato

Paese, un terrificante attentato dinamitardo nel cuore di Beirut ha ucciso l'ex-primo ministro libanese Rafik Hariri

nel panorama turbolento del Medio Oriente, anche se appariva paradossale, il Paese dei Cedri, la cui fragilità ci ha accompagnato per molti lustri, pareva essere uno dei più stabili pur con la presenza incombente della Siria;

l'attentato del 14 febbraio 2005 crea comprensibili apprensioni per il timore ragionevole che anche la regione libanese possa attizzare un nuovo incendio in un'area che ha necessità di ritrovare pace, democrazia e serenità —:

quali possono essere, a giudizio del Governo, le conseguenze del tremendo attentato di Beirut del 14 febbraio 2005, nel quale ha trovato a morte l'ex-primo ministro Rafik Hariri, per il futuro del libano e del processo di pace che pareva essere decollato in tutto il Medio Oriente. (3-04218)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del decimo anniversario dell'anno internazionale della famiglia, è stata presentata la « Dichiarazione di Doha » alla sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'Onu;

la predetta Dichiarazione riafferma che ogni Stato ha il dovere di proteggere l'istituto del matrimonio, definito come impegno a lungo termine tra uomo e una donna per costruire una famiglia e proteggere la vita in tutte le sue fasi;

la delegazione olandese, ritenendo di poter parlare a nome di tutti i 25 membri dell'Unione europea, ha espresso disapprovazione per il contenuto della Dichiarazione e ha poi affermato che l'Unione europea se ne dissociava;

gli Stati membri dell'UE sono membri autonomi all'interno del sistema dell'Onu;

nale interessato, che fornirà tutte le informazioni disponibili sui danni causati e sull'impatto che tali danni hanno avuto sulla popolazione e sull'economia;

lo stesso Governo nazionale risulta essere poi responsabile della destinazione delle somme stanziare dal Fondo predetto;

i gravissimi danni provocati in Sardegna dalle alluvioni verificatesi nel mese di dicembre 2004 dovrebbero giustificare l'accesso al Fondo di Solidarietà sopra indicato, in quanto tali eventi calamitosi hanno seriamente compromesso — in molte zone dell'isola e con maggiore evidenza in Ogliastra e Baronia — le condizioni di vita e le opportunità di lavoro dei residenti, con effetti che purtroppo sono destinati a perdurare per anni;

l'eccezionale portata di tale calamità suggerisce di integrare il sostegno finora validamente assicurato alla Sardegna dal Governo nazionale (che subito ha attuato le iniziative contemplate dall'ordinamento interno) con gli strumenti e gli aiuti posti a disposizione dall'Unione Europea —:

se, con particolare riguardo alle alluvioni verificatesi in Sardegna nel dicembre 2004, sia stato finora richiesto, o si intenda sollecitare prossimamente, l'intervento del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea. (4-13063)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre promettenti spiragli di pace vengono dal rapporto israelo-palestinese e mentre tutti sperano che l'inattesa affluenza alle urne in Iraq favorisca la speranza di una normalizzazione democratica in quel martoriato

Paese, un terrificante attentato dinamitardo nel cuore di Beirut ha ucciso l'ex-primo ministro libanese Rafik Hariri

nel panorama turbolento del Medio Oriente, anche se appariva paradossale, il Paese dei Cedri, la cui fragilità ci ha accompagnato per molti lustri, pareva essere uno dei più stabili pur con la presenza incombente della Siria;

l'attentato del 14 febbraio 2005 crea comprensibili apprensioni per il timore ragionevole che anche la regione libanese possa attizzare un nuovo incendio in un'area che ha necessità di ritrovare pace, democrazia e serenità —:

quali possono essere, a giudizio del Governo, le conseguenze del tremendo attentato di Beirut del 14 febbraio 2005, nel quale ha trovato a morte l'ex-primo ministro Rafik Hariri, per il futuro del libano e del processo di pace che pareva essere decollato in tutto il Medio Oriente. (3-04218)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del decimo anniversario dell'anno internazionale della famiglia, è stata presentata la « Dichiarazione di Doha » alla sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'Onu;

la predetta Dichiarazione riafferma che ogni Stato ha il dovere di proteggere l'istituto del matrimonio, definito come impegno a lungo termine tra uomo e una donna per costruire una famiglia e proteggere la vita in tutte le sue fasi;

la delegazione olandese, ritenendo di poter parlare a nome di tutti i 25 membri dell'Unione europea, ha espresso disapprovazione per il contenuto della Dichiarazione e ha poi affermato che l'Unione europea se ne dissociava;

gli Stati membri dell'UE sono membri autonomi all'interno del sistema dell'Onu;

l'istituto della famiglia non è di competenza dell'Unione europea ma, al contrario competenza esclusiva degli Stati nazionali;

pertanto la delegazione olandese all'Onu non aveva diritto di criticare la Dichiarazione a nome di tutti gli Stati europei;

il fatto che l'Unione europea si sia pronunciata su un argomento che non rientra nella sua specifica competenza, potrebbe essere inteso, secondo l'interrogante, come un segnale che gli Stati membri stanno delegando i loro valori etici e culturali all'Unione europea; ci si chiede inoltre in base a quale principio la delegazione olandese abbia affermato, a nome di tutti gli Stati membri e dei cittadini dell'Unione europea, che si dissociava;

gli accordi intergovernativi hanno sempre stabilito la determinazione a mantenere la famiglia come materia di competenza nazionale —:

quali istruzioni furono date ai rappresentanti europei all'Onu da parte dei loro Governi in merito alla *Doha Declaration* e quali siano le loro posizioni riguardo la famiglia;

quale sia la posizione del Ministro interrogato riguardo ai valori etici, culturali e costituzionali;

quali iniziative intenda promuovere il Governo presso il Governo olandese in merito alla posizione assunta dalla sua delegazione all'Onu. (3-04219)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione *ad interim* del ministero degli affari esteri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri era stata caratterizzata, fra l'altro, dalla più volte ribadita esigenza di una più stretta ed organica collaborazione fra sedi diplomatiche e

gli Istituti per il Commercio Estero (ICE), a confermare che anche la diplomazia, come peraltro avviene in questi giorni anche con l'autorevole presenza del Capo dello Stato in India, in realtà è strumento fondamentale per la presenza delle nostre imprese all'estero e comunque per favorire lo sviluppo di interessanti e proficui rapporti commerciali;

è importante sapere, nell'arco della corrente legislatura, quali progressi siano stati fatti su questo versante e quali concreti benefici le imprese abbiano già ritratto da una diplomazia che appare per così dire svecchiata e motivata verso obiettivi nuovi e più ambiziosi —:

quali siano stati i concreti progressi nell'ambito della nuova filosofia impressa dal Governo alla diplomazia italiana, attraverso una più stretta collaborazione con l'ICE ed attraverso una nuova consapevolezza del ruolo protagonista dell'Italia nel mondo. (4-13034)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si esprimono forti perplessità e contrarietà al progetto di costruzione del depuratore in località Porto Badisco (Lecce) perché tale impianto potrebbe rappresentare una minaccia ambientale alla baia ed alla integrità delle grotte dei Cervi;

in particolare le preoccupazioni derivano dal fatto che il progetto prevede di far defluire le acque depurate lungo il canale di bonifica del consorzio Ugento Li Foggi, il quale ha come sbocco naturale l'insenatura di Porto Badisco, attraversando nel contempo l'area carsica ed il sito archeologico delle grotte dei Cervi —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare tutte le iniziative di sua compe-

l'istituto della famiglia non è di competenza dell'Unione europea ma, al contrario competenza esclusiva degli Stati nazionali;

pertanto la delegazione olandese all'Onu non aveva diritto di criticare la Dichiarazione a nome di tutti gli Stati europei;

il fatto che l'Unione europea si sia pronunciata su un argomento che non rientra nella sua specifica competenza, potrebbe essere inteso, secondo l'interrogante, come un segnale che gli Stati membri stanno delegando i loro valori etici e culturali all'Unione europea; ci si chiede inoltre in base a quale principio la delegazione olandese abbia affermato, a nome di tutti gli Stati membri e dei cittadini dell'Unione europea, che si dissociava;

gli accordi intergovernativi hanno sempre stabilito la determinazione a mantenere la famiglia come materia di competenza nazionale —:

quali istruzioni furono date ai rappresentanti europei all'Onu da parte dei loro Governi in merito alla *Doha Declaration* e quali siano le loro posizioni riguardo la famiglia;

quale sia la posizione del Ministro interrogato riguardo ai valori etici, culturali e costituzionali;

quali iniziative intenda promuovere il Governo presso il Governo olandese in merito alla posizione assunta dalla sua delegazione all'Onu. (3-04219)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione *ad interim* del ministero degli affari esteri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri era stata caratterizzata, fra l'altro, dalla più volte ribadita esigenza di una più stretta ed organica collaborazione fra sedi diplomatiche e

gli Istituti per il Commercio Estero (ICE), a confermare che anche la diplomazia, come peraltro avviene in questi giorni anche con l'autorevole presenza del Capo dello Stato in India, in realtà è strumento fondamentale per la presenza delle nostre imprese all'estero e comunque per favorire lo sviluppo di interessanti e proficui rapporti commerciali;

è importante sapere, nell'arco della corrente legislatura, quali progressi siano stati fatti su questo versante e quali concreti benefici le imprese abbiano già ritratto da una diplomazia che appare per così dire svecchiata e motivata verso obiettivi nuovi e più ambiziosi —:

quali siano stati i concreti progressi nell'ambito della nuova filosofia impressa dal Governo alla diplomazia italiana, attraverso una più stretta collaborazione con l'ICE ed attraverso una nuova consapevolezza del ruolo protagonista dell'Italia nel mondo. (4-13034)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si esprimono forti perplessità e contrarietà al progetto di costruzione del depuratore in località Porto Badisco (Lecce) perché tale impianto potrebbe rappresentare una minaccia ambientale alla baia ed alla integrità delle grotte dei Cervi;

in particolare le preoccupazioni derivano dal fatto che il progetto prevede di far defluire le acque depurate lungo il canale di bonifica del consorzio Ugento Li Foggi, il quale ha come sbocco naturale l'insenatura di Porto Badisco, attraversando nel contempo l'area carsica ed il sito archeologico delle grotte dei Cervi —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare tutte le iniziative di sua compe-

tenza per accertare la validità tecnica del progetto di costruzione del depuratore in questione con riferimento alle obiezioni ed alle criticità sollevate ed al fine di evitare possibili, gravi ed irreversibili danni ambientali. (4-13041)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni, più che giustamente difendendosi dalle accuse mosse sulla questione dello scandalo *oil for food* ed esplose significativamente in prossimità della campagna elettorale per le elezioni regionali, ha dichiarato: «Perché la stampa si è concentrata solo su di me? I dati del ministero delle attività produttive dicono che tra il 1997 ed il 2003 altre aziende italiane si sono approvvigionate 233 milioni di barili di petrolio iracheno (confronta *La Repubblica* di mercoledì 16 febbraio 2005 alla pagina 9) —:

quali siano le imprese italiane che tra il 1997 ed il 2003 si sono approvvigionate di 233 milioni di barili di petrolio iracheno. (3-04224)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 59/1992 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la

relazione sull'attività svolta a favore della cooperazione e sullo stato della cooperazione in Italia;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

il sistema della cooperazione, nel nostro Paese, ha assunto, negli ultimi lustri, una rilevanza sempre maggiore, anche se spesso è stato contrassegnato da attività svolte con molto entusiasmo e con poca professionalità da cittadini che poi hanno anche personalmente dovuto pagare le conseguenze delle proprie lacune;

è importante promuovere una crescita culturale e professionale del mondo della cooperazione, che può rappresentare, in momenti economici difficili come quelli che stiamo vivendo, una grande possibilità di lavoro e di responsabilizzazione dei lavoratori —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 59 del 1992. (4-13053)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 2, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 1994 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di deindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

è importante poter verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi anche per i profili occupazionali che la crisi del settore siderurgico produce in aree che debbono trovare un deciso intervento delle istituzioni per evitare che le associazioni criminali possano approfittare, come

tenza per accertare la validità tecnica del progetto di costruzione del depuratore in questione con riferimento alle obiezioni ed alle criticità sollevate ed al fine di evitare possibili, gravi ed irreversibili danni ambientali. (4-13041)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni, più che giustamente difendendosi dalle accuse mosse sulla questione dello scandalo *oil for food* ed esplose significativamente in prossimità della campagna elettorale per le elezioni regionali, ha dichiarato: «Perché la stampa si è concentrata solo su di me? I dati del ministero delle attività produttive dicono che tra il 1997 ed il 2003 altre aziende italiane si sono approvvigionate 233 milioni di barili di petrolio iracheno (confronta *La Repubblica* di mercoledì 16 febbraio 2005 alla pagina 9) —:

quali siano le imprese italiane che tra il 1997 ed il 2003 si sono approvvigionate di 233 milioni di barili di petrolio iracheno. (3-04224)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 59/1992 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la

relazione sull'attività svolta a favore della cooperazione e sullo stato della cooperazione in Italia;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

il sistema della cooperazione, nel nostro Paese, ha assunto, negli ultimi lustri, una rilevanza sempre maggiore, anche se spesso è stato contrassegnato da attività svolte con molto entusiasmo e con poca professionalità da cittadini che poi hanno anche personalmente dovuto pagare le conseguenze delle proprie lacune;

è importante promuovere una crescita culturale e professionale del mondo della cooperazione, che può rappresentare, in momenti economici difficili come quelli che stiamo vivendo, una grande possibilità di lavoro e di responsabilizzazione dei lavoratori —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 59 del 1992. (4-13053)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 2, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 1994 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di deindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

è importante poter verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi anche per i profili occupazionali che la crisi del settore siderurgico produce in aree che debbono trovare un deciso intervento delle istituzioni per evitare che le associazioni criminali possano approfittare, come

spesso accade, del disagio sociale derivante dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 1994. (4-13054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 26 del 1986 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e di Gorizia;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione è significativa per verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a sostegno dell'economia delle due province orientali della nostra Repubblica, caratterizzate da problemi particolarissimi e dunque non a caso prese in considerazione da una legge *ad hoc* come la legge n. 26 del 1986 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 11 della legge n. 26 del 1986. (4-13055)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma, 3, della L. n. 100 del 1990 prevede l'obbligo, per il Ministero delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sulla promozione della partecipazione di società ed imprese miste all'estero;

la scadenza non è stata osservata;

il tema è di grande rilievo soprattutto in questo frangente politico-economico e con il rinato attivismo del governo e dello stesso Capo dello Stato, che guida mirabilmente delegazioni composte da politici e da imprenditori in grandi Paesi con i quali stringere rapporti di intensa e proficua collaborazione commerciale e culturale —:

quali siano le ragioni del ritardo della trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 2, comma 3, della L. n. 100 del 1990. (4-13058)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pontelongo, dopo un duro lavoro di progettazione e ricerca dei finanziamenti necessari, sta portando a termine la ristrutturazione della propria sede Municipale, costituita da una villa seicentesca di architettura palladiana;

trattandosi di un bene sottoposto a tutela storico-artistica, è soggetto a parere vincolante in merito al tipo di intervento da effettuarsi e la conseguente verifica *in itinere* dello stato di avanzamento dei lavori;

nonostante i numerosi solleciti rivolti alla sovrintendenza regionale del Veneto per una visita dei propri funzionari che permetta di supportare la direzione lavori e la stessa ditta appaltatrice della bontà del lavoro che si sta svolgendo, non vi è stato nessun segnale di interesse affinché questo avvenisse;

spesso accade, del disagio sociale derivante dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 1994. (4-13054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 26 del 1986 prevede l'obbligo, per il Ministro delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e di Gorizia;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione è significativa per verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a sostegno dell'economia delle due province orientali della nostra Repubblica, caratterizzate da problemi particolarissimi e dunque non a caso prese in considerazione da una legge *ad hoc* come la legge n. 26 del 1986 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 11 della legge n. 26 del 1986. (4-13055)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma, 3, della L. n. 100 del 1990 prevede l'obbligo, per il Ministero delle attività produttive, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sulla promozione della partecipazione di società ed imprese miste all'estero;

la scadenza non è stata osservata;

il tema è di grande rilievo soprattutto in questo frangente politico-economico e con il rinato attivismo del governo e dello stesso Capo dello Stato, che guida mirabilmente delegazioni composte da politici e da imprenditori in grandi Paesi con i quali stringere rapporti di intensa e proficua collaborazione commerciale e culturale —:

quali siano le ragioni del ritardo della trasmissione delle relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 2, comma 3, della L. n. 100 del 1990. (4-13058)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pontelongo, dopo un duro lavoro di progettazione e ricerca dei finanziamenti necessari, sta portando a termine la ristrutturazione della propria sede Municipale, costituita da una villa seicentesca di architettura palladiana;

trattandosi di un bene sottoposto a tutela storico-artistica, è soggetto a parere vincolante in merito al tipo di intervento da effettuarsi e la conseguente verifica *in itinere* dello stato di avanzamento dei lavori;

nonostante i numerosi solleciti rivolti alla sovrintendenza regionale del Veneto per una visita dei propri funzionari che permetta di supportare la direzione lavori e la stessa ditta appaltatrice della bontà del lavoro che si sta svolgendo, non vi è stato nessun segnale di interesse affinché questo avvenisse;

non vi è stata da parte degli stessi funzionari della succitata sovrintendenza alcuna disponibilità a fare il sopralluogo sul cantiere, anche dopo aver proposto di far carico come Amministrazione di accompagnare gli stessi funzionari per la visita di sopralluogo a Pontelongo (cosa peraltro già fatta in passato in più di un'occasione);

la direzione lavori ha dichiarato di non poter procedere con il completamento del restauro senza un parere in corso d'opera del rappresentante della sovrintendenza e che senza di questo si vedrà costretto a fermare i lavori;

una possibile sospensione dei lavori comporterà come conseguenza la richiesta di danni da parte della ditta appaltatrice per il blocco delle strutture posizionate che per lei rappresentano un costo rilevante;

il quadro economico dell'intervento non presenta margini tali da poter sopportare penali o ulteriori aggravii che non fossero già previsti —:

se siano state date alle sovrintendenze regionali indicazioni di carattere generale volte ad evitare la presenza di loro rappresentanti nelle sedi di cantiere per sopralluoghi tecnici, come avvenuto fino a poco tempo fa, e come si pensa di risolvere le questioni illustrate in premessa senza che il comune di Pontelongo ne venga danneggiato e a chi il comune di Pontelongo stesso dovrà chiedere i danni per le eventuali penali che dovesse sopportare a seguito della assurda situazione che si è venuta a creare. (5-03993)

BUTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Fondazione Arena e Sindaco di Verona Paolo Zanotto hanno dichiarato che la Fondazione stessa versa in uno stato di crisi economica profonda;

lo stato deficitario dei conti dell'ente non solo limita la programmazione della

prossima stagione lirica ma addirittura può compromettere l'attuale cartellone invernale;

il calo di pubblico rischia veramente di nuocere a quello che è considerato il tempio della lirica a livello internazionale;

alcune scelte artistiche dell'appena trascorsa stagione areniana non hanno incontrato il giudizio favorevole di critica e pubblico, portando ad una diminuzione di spettatori;

l'incomparabilità dell'anfiteatro veronese e degli spettacoli che in esso si svolgono costituiscono un patrimonio non solo veronese ma italiano e mondiale che non può andare perduto;

la Fondazione Arena è in attesa di conoscere la quota delle risorse che verrà ad essa assegnata a valere sul Fondo unico dello spettacolo (FOS);

lo stato attuale dei conti indipendentemente dalle assegnazioni ministeriali competenti, necessità di una verifica —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere il Ministro per verificare lo stato esatto dei conti e della situazione della Fondazione Arena per chiarire definitivamente lo stato complessivo della vicenda, e in particolare, se non intenda inviare con urgenza un ispettore che possa svolgere, in una condizione *super partes*, tutte le verifiche necessarie.

(5-03994)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

numerose articoli apparsi in questi giorni su diversi quotidiani segnalano la vicenda relativa all'allontanamento del sovrintendente della Scala di Milano, Carlo Fontana;

in particolare, i quotidiani segnalano presunte pressioni da parte del consiglio di amministrazione per ottenere una « sepa-

razione consensuale » con Fontana, prima del termine del suo mandato naturale che scadrebbe nel prossimo autunno —:

se il Ministro sia al corrente della vicenda e delle motivazioni per cui il consiglio di amministrazione della Scala è giunto a chiedere le dimissioni del sovrintendente e se non ritenga opportuno rendere pubbliche le sue valutazioni sulla vicenda. (5-03995)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adriano Cisternino, pubblicato su *Il Mattino*, in data 11 febbraio 2005, l'ex pugile Ciro De Leva ha problemi economici e pertanto vorrebbe usufruire della legge Onesti;

in base alla legge 15 aprile 2003 n. 86, viene assegnato l'assegno « Giulio Onesti », agli sportivi italiani che nel corso della loro carriera agonistica hanno onorato la Patria e che ora versano in condizioni di grave disagio economico;

altri pugili, in passato, hanno usufruito della summenzionata legge, nonostante non si trovassero nelle precarie condizioni del signor De Leva;

fino ad oggi gli è stata negata tale possibilità, e come spiegazione di ciò gli è stato detto che tra le sue vittorie non compaiono le olimpiadi. Ma il regolamento prevede che bisogna aver ottenuto risultati « di rilevanza internazionale » —:

quali siano le motivazioni che impediscono al signor De Leva di usufruire della legge di cui sopra;

se si intervenga con una certa celebrità, onde evitare che i benefici, qualora dovessero arrivare, arrivino troppo tardi, come fu per il campione Gildo Arena. (4-13029)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Poste Italiane si assiste ad un ingiustificato aumento delle posizioni dirigenziali, con ricorso ad assunzioni esterne ed emarginazione di valide figure interne, ree solo di non avere la stessa opinione politica dominante del centro destra;

l'incentivazione all'esodo è pressante e tocca molte figure di rilievo;

si evidenziano costi impropri, che vanno a scapito della corretta gestione dell'impresa, e prefigurano sperpero di denaro pubblico;

particolarmente critica appare la situazione del comparto denominato SUD 1, (diretto dall'ex segretario regionale UGL) promosso a *country manager*, che si è tra l'altro speso fuori misura in occasione dei recenti turni elettorali, con inaugurazioni di nuovi uffici e pubblico supporto ai politici locali di centro destra;

si assiste ad una vera e propria epurazione di tutti coloro che non professano fede governativa, con trasferimenti immotivati e sostituzioni con persone inadatte al compito da svolgere (sostituzione del direttore della filiale di Matera, sostituzione del direttore della filiale di Taranto, entrambi con persone ex UGL, sostituzione del direttore della filiale di Foggia, con un quadro di centro destra, sostituzione dei responsabili delle risorse umane di Bari e Foggia, sostituzione dei capi servizio commerciale di Bari, Lecce, Foggia, Matera, Campobasso);

vi sono state molte denunce interne ed esterne all'azienda, e la stampa locale ha più volte ripreso il tema, evidenziando l'anomalia di detto comportamento;

razione consensuale » con Fontana, prima del termine del suo mandato naturale che scadrebbe nel prossimo autunno —:

se il Ministro sia al corrente della vicenda e delle motivazioni per cui il consiglio di amministrazione della Scala è giunto a chiedere le dimissioni del sovrintendente e se non ritenga opportuno rendere pubbliche le sue valutazioni sulla vicenda. (5-03995)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adriano Cisternino, pubblicato su *Il Mattino*, in data 11 febbraio 2005, l'ex pugile Ciro De Leva ha problemi economici e pertanto vorrebbe usufruire della legge Onesti;

in base alla legge 15 aprile 2003 n 86, viene assegnato l'assegno « Giulio Onesti », agli sportivi italiani che nel corso della loro carriera agonistica hanno onorato la Patria e che ora versano in condizioni di grave disagio economico;

altri pugili, in passato, hanno usufruito della summenzionata legge, nonostante non si trovassero nelle precarie condizioni del signor De Leva;

fino ad oggi gli è stata negata tale possibilità, e come spiegazione di ciò gli è stato detto che tra le sue vittorie non compaiono le olimpiadi. Ma il regolamento prevede che bisogna aver ottenuto risultati « di rilevanza internazionale » —:

quali siano le motivazioni che impediscono al signor De Leva di usufruire della legge di cui sopra;

se si intervenga con una certa celebrità, onde evitare che i benefici, qualora dovessero arrivare, arrivino troppo tardi, come fu per il campione Gildo Arena. (4-13029)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Poste Italiane si assiste ad un ingiustificato aumento delle posizioni dirigenziali, con ricorso ad assunzioni esterne ed emarginazione di valide figure interne, ree solo di non avere la stessa opinione politica dominante del centro destra;

l'incentivazione all'esodo è pressante e tocca molte figure di rilievo;

si evidenziano costi impropri, che vanno a scapito della corretta gestione dell'impresa, e prefigurano sperpero di denaro pubblico;

particolarmente critica appare la situazione del comparto denominato SUD 1, (diretto dall'ex segretario regionale UGL) promosso a *country manager*, che si è tra l'altro speso fuori misura in occasione dei recenti turni elettorali, con inaugurazioni di nuovi uffici e pubblico supporto ai politici locali di centro destra;

si assiste ad una vera e propria epurazione di tutti coloro che non professano fede governativa, con trasferimenti immotivati e sostituzioni con persone inadatte al compito da svolgere (sostituzione del direttore della filiale di Matera, sostituzione del direttore della filiale di Taranto, entrambi con persone ex UGL, sostituzione del direttore della filiale di Foggia, con un quadro di centro destra, sostituzione dei responsabili delle risorse umane di Bari e Foggia, sostituzione dei capi servizio commerciale di Bari, Lecce, Foggia, Matera, Campobasso);

vi sono state molte denunce interne ed esterne all'azienda, e la stampa locale ha più volte ripreso il tema, evidenziando l'anomalia di detto comportamento;

vi è un forte malessere all'interno dell'azienda, diffuso in molti strati di lavoratori, che vedono compromessi i risultati raggiunti con molti sacrifici —:

se il governo sia a conoscenza di questi fatti;

se li ritenga in linea con la corretta gestione di una azienda pubblica;

se non si siano verificati costi impropri, cioè sperpero di denaro pubblico;

se non sia necessario intervenire per far cessare questa gestione clientelare, che sta arrecando danno all'azienda e al servizio pubblico offerto ai cittadini. (5-03996)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianfranco Piana di Fiorenzuola d'Arda, il 10 dicembre 2004 inviava al « Gruppo Generali-liquidazione danni » la raccomandata r.r. n. 11840508056-6 mai pervenuta a destinazione e successivamente, in data 12 gennaio 2005, con assicurata (per 500 euro e con posta prioritaria) n. 00036581793-6 inviava plico identico al precedente allo stesso indirizzo, plico che risulterebbe a tutt'oggi ancora in elaborazione presso il centro di smistamento di Roma —:

se e quali iniziative intenda assumere rispetto al caso prospettato in premessa;

se nell'ambito del contratto di servizio con l'Ente Poste italiane siano previste, oltre ad opportune penali, anche specifiche forme di risarcimento danni per coloro che, utilizzando il mezzo postale, abbiano visto scadere i termini entro i quali, ad esempio, ottenere rimborsi da enti terzi, e ciò proprio in ragione dei ritardi derivanti dall'utilizzo del servizio postale stesso. (4-13039)

JANNONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane nei comuni di Bergamo, Gandino, Civate al Piano, Ravnica e Torre Boldone, a causa dell'assenza di alcuni operatori addetti alla distribuzione della posta, non viene garantito il puntuale recapito della posta;

più di un cittadino per porre rimedio a questa inefficienza, è stato costretto a recarsi agli uffici postali personalmente per ritirare la propria posta;

la giacenza accumulata assume proporzioni incontrollate ed in Costante aumento;

la contrazione del numero degli occupati ha comportato un evidente peggioramento della qualità del servizio reso ai cittadini;

la cronica carenza di personale di Poste SpA, dovuta ad assenze strutturali, crea problemi a tutto il sistema di distribuzione della posta della provincia di Bergamo —:

quali misure siano allo studio per garantire il regolare funzionamento del servizio di gestione della postalizzazione ed un adeguato livello qualitativo del servizio di recapito;

quali iniziative si intendano adottare presso Poste italiane spa per reintegrare, anche solo per brevi periodi d'emergenza strutturale, il personale addetto alla distribuzione del servizio postale. (4-13046)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994, prevede l'obbligo, per il Ministro delle comunicazioni, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sul processo di trasformazione dell'Amministrazione delle Poste in ente pubblico economico;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione costituisce elemento fondamentale per verificare lo stato dell'arte del processo di trasformazione delle poste italiane, anche alla luce delle nuove attività che ad esse sono state assegnate ed alla inevitabile rivoluzione formativa del personale dipendente, chiamato ad assolvere a compiti nuovi e comunque qualitativamente rivoluzionati dalla telematica —

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994. (4-13051)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Repubblica* di mercoledì 16 febbraio 2005, alla pagina 7, adombra la possibilità che i soldati italiani presenti in Iraq siano costretti ad operare con mezzi inadeguati;

la considerazione nasce da un documento dell'agosto 2003 del quartier generale degli Stati Uniti d'America di Camp Doha che informerebbe le forze della coalizione circa le procedure obbligatorie per i reparti di volo e relativi equipaggi;

la polemica — ovviamente allestita *ad adiuvandum* sul piano politico — in realtà può comprensibilmente alimentare preoccupazione ed angoscia fra i familiari dei soldati italiani che compiono splendidamente il loro dovere a Nassirija, che, al contrario, hanno necessità di rassicurazioni;

fra l'altro il coordinamento indispensabile fra le truppe della coalizione non implica necessariamente che gli Stati Uniti d'America debbano dettare procedure che il nostro esercito deve seguire —

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per smentire le considerazioni contenute nel citato articolo del quotidiano *Repubblica* al fine di rassicurare i familiari dei nostri soldati circa l'assoluta adeguatezza dei mezzi a loro disposizione per il compimento della missione di pace. (3-04226)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defense Council* ha pubblicato un rapporto (*US. Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nrdc.org](http://www.nrdc.org)), frutto della collaborazione di scienziati nucleari, esperti militari, giuristi e diplomatici, attraverso il quale si rivela che gli Stati Uniti mantengono, a seguito della decisione presa dal presidente Clinton nel novembre 2000, 480 bombe nucleari (numero tre volte superiore a quello sino ad oggi conosciuto) in 6 paesi europei dislocate in 8 basi aeree;

delle 90 bombe atomiche tattiche B-61 presenti attualmente in Italia, 50 si trovano nella base militare di Aviano (Pordenone) e 40 a Ghedi Torre (Brescia), mantenute in speciali hangar insieme ad aerei Caccia F-15 ed F-16 statunitensi, per pilotare i quali piloti italiani vengono addestrati nei poligoni di Capo Frasca (Oristano) e Maniago (Pordenone);

secondo quanto riportato dal quotidiano « L'Unità » in data 12 febbraio 2005, il rapporto rivela che « le 480 testate nucleari sono destinate dai piani d'attacco della NATO all'uso contro obiettivi in Russia o in paesi del Medio Oriente, come Siria o Iran, ed il dispiegamento sarebbe regolato da accordi segreti tra gli USA e

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione costituisce elemento fondamentale per verificare lo stato dell'arte del processo di trasformazione delle poste italiane, anche alla luce delle nuove attività che ad esse sono state assegnate ed alla inevitabile rivoluzione formativa del personale dipendente, chiamato ad assolvere a compiti nuovi e comunque qualitativamente rivoluzionati dalla telematica —

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994. (4-13051)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Repubblica* di mercoledì 16 febbraio 2005, alla pagina 7, adombra la possibilità che i soldati italiani presenti in Iraq siano costretti ad operare con mezzi inadeguati;

la considerazione nasce da un documento dell'agosto 2003 del quartier generale degli Stati Uniti d'America di Camp Doha che informerebbe le forze della coalizione circa le procedure obbligatorie per i reparti di volo e relativi equipaggi;

la polemica — ovviamente allestita *ad adiuvandum* sul piano politico — in realtà può comprensibilmente alimentare preoccupazione ed angoscia fra i familiari dei soldati italiani che compiono splendidamente il loro dovere a Nassirija, che, al contrario, hanno necessità di rassicurazioni;

fra l'altro il coordinamento indispensabile fra le truppe della coalizione non implica necessariamente che gli Stati Uniti d'America debbano dettare procedure che il nostro esercito deve seguire —

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per smentire le considerazioni contenute nel citato articolo del quotidiano *Repubblica* al fine di rassicurare i familiari dei nostri soldati circa l'assoluta adeguatezza dei mezzi a loro disposizione per il compimento della missione di pace. (3-04226)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defense Council* ha pubblicato un rapporto (*US. Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nrdc.org](http://www.nrdc.org)), frutto della collaborazione di scienziati nucleari, esperti militari, giuristi e diplomatici, attraverso il quale si rivela che gli Stati Uniti mantengono, a seguito della decisione presa dal presidente Clinton nel novembre 2000, 480 bombe nucleari (numero tre volte superiore a quello sino ad oggi conosciuto) in 6 paesi europei dislocate in 8 basi aeree;

delle 90 bombe atomiche tattiche B-61 presenti attualmente in Italia, 50 si trovano nella base militare di Aviano (Pordenone) e 40 a Ghedi Torre (Brescia), mantenute in speciali hangar insieme ad aerei Caccia F-15 ed F-16 statunitensi, per pilotare i quali piloti italiani vengono addestrati nei poligoni di Capo Frasca (Oristano) e Maniago (Pordenone);

secondo quanto riportato dal quotidiano « L'Unità » in data 12 febbraio 2005, il rapporto rivela che « le 480 testate nucleari sono destinate dai piani d'attacco della NATO all'uso contro obiettivi in Russia o in paesi del Medio Oriente, come Siria o Iran, ed il dispiegamento sarebbe regolato da accordi segreti tra gli USA e

altri 6 Paesi della NATO: Italia, Belgio, Germania, Olanda, Turchia e Gran Bretagna;

di alcuni accordi si conosce il nome in codice: *Pine Cone* per il Belgio, *Tool Chest* per la Germania, *StoneAx* per l'Italia e *Toy Chest* per l'Olanda. È questo il risultato di una manovra dietro le quinte avvenuta negli anni '90 alla fine della guerra fredda;

gli Stati Uniti dettero il massimo risalto alla decisione del presidente George Busb padre di ritirare la maggior parte delle atomiche dall'Europa);

tuttavia — indica il rapporto — nello stesso tempo il comando europeo della NATO (Eucom) ed il comando strategico americano (Uscom) disposero l'eventuale uso di bombe nucleari al di fuori dell'area di responsabilità dell'Eucom;

i Parlamenti dei paesi europei non furono informati del cambiamento e probabilmente alcuni non lo approverebbero;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, rispondendo al Question Time dell'onorevole Elettra Deiana ha dichiarato che « il governo italiano non ha stipulato nessun accordo segreto denominato *Stone Ax*, né denominato in maniera diversa, per il dispiegamento di armi nucleari o per l'utilizzo di armi nucleari o nell'ottica di quello che la stampa ha anticipato sarebbe contenuto in un libro [...] le cui indiscrezioni sono assolutamente destituite di ogni fondamento »;

*Code Names*, il libro in questione, scritto dal giornalista americano William Arkin e pubblicato in gennaio 2005 da Steerforth Press, fondandosi su documenti ufficiali declassificati, descrive lo *Stone Ax* come il piano segreto che dà agli Stati Uniti la possibilità di schierare armi nucleari sul nostro territorio e che stabilisce inoltre il principio della « doppia chiave », ossia prevede che una parte di queste armi possa essere usata dalle forze armate italiane una volta che gli Stati Uniti ne abbiano deciso l'impiego;

il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari che, all'articolo 2 stabilisce che « Ciascuno degli stati militarmente non-nucleari si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi direttamente o indirettamente » —;

se non ritenga indispensabile fornire al Parlamento un chiarimento in relazione a quanto riferito in premessa;

se non intenda informare il Parlamento ed il Paese sulla dislocazione delle armi nucleari, sui rischi oggettivamente connessi a tale dislocazione e su quali reparti delle nostre forze armate siano addestrati all'uso di tali armi;

se non ritenga necessario rendere note le forme ed i contenuti degli accordi segreti che hanno consentito l'installazione di nucleari statunitensi sul suolo italiano ed i vincoli ancora vigenti;

quali iniziative intenda predisporre per allineare l'Italia a quanto disposto dal Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. (4-13021)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Finanza & Mercati* di martedì 15 febbraio 2005, alle pagina 1 e 2, con un articolo dal titolo « Tango-bond, la grande fuga dalle banche » e dal sottotitolo « Dai dati Bankitalia emerge che gli istituti italiani, alla vigilia del *default*, dimezzarono il portafoglio in titolo argentiniani. Mentre il *reail* comprava », rende nota una circostanza gravissima rispetto alla quale il Governo non può restare indifferente, se non altro per l'aiuto che deve essere dato con grande determinazione ai

altri 6 Paesi della NATO: Italia, Belgio, Germania, Olanda, Turchia e Gran Bretagna;

di alcuni accordi si conosce il nome in codice: *Pine Cone* per il Belgio, *Tool Chest* per la Germania, *StoneAx* per l'Italia e *Toy Chest* per l'Olanda. È questo il risultato di una manovra dietro le quinte avvenuta negli anni '90 alla fine della guerra fredda;

gli Stati Uniti dettero il massimo risalto alla decisione del presidente George Busb padre di ritirare la maggior parte delle atomiche dall'Europa);

tuttavia — indica il rapporto — nello stesso tempo il comando europeo della NATO (Eucom) ed il comando strategico americano (Uscom) disposero l'eventuale uso di bombe nucleari al di fuori dell'area di responsabilità dell'Eucom;

i Parlamenti dei paesi europei non furono informati del cambiamento e probabilmente alcuni non lo approvarebbero;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, rispondendo al Question Time dell'onorevole Elettra Deiana ha dichiarato che « il governo italiano non ha stipulato nessun accordo segreto denominato *Stone Ax*, né denominato in maniera diversa, per il dispiegamento di armi nucleari o per l'utilizzo di armi nucleari o nell'ottica di quello che la stampa ha anticipato sarebbe contenuto in un libro [...] le cui indiscrezioni sono assolutamente destituite di ogni fondamento »;

*Code Names*, il libro in questione, scritto dal giornalista americano William Arkin e pubblicato in gennaio 2005 da Steerforth Press, fondandosi su documenti ufficiali declassificati, descrive lo *Stone Ax* come il piano segreto che dà agli Stati Uniti la possibilità di schierare armi nucleari sul nostro territorio e che stabilisce inoltre il principio della « doppia chiave », ossia prevede che una parte di queste armi possa essere usata dalle forze armate italiane una volta che gli Stati Uniti ne abbiano deciso l'impiego;

il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari che, all'articolo 2 stabilisce che « Ciascuno degli stati militarmente non-nucleari si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi direttamente o indirettamente » —;

se non ritenga indispensabile fornire al Parlamento un chiarimento in relazione a quanto riferito in premessa;

se non intenda informare il Parlamento ed il Paese sulla dislocazione delle armi nucleari, sui rischi oggettivamente connessi a tale dislocazione e su quali reparti delle nostre forze armate siano addestrati all'uso di tali armi;

se non ritenga necessario rendere note le forme ed i contenuti degli accordi segreti che hanno consentito l'installazione di nucleari statunitensi sul suolo italiano ed i vincoli ancora vigenti;

quali iniziative intenda predisporre per allineare l'Italia a quanto disposto dal Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. (4-13021)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Finanza & Mercati* di martedì 15 febbraio 2005, alle pagina 1 e 2, con un articolo dal titolo « Tango-bond, la grande fuga dalle banche » e dal sottotitolo « Dai dati Bankitalia emerge che gli istituti italiani, alla vigilia del *default*, dimezzarono il portafoglio in titolo argentiniani. Mentre il *reail* comprava », rende nota una circostanza gravissima rispetto alla quale il Governo non può restare indifferente, se non altro per l'aiuto che deve essere dato con grande determinazione ai

450.000 risparmiatori italiani che hanno subito il danno enorme derivante dall'acquisto dei « bond » argentini;

secondo il quotidiano finanziario, e sulla base di un documento della Centrale Rischi della Banca d'Italia, vi sarebbe la prova che, mentre gli sportellisti degli istituti di credito consigliavano caldamente ai correntisti di acquistare obbligazioni argentine, le stesse banche si « liberavano » di tali titoli passando dai 460 milioni di euro del 1999 ai 63 milioni di euro del 2003;

in particolare tale documento dimostrerebbe che dal 2000 al 2001, e cioè proprio alla vigilia del *default* argentino, dai portafogli degli istituti di credito sono usciti tango-bond per un valore di 246 milioni di euro;

il 23 dicembre 2001 veniva ufficialmente dichiarato lo stato di insolvenza della Repubblica argentina, ma in quella stessa data il sistema bancario italiano era già passato dai 460 milioni di euro del 1999 ai 173 milioni di euro del 2001;

è significativo osservare che le vendite hanno raggiunto il livello record proprio negli anni 2000 e 2001, e cioè mentre le banche si liberavano di obbligazioni argentine per 246 milioni di euro, mentre agli sportelli gli impiegati delle stesse banche, sulla base delle disposizioni ricevute, consigliavano l'acquisto dei « bond » rassicurando i risparmiatori perché il rischio era considerato medio-basso e le cedole erano comunque estremamente allettanti;

il ribasso dei « bond » argentini aveva preso avvio addirittura nel 1998, quando i titoli registravano il 5 per cento del valore in meno, mentre l'anno successivo, per il vero, la perdita era contenuta nell'1 per cento;

a partire dall'anno 2000 il sistema bancario, che, evidentemente, aveva con precisione compreso quel che stava per accadere, decideva la silenziosa (e per questo colpevole) ritirata strategica dall'investimento;

dopo le operazioni di alleggerimento, la Centrale Rischi della Banca d'Italia rilevava che nel 2002 le banche erano passate ad un portafoglio di soli 135 milioni di euro;

in sintesi, nel volgere di quattro anni, e cioè nel periodo in cui le obbligazioni argentine avevano perso il 90 per cento del loro valore, le banche sono riuscite a ridurre gli investimenti in tali titoli dell'86 per cento;

e dunque, mentre gli investitori italiani tenevano nel cassetto 13 miliardi di euro fiduciosi a seguito del « preziosi consigli » delle banche, queste ultime, che avevano perfettamente compreso quel che sarebbe accaduto in Argentina, avevano assunto gli opportuni provvedimenti, forse anche attraverso il trasferimento di parte dei titoli direttamente dalle banche alla clientela;

la delegazione italiana giunta a Buenos Aires in data 14 febbraio 2005 per colloqui istituzionali sull'Ops con il governo argentino, può muovere dal documento citato da *Finanza & Mercati* per avere la risposta alla domanda, ormai evidentemente retorica, circa la correttezza, o meno, del comportamento delle banche;

secondo l'interrogante è di tutta evidenza che, nell'evidenziato comportamento degli istituti di credito, possono essere rinvenuti profili di forte rilevanza penale sui quali sarà chiamata a pronunciarsi la magistratura ordinaria, ma è altrettanto evidente che, di fronte ad un fatto di un tale gravità, il Governo non può certo restare indifferente —:

se non ritenga doveroso acquisire con urgenza, da Banca d'Italia, la documentazione posta a fondamento del citato articolo di *Finanza & Mercati* di martedì 15 febbraio 2005;

se, avuta eventualmente conferma di quanto riferito con estrema precisione dal quotidiano finanziario, non ritenga di dover valutare l'opportunità, se non la necessità, di assumere tutti i provvedimenti e

tutte le iniziative, anche normative, finalizzate alla concreta tutela dei 450.000 investitori non professionali attraverso la restituzione delle somme carpite mentre le banche sapevano perfettamente che acquistare obbligazioni argentine, in quel momento, avrebbe comportato la perdita pressoché totale del capitale investito;

se non ritenga di dover adottare iniziative per favorire il recupero delle somme perdute, in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza dei risparmiatori italiani non sapevano neppure che cosa fossero i « bond » per i quali riceveranno garanzie amplissime, ovviamente in senso atecnico, dalle loro banche. (3-04225)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 2005 gli enti locali dovranno rispettare rigide disposizioni di spesa così come disposto dalla legge finanziaria;

risulta di fondamentale importanza per la programmazione degli stessi enti sapere con anticipo, rispetto alla stesura ed approvazione dei bilanci preventivi, l'entità effettiva dei trasferimenti erariali con cui far fronte alle esigenze connesse alle proprie funzioni;

ad oggi tale informazione non è ancora disponibile mentre gli enti locali si trovano a dover rispettare il termine per la presentazione dei bilanci fissati al 28 febbraio 2005;

nella medesima legge finanziaria all'articolo 1, comma 12 si dispone il contenimento della spesa per l'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autoveicoli che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad assicurare per gli anni 2005-2007;

la disposizione non risulta sufficientemente chiara nel prevedere che il contenimento sia relativo alle sole auto di rappresentanza —:

quando saranno messi a disposizione i dare relativi ai trasferimenti erariali agli enti locali;

se il Ministro non ritenga di dover precisare che la restrizione connessa alle cosiddette « auto blu » riguardi esclusivamente le auto di rappresentanza e non quelle relative ai servizi. (5-03980)

MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 30 dicembre 2004) ha apportato alcune significative modifiche rispetto alle leggi finanziarie degli anni precedenti per quanto concerne la disciplina relativa alle assunzioni che possono essere effettuate dalle pubbliche amministrazioni, stabilendo limiti più stringenti che in qualche caso rischiano di determinare serie difficoltà nel funzionamento delle amministrazioni medesime, se non addirittura di pregiudicarne l'operatività;

esemplare risulta, a tale proposito, il caso dell'amministrazione della giustizia che sembra particolarmente penalizzata dal blocco del *turn over*;

in questo quadro è comunque prevista, al comma 96, la possibilità di procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, a nuove assunzioni, in deroga al blocco del *turn over*, per fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza ed urgenza;

tra le priorità esplicitamente richiamate dalla stessa legge finanziaria per il 2005 nell'ambito delle assunzioni da effettuare in deroga al blocco, il comma 97, prevede alla lettera c), l'immissione in servizio nei ruoli degli ufficiali giudiziari C1 dei vincitori e degli idonei al concorso pubblico per la copertura di 443 posti di

ufficiale giudiziario, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 98 del 13 dicembre 2002;

per le assunzioni in deroga è istituito uno specifico fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia, con uno stanziamento pari a 40 milioni di euro per il 2005, a 160 milioni di euro per il 2006 e a 280 milioni di euro per l'anno 2007 ed a 360 milioni di euro a decorrere dal 2008;

l'attivazione della deroga al blocco è comunque subordinata all'adozione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

risulta, in particolare, che nel dicembre 2004 è stata avviata la procedura di assunzione di 248 vincitori di concorso nelle sedi di Corti d'Appello di Milano, Brescia, Torino, Trieste, Venezia e Genova —:

se sono già state poste in essere le procedure necessarie per consentire le assunzioni indicate dalla legge finanziaria in deroga al blocco del *turn over*, ivi compresa l'eventuale immissione in ruolo degli altri 195 vincitori di concorso nelle altre sedi di Corte d'Appello. (5-03981)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 21 e 22 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, stabiliscono limiti precisi per le spese correnti ed in conto capitale che gli enti territoriali possono effettuare per l'anno 2005 ai fini del patto di stabilità interno;

il comma 24 individua le tipologie di oneri escluse dal complesso delle spese per i quali sono fissati i predetti limiti;

con la circolare n. 4 dell'8 febbraio 2005 il Ministero dell'economia e delle finanze ha fornito alcuni chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni richiamate;

tale circolare non sembra, tuttavia, fornire puntuale risposta alle diverse situazioni che possono riscontrarsi;

a titolo di esempio, si segnala il caso di investimenti relativi alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo, specie se finanziati in misura prevalente con contributi regionali —:

se non ritenga opportuno fornire ulteriori elementi di chiarimento in ordine all'ambito di applicazione delle disposizioni adottate con l'ultima legge finanziaria in materia di patto di stabilità interno, con particolare riferimento al caso, precedentemente richiamato, di spese in conto capitale relative ad investimenti finalizzati alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo. (5-03988)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 6, del decreto-legge n. 332 del 1994, convertito in legge n. 474 del 1994 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'economia e delle finanze, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate dallo Stato;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

è evidente la grande rilevanza dell'argomento, oggetto di discussioni mai sopite in ordine alle funzioni dello Stato ed alla opportunità economica e politica di cedere le partecipazioni —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazioni al Parlamento, così come previsto dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge n. 332 del 1994, convertito in legge n. 474 del 1994. (4-13031)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 6, della legge n. 665 del 1996 prevede l'obbligo, per il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'andamento del processo di risanamento e trasformazione dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

l'ENAV ha suscitato, nel recente passato, forti polemiche per i criteri di gestione e per la figura di chi lo ha governato, con una serie di robuste accuse che hanno favorito l'avvicendamento, sicché ancor più necessario appare, attraverso la relazione, comprendere quale sia il livello di effettivo risanamento dell'ente e quali trasformazioni sono state fin qui realizzate —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 665 del 1996. (4-13032)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 62 del 1990 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'economia e delle finanze, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo svolgimento delle lotterie;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione ha una rilevanza tutta particolare in quanto, al di là degli aspetti meramente contabili, esprime una tendenza particolare del popolo italiano, a volte purtroppo esasperata, come le « giocate della disperazione » sul ritardatario « 53 » del gioco del lotto sulla ruota di Venezia dimostra;

è inoltre opportuno verificare se le lotterie, così come vengono presentate ai cittadini, riscuotono sempre lo stesso successo o se invece sono meritevoli di modificazioni per renderle più aderenti alla domanda dei cittadini italiani —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 62 del 1990. (4-13047)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'economia e delle finanze, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'attività degli organi di giurisdizione tributaria;

la scadenza non è stata osservata;

la relazione è di grande interesse sia per coloro che sono chiamati a studiare ed approvare le leggi, sia per il mondo della giustizia tributaria, sia per la vasta platea di liberi professionisti che operano nel settore e che hanno un preciso interesse a verificare l'andamento di un contenzioso particolarmente ampio ed importante —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992. (4-13056)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

CARBONI, LUCIDI e ZANOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

note di agenzia e di stampa hanno diffuso la notizia, data da alcuni operatori

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 6, della legge n. 665 del 1996 prevede l'obbligo, per il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'andamento del processo di risanamento e trasformazione dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

l'ENAV ha suscitato, nel recente passato, forti polemiche per i criteri di gestione e per la figura di chi lo ha governato, con una serie di robuste accuse che hanno favorito l'avvicendamento, sicché ancor più necessario appare, attraverso la relazione, comprendere quale sia il livello di effettivo risanamento dell'ente e quali trasformazioni sono state fin qui realizzate —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 665 del 1996. (4-13032)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 62 del 1990 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'economia e delle finanze, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo svolgimento delle lotterie;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione ha una rilevanza tutta particolare in quanto, al di là degli aspetti meramente contabili, esprime una tendenza particolare del popolo italiano, a volte purtroppo esasperata, come le « giocate della disperazione » sul ritardatario « 53 » del gioco del lotto sulla ruota di Venezia dimostra;

è inoltre opportuno verificare se le lotterie, così come vengono presentate ai cittadini, riscuotono sempre lo stesso successo o se invece sono meritevoli di modificazioni per renderle più aderenti alla domanda dei cittadini italiani —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 62 del 1990. (4-13047)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'economia e delle finanze, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'attività degli organi di giurisdizione tributaria;

la scadenza non è stata osservata;

la relazione è di grande interesse sia per coloro che sono chiamati a studiare ed approvare le leggi, sia per il mondo della giustizia tributaria, sia per la vasta platea di liberi professionisti che operano nel settore e che hanno un preciso interesse a verificare l'andamento di un contenzioso particolarmente ampio ed importante —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992. (4-13056)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

CARBONI, LUCIDI e ZANOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

note di agenzia e di stampa hanno diffuso la notizia, data da alcuni operatori

dei minori nel corso del convegno del Forum per la salute mentale, della realizzazione da parte del Ministero della giustizia di un reparto per minori nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, la cui gestione è stata affidata alla A.S.L. di Mantova;

nel reparto sarebbero stati rinchiusi alcuni minori;

se consti ai Ministri interrogati ed, in particolare, al Ministro della giustizia che i minori non possono essere rinchiusi negli ospedali psichiatrici giudiziari —:

in forza di quali norme sia stato istituito il reparto;

quanti siano i minori ivi rinchiusi, da quanto tempo e per quali ragioni;

quali operatori provvedano al loro recupero ed assistenza;

quali siano le finalità della decisione. (3-04215)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GAMBINI, ALBONETTI e CIALENTE.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 6 del settimanale *L'Espresso* un lungo e documentato articolo, riferisce che, nell'ambito di una ispezione disposta dal Ministero della giustizia per controllare le procedure fallimentari del Tribunale di Roma, gli ispettori si sarebbero « imbattuti in tali e tante anomalie delle amministrazioni straordinarie da aver scelto di dedicare una parte della loro relazione a questo settore »;

lo stesso articolo riporta inquietanti brani di inchieste giudiziarie che lasciano intendere una impropria curvatura delle nomine e delle procedure stesse di amministrazione straordinaria, volta a stravolgere le finalità della legge che sono esclusivamente quelle di consentire la tutela e la salvaguardia del patrimonio produttivo del paese, messo in discussione dalle crisi industriali;

la difficile situazione economica attraversata dal nostro sistema produttivo presenta, con sempre maggiore insistenza, il tema della gestione delle crisi industriali, della riforma degli strumenti di amministrazione straordinaria, della loro efficacia nel tutelare il lavoro e l'impresa;

la colpevole inerzia del Governo nel promuovere la rapida conclusione del percorso legislativo della riforma del diritto fallimentare, finisce per confermare un ruolo decisivo alla normativa vigente in materia di amministrazione straordinaria nel caso di crisi industriali;

la discussione avanzata in occasione della conversione dei decreti Marzano 1 e Marzano 2 sulle grandi imprese in stato di insolvenza ha già evidenziato i limiti dell'attuale normativa e l'esigenza di sottoporre l'amministrazione straordinaria ad una generale riforma, con l'obiettivo centrale, fra gli altri, di conferire la effettiva titolarità dell'avvio della procedura e della nomina dei commissari in capo all'organo giurisdizionale, per definizione terzo e imparziale;

a questo punto e viste le notizie riportate dalla stampa, appare decisivo, al fine di qualsivoglia percorso legislativo di riforma, disporre di dati e monitoraggi delle pratiche adottate nel più recente passato, dati che possono emergere anche dal rapporto degli ispettori del Ministero precedentemente citato —:

quali valutazioni esprima sull'esito dell'ispezione, se e quando intenda trasmettere al Parlamento la relazione citata, per le determinazioni legislative che ne possono utilmente conseguire. (5-03992)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore per gli affari penitenziari per la Sardegna ha dovuto ridurre le ore di attività convenzionata con gli esperti indicati dall'articolo 80 del regolamento penitenziario, avendo subito, con la legge finanziaria per l'anno in corso, una

decurtazione pari al 30 per cento riferita all'anno 2004, sul capitolo 1770, relativo alle attività di osservazione e di trattamento e per l'inserimento dei nuovi giunti;

la riduzione delle ore di attività stabilite in convenzione con gli esperti, ha interessato tutti gli istituti penitenziari della Sardegna: case di reclusione e circondariali, ponendo le strutture in ulteriori difficoltà oltre a quelle derivanti dalla carenza del personale in tutti i settori dell'attività;

non risulta all'interrogante che la riduzione degli stanziamenti nel capitolo 1770 abbia toccato altri provveditorati regionali —:

per quali ragioni siano stati ridotti gli stanziamenti in capitolo di tale importanza pur avendo sempre affermato il Ministro che le risorse assegnate al proprio dicastero hanno fruito annualmente di notevoli incrementi con le leggi finanziarie approvate in questa legislatura;

per quali ragioni la riduzione è stata operata in rilevante misura sugli stanziamenti destinati al provveditorato della Sardegna, mettendo a rischio lo svolgimento delle attività trattamentali;

tali iniziative intende assumere il Ministro per reintegrare gli stanziamenti sul capitolo indicato, consentendo, in tal modo, di riportare le ore in convenzione ai precedenti livelli e, di conseguenza, lo svolgimento delle attività trattamentali.

(5-03998)

**MOLINARI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano circa 2.500 stenotipisti e trascrittori presso i Tribunali per la redazione del verbale in seno ai processi;

l'amministrazione della Giustizia ha stanziato appena 20 milioni di euro per il servizio di stenotipia, risorse del tutto insufficienti per garantire un servizio essenziale per il funzionamento della giustizia;

vi sono state proteste da parte degli addetti e delle società erogatrici del servizio a causa del mancato pagamento e dell'assenza di risorse adeguate;

in Basilicata come in altre regioni i tribunali si sono paralizzati di fronte alla protesta degli stenotipisti;

nonostante questo le risorse stanziatesi sono fermate insufficienti, meno di 8.000 euro per ogni addetto;

secondo l'interrogante il Governo continua sostanzialmente a considerare questo servizio una spesa da tagliare non rendendosi conto della importanza vitale dello stesso —:

se e quali iniziative intenda assumere per garantire le risorse necessarie per il funzionamento e la valorizzazione di questa funzione essenziale al fine di consentire il corretto andamento della macchina giudiziaria processuale. (5-03999)

**CARBONI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono giunti nella casa circondariale Badù e Carros di Nuoro, trenta detenuti ivi trasferiti dall'Istituto di Milano San Vittore;

secondo l'interrogante, l'ingresso di trenta persone nel carcere nuorese rischia di provocare gravi ed insolubili problemi per le condizioni di sovraffollamento ivi esistenti, essendo la terza sezione chiusa da oltre un anno per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione, interrotti da diversi mesi; le altre due operanti non sono in grado di affrontare i problemi di promiscuità che l'attuale situazione impone;

vi sono, infatti, negli stessi reparti persone condannate ed in attesa di giudizio; ivi ora si aggiungono i detenuti extra comunitari trasferiti da Milano accentuando, ulteriormente, le già elevate condizioni di precarietà e di instabilità che gli agenti della Polizia penitenziaria e gli

operatori non riescono ad attenuare, soprattutto per la forte carenza del personale assegnato —:

per quali ragioni un così gran numero di detenuti venga trasferito dagli istituti lombardi e milanesi in particolare in quelli della Sardegna, pur essendo note le condizioni di difficoltà in cui si trovano gli istituti isolani;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, affinché i lavori di ristrutturazione della terza sezione della casa di reclusione di Nuoro vengano ripresi e rapidamente conclusi. (5-04000)

FRANCI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 395 del 1990 è stato istituito il Corpo della Polizia Penitenziaria;

all'articolo 14 lettera *b*) oltre ad essere indicate le funzioni che dovranno essere svolte dal personale appartenente al ruolo degli ispettori, è chiaramente previsto che tali figure professionali possano assolvere alla funzione di capo del personale del Corpo degli istituti penitenziari;

all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1999 sono previsti i compiti e le funzioni di comandante del reparto;

con decreto-legge n. 146 del 21 maggio 2000 viene istituito il ruolo direttivo della polizia penitenziaria;

all'articolo 6 del sopracitato decreto-legge si stabilisce che i funzionari direttivi del Corpo assumeranno le funzioni di comandante del reparto;

il decreto ministeriale 28 gennaio 2004 stabilisce che le funzioni di comandante del reparto possono essere svolte provvisoriamente anche dal personale del ruolo degli Ispettori, senza prevedere alcunché per chi dette funzioni già svolgeva antecedentemente alla data di emanazione del decreto-legge n. 146 del 2000;

in virtù di tali normative si è provveduto nel corso degli anni a far assolvere funzione di comandante di reparto a numerosi ispettori del Corpo della polizia penitenziaria e gli stessi, nel corso degli incarichi sono, stati inviati con grave spese per l'erario, a più corsi di aggiornamento professionale finalizzati esclusivamente ad elevare la professionalità delle funzioni svolte;

sino ad oggi questo delicato compito è stato svolto con dignità, abnegazione, elevata professionalità, sacrificio personale e familiare nei principali istituti penitenziari della Repubblica, garantendo la massima collaborazione ai direttori titolari e contribuendo al mantenimento dell'ordine, della sicurezza e dell'applicazione dell'ordinamento penitenziario;

questa opera è stata svolta in carceri con detenuti, sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* ordinamento penitenziario, appartenenti ai circuiti penitenziari denominati elevato indice di vigilanza (a causa della loro grave condotta antisociale o intramuraria) e alta sicurezza (a causa della loro appartenenza alla criminalità organizzata), in situazioni di grave sovrappollamento ed in istituti siti in zone ad alta densità criminale;

con nota n. 0029070-2005 del 25 gennaio 2005 dell'ufficio del Capo del dipartimento, l'amministrazione penitenziaria ha ritenuto di dover procedere alla revoca delle funzioni di comando, con decorrenza 4 marzo 2005, a ben 63 unità appartenenti al ruolo degli ispettori e nel contempo di provvederne la sostituzione con altrettante figure professionali iscritte al ruolo di commissari;

non è stata prevista nessuna norma volta al riconoscimento delle funzioni svolte in questi anni dagli ispettori nominati a capo del personale del corpo dei vari istituti di pena;

tutto ciò genera una situazione di tensione fra gli operatori del corpo di polizia penitenziaria, alcuni dei quali ve-

dono negata l'acquisizione di professionalità acquisita con abnegazione nel corso degli anni —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riconoscere la funzione svolta dagli ispettori che hanno assolto il ruolo di comando di reparto del corpo di polizia penitenziaria nei vari istituti di pena e quindi sanare una sperequazione che oggettivamente viene a determinarsi con l'applicazione della nota n. 0029070-2005 del 25 gennaio 2005. (5-04001)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato da recenti fonti di stampa, le condizioni di salute dell'ex-deputato Giancarlo Cito, ora detenuto a Taranto, sarebbero assai precarie;

Giancarlo Cito avrebbe perso addirittura 45 chilogrammi di peso mentre sta scontando una pena della reclusione per quattro anni;

la perdita di 45 chilogrammi di peso denuncia una situazione certamente preoccupante —:

se le condizioni di salute dell'ex-deputato Giancarlo Cito, detenuto a Taranto e dimagrito di ben 45 chilogrammi siano state valutate dalla direzione del carcere nel parere espresso dal magistrato di sorveglianza sotto il profilo della compatibilità con il regime detentivo.

(4-13028)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione della giustizia nel Comune di Ischia (Napoli) versa in una grave situazione di abbandono e di semi-paralisi;

solo di recente è stata istituita la Sezione Distaccata;

conseguentemente vi è stato un aumento del carico contenzioso a cui non ha fatto seguito un'adeguata copertura di personale togato;

la pianta organica prevede 5 Magistrati Togati, oltre al Giudice del Lavoro e 5 unità per quanto riguarda il personale di cancelleria;

nonostante l'incontro con il Presidente del Tribunale di Napoli, non è stato adottato alcun provvedimento in merito alla mancanza di personale togato e di cancelleria —:

se intenda valutare la questione esposta in premessa al fine di adottare le necessarie iniziative affinché il Tribunale possa riprendere la normale attività. (4-13037)

MARIOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il supplemento straordinario del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia* n. 20 del 31 gennaio 2004 è stato pubblicato il Provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dell'11 marzo 2004 circa la definizione degli organici del personale del Comparto Ministeri previsto per gli Istituti e Servizi penitenziari della Repubblica;

tale previsione, per quanto concerne il Provveditorato Regionale Abruzzo-Molise, ha comportato un incremento, in alcuni casi anche rimarchevole, delle unità per ben nove degli undici istituti esistenti, rispetto alle dotazioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997;

fra i due istituti esclusi dall'incremento quello della Casa Circondariale di Vasto risulta notevolmente penalizzato dal momento che la dotazione organica complessiva prevista, di 18 unità, risulta notevolmente inferiore a quella di altri istituti, di più ridotte dimensioni;

quindi, la C.C. di Vasto che rispetto ad altri istituti, del medesimo Provveditorato, ha una maggiore presenza di detenuti, una più numerosa dotazione di personale di Polizia Penitenziaria, un più voluminoso esercizio finanziario (oltre 2.500.000 euro, nel 2004 con esclusione delle cc.dd. spese fisse), una più consistente sfera di attività detentive, risulta però paradossalmente dotata di un minore numero di operatori amministrativi —:

se nella determinazione dei suddetti organici l'Amministrazione Penitenziaria abbia adottato criteri omogenei, e quindi quali siano stati;

se il Ministro interrogato intenda dare disposizioni perché sia posto rimedio alla grave sperequazione verificatasi a danno degli operatori della Casa Circondariale di Vasto;

se intende porre rimedio alla grave sperequazione verificatasi a danno degli operatori della Casa Circondariale di Vasto per evitare disservizi ed inefficienze.

(4-13044)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Italia sostiene da oltre dieci anni la realizzazione della nuova direttrice ferroviaria veloce europea Transpadana, che da Lione, Torino e Milano, attraverso la pianura padana, giunge a Venezia, Trieste e Lubiana e collega l'asse medesimo con Genova;

da più parti si lamenta il ritardo nel reperimento dei finanziamenti per le tratte Milano-Genova e Milano-Verona-Padova, in conseguenza soprattutto della mancata approvazione da parte del CIPE,

il 29 settembre scorso, della delibera che avrebbe dovuto attivare definitivamente il meccanismo di finanziamento;

il Governo avrebbe espresso la volontà di finanziare il Terzo Valico dei Giovi della Milano-Genova con un decreto interministeriale (Ministero dell'economia e delle finanze-Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) per l'inserimento di tale opera nel piano finanziario previsto per la Torino-Milano-Napoli —:

se non si reputi necessario adottare un medesimo provvedimento anche per la tratta Milano-Verona, considerato che l'avanzamento progettuale del tracciato presenta andamento analogo a quello della Milano-Genova. (4-13036)

ROMOLI, SARO, COLLAVINI e LENNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 2000 è stato pubblicato il testo della Convenzione stilata a Roma il 26 giugno 1995 tra il Governo italiano ed il Governo sloveno, concernente l'esercizio ferroviario attraverso la frontiera di Stato;

all'articolo 1 della Convenzione, le parti contraenti si impegnano a rendere possibile l'esercizio ferroviario attraverso la frontiera, all'articolo 3 si ricorda che il traffico ferroviario di viaggiatori, bagagli e merci e colli postali tra Italia e Slovenia si svolgerà anche sulla linea di confine « Gorizia Centrale-Nova Gorica »;

in realtà, il servizio ferroviario viaggiatori non è operante, perciò si potrebbe avere la conseguenza del declassamento del valico a transito di II categoria, con una sottovalutazione delle potenzialità espresse ed esprimibili;

l'attuazione del servizio passeggeri tra Nova Gorica e Gorizia sarebbe semplice visto che nel tratto della transalpina corrono diversi treni e quindi, sarebbe sufficiente prolungare il tragitto di questi fino alla città di Gorizia per risolvere questo problema;

quindi, la C.C. di Vasto che rispetto ad altri istituti, del medesimo Provveditorato, ha una maggiore presenza di detenuti, una più numerosa dotazione di personale di Polizia Penitenziaria, un più voluminoso esercizio finanziario (oltre 2.500.000 euro, nel 2004 con esclusione delle cc.dd. spese fisse), una più consistente sfera di attività detentive, risulta però paradossalmente dotata di un minore numero di operatori amministrativi —:

se nella determinazione dei suddetti organici l'Amministrazione Penitenziaria abbia adottato criteri omogenei, e quindi quali siano stati;

se il Ministro interrogato intenda dare disposizioni perché sia posto rimedio alla grave sperequazione verificatasi a danno degli operatori della Casa Circondariale di Vasto;

se intende porre rimedio alla grave sperequazione verificatasi a danno degli operatori della Casa Circondariale di Vasto per evitare disservizi ed inefficienze.

(4-13044)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Italia sostiene da oltre dieci anni la realizzazione della nuova direttrice ferroviaria veloce europea Transpadana, che da Lione, Torino e Milano, attraverso la pianura padana, giunge a Venezia, Trieste e Lubiana e collega l'asse medesimo con Genova;

da più parti si lamenta il ritardo nel reperimento dei finanziamenti per le tratte Milano-Genova e Milano-Verona-Padova, in conseguenza soprattutto della mancata approvazione da parte del CIPE,

il 29 settembre scorso, della delibera che avrebbe dovuto attivare definitivamente il meccanismo di finanziamento;

il Governo avrebbe espresso la volontà di finanziare il Terzo Valico dei Giovi della Milano-Genova con un decreto interministeriale (Ministero dell'economia e delle finanze-Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) per l'inserimento di tale opera nel piano finanziario previsto per la Torino-Milano-Napoli —:

se non si reputi necessario adottare un medesimo provvedimento anche per la tratta Milano-Verona, considerato che l'avanzamento progettuale del tracciato presenta andamento analogo a quello della Milano-Genova. (4-13036)

ROMOLI, SARO, COLLAVINI e LENNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 2000 è stato pubblicato il testo della Convenzione stilata a Roma il 26 giugno 1995 tra il Governo italiano ed il Governo sloveno, concernente l'esercizio ferroviario attraverso la frontiera di Stato;

all'articolo 1 della Convenzione, le parti contraenti si impegnano a rendere possibile l'esercizio ferroviario attraverso la frontiera, all'articolo 3 si ricorda che il traffico ferroviario di viaggiatori, bagagli e merci e colli postali tra Italia e Slovenia si svolgerà anche sulla linea di confine « Gorizia Centrale-Nova Gorica »;

in realtà, il servizio ferroviario viaggiatori non è operante, perciò si potrebbe avere la conseguenza del declassamento del valico a transito di II categoria, con una sottovalutazione delle potenzialità espresse ed esprimibili;

l'attuazione del servizio passeggeri tra Nova Gorica e Gorizia sarebbe semplice visto che nel tratto della transalpina corrono diversi treni e quindi, sarebbe sufficiente prolungare il tragitto di questi fino alla città di Gorizia per risolvere questo problema;

è piuttosto singolare che le città di Gorizia e Nova Gorica, in realtà non siano collegabili tramite ferrovia —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare il trasporto dei passeggeri e merci tra le città di Gorizia e Nova Gorica, al fine di creare le condizioni per un maggiore sviluppo della zona;

quali siano le ragioni del mancato rispetto della Convenzione stipulata a Roma il 26 giugno 1995 tra Governo italiano e Governo sloveno, con cui si impegnavano le parti contraenti a far sì che i passeggeri potessero viaggiare nel tratto Gorizia Centrale-Nova Gorica.

(4-13042)

*GALANTE.* — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano e si aggravano in tutta Italia episodi di disfunzioni del trasporto pubblico su rotaia;

si tratta di episodi che riguardano tutte le categorie del servizio: treni Eurostar, Intercity, Interregionali, regionali, ma che colpiscono in modo ripetuto, ricorrente e sistematico soprattutto i treni utilizzati dai « pendolari » per motivi di lavoro o di studio;

le manifestazioni di protesta, con caratteristiche anche clamorose (quali, per esempio, l'occupazione dei binari, oppure lo sciopero del biglietto) da parte di utenti sempre più esasperati, che si sono verificate e che si stanno verificando in pressoché tutte le Regioni italiane — dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dalla Liguria alla Toscana al Lazio, dalla Campania alla Puglia e alla Sicilia — dimostrano, secondo l'interrogante, che le responsabilità di questa generalizzata situazione di degrado non sono addebitabili né esclusivamente né prevalentemente ai Governi regionali, bensì essenzialmente e in primo luogo al Governo

nazionale, cui compete il dovere di garantire a tutti cittadini italiani il diritto alla mobilità;

resta comunque in capo allo Stato il compito di garantire il finanziamento degli investimenti, compresi in particolare quelli per il rinnovo del materiale rotabile, mentre compete alle Regioni la responsabilità principale per l'esercizio del trasporto regionale;

i disservizi che quotidianamente colpiscono milioni di utenti del trasporto ferroviario dipendono in primo luogo da insufficienza e da inadeguatezza del materiale rotabile (motrici obsolete che si guastano a ripetizione e che non garantiscono l'utilizzo dei sistemi di sicurezza esistenti sulla rete; carrozze quantitativamente insufficienti e qualitativamente superate, spesso inagibili; taglio del numero dei convogli) e in secondo luogo da gestioni dei servizi che non sanno porsi all'altezza della domanda (ritardi sistematici; orari inadeguati; sovraffollamento; sporcizia; carenza di personale);

oltre che migliorare la rete, è esigenza prioritaria quella di adeguare il parco rotabile e, in particolare, i mezzi di trazione, essendo quelli attuali in larga misura inadeguati a utilizzare le opportunità (soprattutto quelle di sicurezza) offerte dalle infrastrutture;

contrariamente a quanto pubblicamente sostenuto dall'Amministratore delegato di Trenitalia, le responsabilità anche della Società a parere dell'interrogante sono palesi;

è opinione condivisa dagli esperti che nei prossimi anni la crescita del numero degli utenti « pendolari » continuerà a espandersi in misura esponenziale —:

come si intenda, fronteggiare questa autentica emergenza, che sempre più diventerà norma nel prossimo futuro;

se intenda impegnarsi a riconoscere come interlocutori legittimi e utili i « comitati di pendolari » che si vengono organizzando in numerose parti d'Italia;

quali e quante risorse dello Stato siano state trasferite alle Regioni negli ultimi cinque anni per il trasporto su rotaia territoriale (distinguendo Regione per Regione, e anno per anno);

quali interventi intenda compiere per elevare il trasporto pubblico su rotaia, e in particolare quello destinato ai « pendolari », fino a un livello consono con gli standard di un Paese moderno e civile;

quali programmi di investimenti nel trasporto locale abbia Trenitalia per i prossimi anni;

se l'esistenza di un unico concorrente all'attribuzione degli appalti per i trasporti regionali sia da considerarsi normale, e positivo per la qualità del servizio;

se esistano piani dello Stato per il rinnovo del materiale rotabile, sia su scala nazionale sia Regione per Regione;

quale sia l'età media del materiale rotabile, sia su scala nazionale sia Regione per Regione;

posti i tempi necessari per la costruzione di un treno (in media, si calcola, cinque anni) se sia da considerarsi utile o ineluttabile il processo in corso di smantellamento o di ridimensionamento delle aziende italiane operanti in questo settore (OMS, Galtarossa, Fervet...), e quali provvedimenti si intendano adottare in merito a ciò. (4-13043)

MARIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni (1996) risulta avviato il procedimento per l'ampliamento e la ristrutturazione della strada (una volta « interpodereale ») di collegamento fra la Casa Circondariale di Vasto e l'arteria Adriatica S.S.16;

tale procedimento risulta essere giunto ad uno stato avanzato, essendo da circa due anni in fase di definizione, il progetto definitivo, a cura di liberi professionisti su incarico del Provveditorato

alle Opere pubbliche, sezione operativa per la provincia di Chieti, con sede in Pescara;

tuttavia da ormai circa due anni il procedimento segna un evidente stallo;

tale opera risulta finanziata, in termini di competenza, fin dall'esercizio finanziario 1998 con fondi stanziati dal Ministero della giustizia (euro 1.136.205,18, già lire 2.200.000.000, cap. 8481, già 8404 res. es. fin. 1998);

lo stato attuale della strada è in condizioni di degrado, e rappresenta un pericolo sia per il personale penitenziario che vi transita quotidianamente, che per gli altri abitanti, e per i congiunti dei detenuti e chiunque vi si trovi a transitare;

alla ristrutturazione della strada risulta interessato anche il Comune di Vasto, dal momento che il tracciato transita in zona paesaggistica, segnando il confine del Parco Regionale di « Punta Aderci », istituito con legge regionale, e che d'altro canto il progetto definitivo è stato elaborato tenendo ben presenti le esigenze di tutela del paesaggio locale;

ancora, dell'opera programmata si gioverebbe lo stesso ente preposto alla valorizzazione della suddetta località, dal momento che il percorso attuale non presenta i requisiti minimi di sicurezza né il decoro —:

per quali motivi l'opera suddetta, ormai a diversi anni dall'avvio del procedimento per la sua realizzazione, non si veda ancora avviata alle fasi operative;

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'ufficio competente a concludere gli atti perché l'opera possa essere « cantierabile »;

quali iniziative abbia adottato e quali intenda adottare perché l'opera, che essenzialmente si pone quale struttura servente dell'Istituto penitenziario di Vasto, sia avviata alla fase realizzativa, ponendo termine alle traversie degli operatori penitenziari interessati, e segnando un momento di svolta per la sicurezza

delle operazioni di transito e di traduzione dei detenuti e di quanti per qualsiasi motivo accedano all'istituto, che fra l'altro dista circa 12 chilometri dal centro cittadino. (4-13045)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 3, della legge n. 178 del 1976, prevede l'obbligo, per il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato di attuazione della legge e della ricostruzione nella Valle del Belice colpita dal sisma nel 1968;

la scadenza del 31 dicembre 2004, non è stata osservata;

in particolare la relazione prevista dalla legge n. 178 del 1976, è attesa con sempre maggiore attenzione dai cittadini, i quali, comprensibilmente, fanno fatica a comprendere come possa considerarsi non ancora definita la ricostruzione della Valle del Belice a 37 anni dal verificarsi del sisma —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 12, comma 3, della legge n. 178 del 1976. (4-13052)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**CARBONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 ha notevolmente ridotto gli stanziamenti costituiti per l'anno 2004, relativamente agli oneri ed ai costi da sostenere per il personale della polizia di Stato per il servizio di sicurezza, talché, da stime effettuate, è stata

determinata una riduzione del personale e l'impossibilità di effettuare nuove assunzioni, pari a 6000 unità lavorative;

in particolare, la legge finanziaria non prevede la copertura per l'inserimento in servizio degli ausiliari della polizia di Stato che hanno effettuato i corsi dal 61° al 64°, al momento tutti in servizio;

la inesistenza della copertura finanziaria non consentirà l'immissione in organico di 2500 unità aggravando la via pesantissima carenza del personale nei vari ruoli della polizia di Stato;

la situazione innanzi descritta contraddice con le affermazioni più volte espresse e con l'intendimento del Ministro di voler garantire e diffondere la sicurezza, anche con l'istituzione dei cosiddetti poliziotti di quartiere, ma soprattutto contraddice la crescente domanda di sicurezza e di riaffermazione della legalità che proviene, sempre più alta, dalla collettività, in ogni parte del paese —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro intendano adottare con urgenza per garantire il mantenimento degli attuali livelli di organico della polizia di Stato e conseguentemente, per dare concrete risposte al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità, per innalzare il livello di legalità e dare sicurezza ai cittadini. (3-04221)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MENIA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Scotti, nato a Saviano (Napoli) il 1° dicembre 1928, emigrato per scelta a Fiume nella Jugoslavia comunista nel 1947, è attualmente vicepresidente dell'Unione italiana (organismo che dovrebbe rappresentare i nostri connazionali d'Istria, Quarnaro e Dalmazia in Slovenia e Croazia);

delle operazioni di transito e di traduzione dei detenuti e di quanti per qualsiasi motivo accedano all'istituto, che fra l'altro dista circa 12 chilometri dal centro cittadino. (4-13045)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 3, della legge n. 178 del 1976, prevede l'obbligo, per il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato di attuazione della legge e della ricostruzione nella Valle del Belice colpita dal sisma nel 1968;

la scadenza del 31 dicembre 2004, non è stata osservata;

in particolare la relazione prevista dalla legge n. 178 del 1976, è attesa con sempre maggiore attenzione dai cittadini, i quali, comprensibilmente, fanno fatica a comprendere come possa considerarsi non ancora definita la ricostruzione della Valle del Belice a 37 anni dal verificarsi del sisma —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 12, comma 3, della legge n. 178 del 1976. (4-13052)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**CARBONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 ha notevolmente ridotto gli stanziamenti costituiti per l'anno 2004, relativamente agli oneri ed ai costi da sostenere per il personale della polizia di Stato per il servizio di sicurezza, talché, da stime effettuate, è stata

determinata una riduzione del personale e l'impossibilità di effettuare nuove assunzioni, pari a 6000 unità lavorative;

in particolare, la legge finanziaria non prevede la copertura per l'inserimento in servizio degli ausiliari della polizia di Stato che hanno effettuato i corsi dal 61° al 64°, al momento tutti in servizio;

la inesistenza della copertura finanziaria non consentirà l'immissione in organico di 2500 unità aggravando la via pesantissima carenza del personale nei vari ruoli della polizia di Stato;

la situazione innanzi descritta contraddice con le affermazioni più volte espresse e con l'intendimento del Ministro di voler garantire e diffondere la sicurezza, anche con l'istituzione dei cosiddetti poliziotti di quartiere, ma soprattutto contraddice la crescente domanda di sicurezza e di riaffermazione della legalità che proviene, sempre più alta, dalla collettività, in ogni parte del paese —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro intendano adottare con urgenza per garantire il mantenimento degli attuali livelli di organico della polizia di Stato e conseguentemente, per dare concrete risposte al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità, per innalzare il livello di legalità e dare sicurezza ai cittadini. (3-04221)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MENIA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Scotti, nato a Saviano (Napoli) il 1° dicembre 1928, emigrato per scelta a Fiume nella Jugoslavia comunista nel 1947, è attualmente vicepresidente dell'Unione italiana (organismo che dovrebbe rappresentare i nostri connazionali d'Istria, Quarnaro e Dalmazia in Slovenia e Croazia);

il medesimo notoriamente risiede a Fiume, attualmente Croazia, e nella sopracitata veste non potrebbe che risiedere a Fiume;

invece lo stesso signor Scotti risulta falsamente residente a Trieste in via Irengo della Croce, 10, come da scheda anagrafica del comune di Trieste;

risulta all'interrogante che, oltre al citato Scotti, parecchi altri italiani dell'Istria e Fiume appaiono nelle liste anagrafiche del comune di Trieste e molti di questi godono della pensione minima italiana oltre a quella croata o slovena e/o analogamente si servano del servizio sanitario italiano;

nelle scorse tornate elettorali, per esplicita dichiarazione di candidati dell'Ulivo, sono stati organizzati dall'Istria pullman di persone con doppia cittadinanza risultanti residenti a Trieste —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti denunciati;

se, in particolare, vogliono accertarsi della condizione del signor Scotti e se lo stesso stia godendo di trattamenti pensionistici o sanitari italiani;

se, analogamente, vogliono disporre un'indagine ed un riscontro sulle doppie residenze dei cittadini croati e sloveni con doppia cittadinanza (seconda l'italiana), ed in tale caso se vogliono verificare eventuali abusi di tipo previdenziale ed elettorale, ponendo in atto ogni misura idonea ad interrompere gli stessi;

se, in caso di riscontri positivi, ritengano di promuovere le dovute forme di risarcimento dei danni procurati allo Stato investendo, se dal caso, l'autorità giudiziaria. (4-13022)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 113 della legge n. 121 del 1981, così come modificato dall'articolo 7, comma 5, della legge n. 128 del 2001,

prevede l'obbligo, per il Ministro dell'interno, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sull'attività di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (fermi di polizia);

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

è notorio che fra i beni che i cittadini italiani pongono in cima alla classifica degli obiettivi da raggiungere c'è senza dubbio la sicurezza, violata da organizzazioni criminali « storiche » ma anche e soprattutto da una « nuova generazione » di criminali, molto spesso stranieri, che agiscono con modalità particolarmente feroci —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazioni al Parlamento, così come previsto dall'articolo 113 della legge n. 121 del 1981, così come modificato dall'articolo 7, comma 5, della legge n. 128 del 2001. (4-13048)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 345 del 1991, convertito in legge n. 410 del 2001 prevede l'obbligo, per il Ministro dell'interno, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, il rapporto annuale sulla criminalità organizzata;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la lotta contro le organizzazioni criminali maggiori, « storiche » e consolidate, che controllano spesso parti importanti del territorio nazionale (mafia, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita) rientra sicuramente nell'interesse primario del popolo italiano, che ha il diritto di giudicare l'esecutivo sulla base delle politiche dispiagate per un efficace contrasto alle attività criminali delle organizzazioni citate —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazioni al Par-

lamento, così come previsto dal decreto-legge n. 345 del 1991, convertito in legge n. 410 del 2001. (4-13059)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 542 della legge n. 311 del 2004, relativa alla finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per Agenti Ausiliari dal 61 al 64 e sono al momento tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando corsi, per l'inquadramento in ruolo;

tale omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2.500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque secondo l'interrogazione, la lesione di un diritto acquisito nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate —:

quali provvedimenti definitivi il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide sulla efficienza delle Forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità. (4-13060)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 542 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relativa alla Finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari dal 61° al 64° corso e sono — al

momento — tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2.500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

l'improvvisa decurtazione di personale del ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito e concretizza un comportamento non edificante delle istituzioni nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tal fine sono state opportunamente selezionate —:

quali definitive iniziative il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sulla efficienza delle Forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità. (4-13064)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole superiori le ore di educazione fisica saranno sostanzialmente dimezzate, nel senso che secondo lo schema di riforma della scuola secondaria vi sarà un'ora obbligatoria per tutti mentre la seconda è nell'area opzionale obbligatoria;

lamento, così come previsto dal decreto-legge n. 345 del 1991, convertito in legge n. 410 del 2001. (4-13059)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 542 della legge n. 311 del 2004, relativa alla finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per Agenti Ausiliari dal 61 al 64 e sono al momento tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando corsi, per l'inquadramento in ruolo;

tale omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2.500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque secondo l'interrogazione, la lesione di un diritto acquisito nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate —:

quali provvedimenti definitivi il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide sulla efficienza delle Forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità. (4-13060)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 542 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relativa alla Finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari dal 61° al 64° corso e sono — al

momento — tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2.500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

l'improvvisa decurtazione di personale del ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito e concretizza un comportamento non edificante delle istituzioni nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tal fine sono state opportunamente selezionate —:

quali definitive iniziative il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sulla efficienza delle Forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità. (4-13064)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole superiori le ore di educazione fisica saranno sostanzialmente dimezzate, nel senso che secondo lo schema di riforma della scuola secondaria vi sarà un'ora obbligatoria per tutti mentre la seconda è nell'area opzionale obbligatoria;

nei licei l'educazione fisica impegnerà gli studenti per una sola ora di lezione alla settimana, mentre le tre ore riservata all'area opzionale potranno ospitare progetti dedicati alle scienze motorie;

appare evidente la scarsa considerazione prestata all'educazione fisica, verso la quale si respira aria pesante di ostilità;

nel caso di specie, le scelte del ministero urtano pesantemente ed irrimediabilmente contro la domanda crescente di un ruolo più importante dell'educazione fisica, tanto che, secondo un'indagine realizzata da eurobarometro, addirittura l'80 per cento dei cittadini dell'Unione Europea richiede un aumento significativo delle ore di educazione fisica e di sport all'interno dei programmi scolastici;

appare significativo anche l'appello lanciato al Ministro dell'istruzione da alcuni olimpionici di Atene quali Yuri Chechi e Manuela Di Centa affinché sia rivisto il ruolo dell'educazione fisica nelle scuole —:

se, tenuto conto della necessità di garantire un completo equilibrio psico-fisico ai ragazzi che frequentano le scuole, non ritenga di dover urgentemente rivedere il ruolo dell'educazione fisica nei programmi scolastici, anche in linea con le indicazioni che provengono dall'Europa.

(3-04216)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO, MENIA e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo presentato il 7 ottobre 2004, di cui non si è attualmente avuta ancora risposta, è stata sottoposta all'attenzione del Ministro interrogato la questione della nave da ricerca Umberto d'Ancona, di cui di seguito si riepilogano gli elementi principali;

la nave da ricerca Umberto d'Ancona è gestita dall'istituto di Scienze Marine

ISMAR di Venezia, appartenente al Consiglio Nazionale della Ricerca, che, in un'ottica di razionalizzazione finanziaria, da marzo 2003 ha proceduto alla messa in fermo tecnico della nave;

da quella data, l'ISMAR sostiene i costi mensili per la sua manutenzione, che si aggirano intorno ai 6.700 euro, mentre la nave, al momento inutilizzata, priva di equipaggio, è ormeggiata in un'area dell'arsenale di Venezia senza custodia, a rischio di furti e danneggiamenti;

all'ISMAR è pervenuta un'offerta di acquisizione a titolo gratuito da parte dell'istituto Tecnico Nautico Statale « Tommaso di Savoia Duca di Genova » di Trieste, ente di formazione pubblica che unisce attività di didattica e ricerca anche nel settore marittimo, ambientale e dell'ecologia;

il trasferimento al Nautico, con la possibilità per l'ISMAR di utilizzo della nave per alcune settimane l'anno, costituirebbe un vantaggio per entrambi i soggetti, che inizierebbero così una proficua collaborazione tecnico-scientifica, e permetterebbe l'utilizzo di un bene attualmente non sfruttato che per ora comporta unicamente un esborso finanziario;

la decisione spetta al Consiglio Nazionale della Ricerca, più volte sollecitato dall'ISMAR al fine di pervenire ad una decisione in merito, sottolineando il carattere vantaggioso dell'offerta giunta dall'istituto Nautico;

ad oggi, nonostante le ripetute richieste di intervento da parte dell'ISMAR, il Consiglio Nazionale della Ricerca non si è ancora pronunciato in merito ad una decisione che ormai si fa sempre più urgente e necessaria, dal momento che il 28 febbraio 2005 scadono i certificati di abilitazione della nave, e, in mancanza di alcuna utile comunicazione al Registro navale entro quella data, decadranno i requisiti di navigabilità e la nave dovrà presumibilmente essere demolita, a meno di non tentare un suo recupero attraverso

una nuova immatricolazione, con tutti gli oneri temporali ed economici che questo comporterebbe —:

se intenda intervenire con urgenza presso il Consiglio Nazionale della Ricerca affinché si pronunci in merito entro la scadenza del certificato di abilitazione. (4-13040)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che molte organizzazioni internazionali abbiano sede nel nostro Paese;

il personale di rappresentanza è italiano, ma gode dei favorevolissimi contratti stipulati dall'Onu;

i salari corrisposti dalle Organizzazioni delle Nazioni Unite siano, generalmente, esenti da tasse sul reddito —:

se corrisponda al vero quanto su dichiarato;

quali siano le clausole previste dai contratti;

quante siano le persone che beneficino dei contratti di cui sopra.

(2-01469)

« Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

quattromila portuali genovesi in pensione, sono rimasti « fuori » dalla tutela della legge n. 257 del 1992 nonostante abbiano lavorato per anni a contatto con l'amianto senza nessuna protezione;

in particolare, sono rimasti esclusi sia dal pensionamento anticipato, sia dal riconoscimento del danno biologico, sia dalla copertura del servizio sanitario in caso di malattia conclamata;

si tratta dei lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, ovvero persone che negli anni compresi tra il 1953 e il 1975, a seguire fino al 1991, nelle operazioni di imbarco/sbarco, hanno manipolato — in assenza di adeguata normativa antinfortunistica (31 dicembre 1975) — prodotti silicei o derivati dal silicio, prodotti di amianto in sacchi di iuta e carta, nerofumo, grafite, caolino ed altri prodotti simili, catrame e pece in barili, gomme e resine, solventi e vernici in latte e barili;

questo tipo di operazioni, tra l'altro, veniva svolto all'interno delle stive delle navi o delle chiatte ove, in mancanza di riciclo d'aria, si raccoglieva e ristagnava la maggior parte delle polveri e del particolato in sospensione;

nel periodo sopra detto, Genova rappresentava l'unica corrente di traffico per l'amianto e, nell'insieme delle merci trattate dal porto, era addirittura al quarto posto per volume di traffico;

ricerche e studi effettuati dall'IST (Istituto per lo Studio dei Tumori) sostengono che in Liguria il mesotelioma (tumore causato dall'esposizione all'amianto) è molto diffuso tra i portuali con una percentuale di mortalità di oltre il 30 per cento (su ottomila lavoratori, tremila sono deceduti per questo male) —:

quale risposta normativa si intende dare alla categoria di lavoratori sopra detti, andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992;

se non si reputi opportuno, considerare anche le valutazioni oggettive sopra riportate, sostenere opportuni correttivi alle vigenti disposizioni in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto, al fine di riconoscere doverosamente anche ai lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992 le provvidenze sanitarie e

una nuova immatricolazione, con tutti gli oneri temporali ed economici che questo comporterebbe —:

se intenda intervenire con urgenza presso il Consiglio Nazionale della Ricerca affinché si pronunci in merito entro la scadenza del certificato di abilitazione. (4-13040)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che molte organizzazioni internazionali abbiano sede nel nostro Paese;

il personale di rappresentanza è italiano, ma gode dei favorevolissimi contratti stipulati dall'Onu;

i salari corrisposti dalle Organizzazioni delle Nazioni Unite siano, generalmente, esenti da tasse sul reddito —:

se corrisponda al vero quanto su dichiarato;

quali siano le clausole previste dai contratti;

quante siano le persone che beneficino dei contratti di cui sopra.

(2-01469)

« Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

quattromila portuali genovesi in pensione, sono rimasti « fuori » dalla tutela della legge n. 257 del 1992 nonostante abbiano lavorato per anni a contatto con l'amianto senza nessuna protezione;

in particolare, sono rimasti esclusi sia dal pensionamento anticipato, sia dal riconoscimento del danno biologico, sia dalla copertura del servizio sanitario in caso di malattia conclamata;

si tratta dei lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, ovvero persone che negli anni compresi tra il 1953 e il 1975, a seguire fino al 1991, nelle operazioni di imbarco/sbarco, hanno manipolato — in assenza di adeguata normativa antinfortunistica (31 dicembre 1975) — prodotti silicei o derivati dal silicio, prodotti di amianto in sacchi di iuta e carta, nerofumo, grafite, caolino ed altri prodotti simili, catrame e pece in barili, gomme e resine, solventi e vernici in latte e barili;

questo tipo di operazioni, tra l'altro, veniva svolto all'interno delle stive delle navi o delle chiatte ove, in mancanza di riciclo d'aria, si raccoglieva e ristagnava la maggior parte delle polveri e del particolato in sospensione;

nel periodo sopra detto, Genova rappresentava l'unica corrente di traffico per l'amianto e, nell'insieme delle merci trattate dal porto, era addirittura al quarto posto per volume di traffico;

ricerche e studi effettuati dall'IST (Istituto per lo Studio dei Tumori) sostengono che in Liguria il mesotelioma (tumore causato dall'esposizione all'amianto) è molto diffuso tra i portuali con una percentuale di mortalità di oltre il 30 per cento (su ottomila lavoratori, tremila sono deceduti per questo male) —:

quale risposta normativa si intende dare alla categoria di lavoratori sopra detti, andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992;

se non si reputi opportuno, considerare anche le valutazioni oggettive sopra riportate, sostenere opportuni correttivi alle vigenti disposizioni in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto, al fine di riconoscere doverosamente anche ai lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992 le provvidenze sanitarie e

pensionistiche già previste nella legge n. 257 del 1992 ed in particolare il riconoscimento del diritto alla salute e del danno biologico.

(2-01470)

« Bornacin ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ancor oggi sono circa 400 i lavoratori che ogni anno muoiono per l'esposizione all'amianto;

il fenomeno è dunque ancora decisamente devastante, malgrado operi da dodici anni la legge che vieta l'estrazione, la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto;

è bene ricordare, al di là della triste cifra dei decessi, che il 6,5 per cento del totale delle malattie professionali riconosciute dall'INAIL riguarda patologie derivanti dall'esposizione all'amianto;

lo Stato deve aver cura particolare di questi sfortunati lavoratori;

ancorché parziale, una prima soluzione è stata data dall'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, integrato con la legge finanziaria 2004, che ha esteso i benefici; pur se in misura ridotta, a coloro che, anche se esposti all'amianto, ne erano privi in quanto non assicurati INAIL;

l'INPS non ha ancora provveduto ad inviare le circolari sicché ben 45.727 domande per i benefici previdenziali sono di fatto bloccate —:

se non ritenga di dovere personalmente seguire l'iter applicativo della normativa vigente affinché i lavoratori interessati, oltre al danno provocato dall'amianto, non debbano subire anche la beffa di una normativa che, già soltanto parzialmente soddisfacente, rischia di incepparsi a causa dei soli imperscrutabili fattori burocratici. (3-04217)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo il divorzio fra Fiat e General Motors, la Borsa italiana ha vissuto una giornata di irrazionale ed incomprensibile euforia, quasi che l'uscita di scena del gruppo di Detroit fosse la soluzione dei gravissimi problemi che, ancor oggi, rendono pesante l'agibilità imprenditoriale della azienda torinese;

esaurita l'ubriacatura ottimistica, il giorno successivo la cruda realtà ha preso nuovamente il sopravvento con la diffusione della notizia di una nuova cassa integrazione di sette giorni allo stabilimento Mirafiori di Torino —:

quale sia, a giudizio del Governo, la prospettiva occupazionale per i lavoratori del gruppo Fiat dopo la risoluzione consensuale del contratto stipulato a suo tempo con General Motors. (3-04222)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

GUERZONI, MAZZARELLO, MOTTA, MARTELLA e ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 27 ottobre 2004, in attuazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 settembre 2003, n. 269 convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 236 relativo a « Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto » supera la preclusione presente nella precedente disciplina e ha esteso ai lavoratori non coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL i benefici della legge;

il decreto stesso fissa un termine di decadenza per la presentazione all'INAIL della domanda di rilascio della certificazione di esposizione all'amianto;

tale previsione consente quindi anche alla Gente di Mare, iscritta alle matricole di cui agli articoli 118 e 119 del Codice della Navigazione, e coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'Ipsema, di potere presentare all'INAIL la richiesta di rilascio della certificazione attestante l'esposizione all'amianto;

il comma 3, dell'articolo 3 del decreto ministeriale di cui all'oggetto dispone che: «L'avvio del procedimento di accertamento dell'INAIL è subordinato alla presentazione, da parte del lavoratore interessato, del *curriculum* lavorativo, predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 2, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risulti l'adibizione, in modo diretto ed abituale, ad, una delle attività lavorative di cui al medesimo articolo 2, comma 2, comportanti l'esposizione all'amianto»;

le organizzazioni sindacali, hanno segnalato che, per i lavoratori marittimi che, come è noto, sono disciplinati da una legislazione speciale in materia di collocamento e disciplina del rapporto di lavoro, tutte le informazioni richieste dal «*curriculum*» di cui al citato articolo 3, sono regolarmente annotate, per ogni imbarco e sbarco, sul libretto di Navigazione;

tali annotazioni hanno pieno valore di ufficialità, tanto è vero che vengono assunte dall'Inps quale base documentale per l'accertamento dei periodi di navigazione utili ai fini pensionistici. Le scriventi ritengono pertanto che, per i marittimi, la presentazione dell'Estratto Matricolare, rilasciato dalle competenti Capitanerie di Porto, possa adeguatamente sostituire la dichiarazione dell'azienda di cui all'allegato 2 del suddetto decreto;

si evidenzia inoltre che, a differenza di quanto avviene nella generalità dei casi, per i lavoratori marittimi la sede di residenza della società armatrice non corrisponde quasi mai alla zona di residenza del lavoratore. La situazione più tipica, è quella relativa a marittimi residenti in Campania, Puglia o Sicilia e società Armatrici con sede a Genova, Venezia o Trieste;

inoltre il marittimo cambia di norma molti datori di lavoro nel corso della propria carriera lavorativa e quindi la richiesta di dichiarazione dovrebbe essere rivolta ad una pluralità, spesso anche molto numerosa di aziende e non a pochi datori di lavoro come avviene invece nella generalità dei casi;

queste circostanze, oggettivamente diverse da quelle dei restanti lavoratori, renderebbe molto problematico, da parte dei marittimi l'esercizio di un diritto che il legislatore, abolendo il vincolo dell'iscrizione all'INAIL, ha voluto rendere possibile per tutti i lavoratori esposti all'amianto secondo le mansioni ed i requisiti disposti dalla normativa, a prescindere dall'istituto che gestisce l'assicurazione obbligatoria —:

se il Governo non intenda adottare urgenti iniziative normative che consentano ai lavoratori marittimi di sostituire la dichiarazione di cui all'allegato 2 del decreto ministeriale 27 ottobre 2004, con copia dell'estratto matricolare regolarmente rilasciata dalla competente Capitaneria di Porto, ovvero fotocopie autenticate del libretto di navigazione. (5-03984)

**LO PRESTI e GARNERO SANTANCHÈ.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 559, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), ha introdotto una modifica alla disciplina dell'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69 disponendo che lo stesso debba essere assegnato direttamente al coniuge dell'avente diritto, a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 2005;

la disposizione di cui al comma 559, è finalizzata a valorizzare la posizione del coniuge che svolge prevalentemente attività di cura del nucleo familiare;

il medesimo comma stabilisce che, ai fini dell'attuazione delle disposizioni richiamate in precedenza il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con decreto da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, debba definire le modalità operative ed i soggetti erogatori della prestazione in oggetto, senza prevedere un termine per l'emanazione del decreto di attuazione —:

se sia stato predisposto il decreto di attuazione delle disposizioni di cui in premessa e se a tal fine sia stato coinvolto l'INPS, in ragione delle funzioni istituzionali svolte dall'Istituto, e quali strumenti di pagamento si ritiene di poter utilizzare per la corresponsione dell'assegno.

(5-03985)

**SGOBIO e POTENZA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcune amministrazioni comunali ed enti sperimentatori del reddito minimo di inserimento che al 31 dicembre 2004 hanno ancora a disposizione risorse economiche residue;

le amministrazioni e gli enti interessati potrebbero continuare a sperimentare l'RMi almeno fino all'esaurimento di queste risorse residue;

molto spesso queste risorse non sono state utilizzate non per cattiva amministrazione ma per oculatezza e per consentire di effettuare i giusti controlli sui beneficiari evitando sperequazioni e indebite percezioni;

il ministero ora rischia di avocare le suddette risorse penalizzando amministrazioni e cittadini con un crescere di tensioni sul territorio;

in Basilicata vi sono diversi comuni interessati con centinaia di cittadini che protestano tra cui Pisticci, Grassano, Bernalda, Montalbano Jonico, Picerno, Avigliano, Melfi;

vengono sollecitate soluzioni immediate per una proroga operativa della sperimentazione fino ad esaurimento risorse;

è stato accolto anche un ordine del giorno presentato dalla opposizione che impegna il governo ad approvare un provvedimento che sblocchi questa opportunità;

la Sottosegretaria al Welfare nel corso di una discussione al Senato su un mozione concernente l'argomento ha affermato che il governo starebbe pensando alla emanazione di un provvedimento per consentire alle amministrazioni di utilizzare le risorse giacenti e non utilizzate già stanziare —:

se il Governo intenda in tempi rapidi procedere ad emanare un provvedimento al fine di consentire il prosieguo della sperimentazione del reddito minimo di inserimento in favore delle amministrazioni almeno fino al loro completo esaurimento delle risorse giacenti al 31 dicembre 2004 considerando che in moltissimi casi si tratta di somme già impegnate in progetti operativi. (5-03986)

**DELBONO e MOLINARI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcune amministrazioni comunali ed enti sperimentatori del reddito minimo di inserimento che al 31 dicembre 2004, hanno ancora a disposizione risorse economiche residue;

le amministrazioni e gli enti interessati potrebbero continuare a sperimentare l'RMi almeno fino all'esaurimento di queste risorse residue;

molto spesso queste risorse non sono state utilizzate non per cattiva amministrazione ma per oculatezza e per consentire di effettuare i giusti controlli sui beneficiari evitando sperequazioni e indebite percezioni;

il ministero ora rischia di avocare le suddette risorse penalizzando amministrazioni e cittadini con un crescere di tensioni sul territorio;

in Basilicata vi sono diversi comuni interessati con centinaia di cittadini che protestano tra cui Pisticci, Grassano, Bernalda, Montalbano Jonico, Picerno, Avigliano, Melfi;

vengono sollecitate soluzioni immediate per una proroga operativa della sperimentazione fino ad esaurimento risorse;

è stato accolto anche un ordine del giorno presentato dall'opposizione che impegna il Governo ad approvare un provvedimento che sblocchi questa opportunità;

la Sottosegretaria al *Welfare* nel corso di una discussione al Senato su una mozione concernente l'argomento ha affermato che il Governo starebbe pensando alla emanazione di un provvedimento per consentire alle amministrazioni di utilizzare le risorse giacenti e non utilizzate già stanziati —

se il Governo intenda in tempi rapidi procedere ad emanare un provvedimento al fine di consentire il prosieguo della sperimentazione del reddito minimo di inserimento in favore delle amministrazioni almeno fino al loro completo esaurimento delle risorse giacenti al 31 dicembre 2004, considerando che in moltissimi casi si tratta di somme già impegnate in progetti operativi. (5-03987)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SERGIO ROSSI, DARIO GALLI e POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. opera attualmente in Italia con i seguenti stabilimenti:

Corso Europa, 206 - 20017 Rho (MI);

Via San Giovanni Bosco, 23 - 20010 Pogliano Milanese (MI);

Via Di Bolgare, 7 - 24060 Carobbio degli Angeli (BG);

Via Roma, - 43013 Langhirano (PR);

Via Damenti, Fraz. Poggio S. Ilario - 43035 Felino (PR);

risulta all'interrogante che a partire dagli anni novanta la citata azienda avrebbe ottenuto importanti finanziamenti statali, parzialmente o completamente a fondo perduto, in particolare per i seguenti interventi:

a) finanziamento di circa 20 miliardi di vecchie lire per la costruzione di uno stabilimento ad Isola del Gran Sasso (Teramo);

b) finanziamento di circa 44 miliardi di lire per la realizzazione di un nuovo stabilimento a Santo Stefano Ticino, attualmente in costruzione;

nel 1999 Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. ha affittato il complesso industriale d'Isola del Gran Sasso alla ditta Lazzaroni & C. S.p.A. e stipulato con la stessa azienda un contratto preliminare per la vendita dell'immobile;

a seguito del contratto d'affitto, la ditta Lazzaroni & C. S.p.A. ha trasferito la quasi totalità della produzione presso Isola del Gran Sasso e chiuso le unità produttive di Uboldo e Saronno con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro —

a quanto effettivamente ammontano i contributi statali concessi alla Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. a partire dal 1990 per la costruzione di nuovi stabilimenti;

a quali condizioni sono stati concessi i finanziamenti e se risulta che tali condizioni siano state integralmente rispettate dalla Ditta Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A.;

se, a parere dei Ministeri competenti, i contratti di lavoro attualmente in essere con le maestranze in carico presso gli stabilimenti del gruppo Giuseppe Citterio S.p.A. sono perfettamente in regola con le normative vigenti;

se il gruppo Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. ha usufruito negli ultimi anni di trattamenti di cassa integrazione guadagni ed a quali condizioni. (5-03982)

**GUERZONI, GASPERONI, CORDONI e MOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 449 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) ha stabilito che i piani di investimento immobiliare deliberati dall'INAIL sono approvati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e gli investimenti sono orientati alle finalità annualmente individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la norma in oggetto presenta ampi profili di problematicità relativamente all'autonomia degli organi dell'INAIL, in particolare poiché con l'intervento del Governo viene di fatto esautorata la funzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL dal compito, attribuitogli dal legislatore, di approvare in via definitiva i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento —:

se non ritenga necessario rendere note preventivamente al Parlamento le modalità attraverso le quali si intende dare attuazione alla norma prevista dal comma 449 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005). (5-03989)

**PERETTI e MANINETTI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono da tempo avviate, in alcuni casi pervenute già in fase esecutiva, le dimissioni degli immobili di edilizia abitativa, già appartenenti agli enti previdenziali;

è assai frequente il caso di immobili occupati da soggetti privi di titolo giuridico, che tuttavia versano in gravi condizioni economiche e sociali e per i quali risulta difficile anche da parte degli enti locali competenti, assicurare il diritto all'abitazione —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano assumere allo scopo di evitare che nel processo di alienazione degli immobili risultino penalizzati soggetti che in ogni caso vivono in difficile situazione economica e potrebbero vedersi privati dall'abitazione, in assenza di alternative praticabili in tempi rapidi. (5-03990)

**BELLINI, INNOCENTI e GUERZONI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Tecnosistemi, nato dalla privatizzazione di Italtel di Telecom e operante nel campo delle telecomunicazioni, è in amministrazione straordinaria dal 30 settembre 2003;

lo stato fallimentare e le disposizioni di legge prevedono che l'amministrazione straordinaria perduri fino al maggio 2005, quindi entro il prossimo settembre è prevista la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori coinvolti e, massimo dopo un anno e mezzo, lo stato di mobilità;

sono state chiuse decine di sedi del gruppo Tecnosistemi in tutta Italia, i lavoratori in Cigs sono 1.040, ai quali si aggiungono 79 distaccati (Siemens);

si tratta di un settore strategico per lo sviluppo del Paese, dove sono interessate forti professionalità che oggi rischiano, a causa del fallimento del gruppo Tecnosistemi e della cassa integrazione, un superamento delle loro competenze;

secondo quanto previsto da un accordo complessivo, sottoscritto nella primavera 2004 da sindacato, azienda e Presidenza del Consiglio, alla presenza dei Ministeri del lavoro e delle attività produttive, almeno 400 lavoratori dovevano essere riassunti dal gruppo « Sirti progetto

Reti », anch'esso operante nel settore delle telecomunicazioni;

ad oggi, l'accordo sopra citato risulta disatteso dato che sono stati assunti da Sirti solamente 208 lavoratori rispetto ai 400 previsti;

inoltre, come denunciato in questi mesi dai sindacati, si deve ancora definire un credibile futuro industriale che possa dare una prospettiva e un futuro certo a tutti i lavoratori del gruppo, evitando quindi soluzioni parziali e assistenziali —

quanto e come sia possibile prolungare i tempi per gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge;

considerando le professionalità coinvolte, se si ritenga prioritario coinvolgere l'agenzia *Italia Lavoro* per il riassorbimento di tutti i lavoratori che non raggiungano i requisiti per il pensionamento dopo il previsto periodo di mobilità. (5-03991)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Cisl Fps (Federazione lavoratori pubblici e dei servizi) secondo notizie riportate sulla stampa locale, ha denunciato all'Ispettorato del lavoro il fatto che « a causa delle carenze d'organico in diversi reparti non ci sono più le condizioni minime per garantire la sicurezza del personale e dei pazienti » e, di conseguenza, ha minacciato lo stato d'agitazione e dell'intero presidio di Mestre se l'Asl 12 non assumerà provvedimenti urgenti;

l'*équipe* infermieristica dell'unità coronarica di cardiologia dell'ospedale Umberto I, sempre secondo notizie pubblicate sui quotidiani locali ha denunciato, in una lettera, che « la mancanza di infermieri ed il conseguente stress psicofisico comportano il rischio elevato di errori, anche gravi »;

l'Asl 12, interpellata, ammette che la carenza di personale denunciata dal sindacato è un dato di fatto non contestabile

giacché all'ospedale Umberto I vi sono 833 infermieri professionali, di cui 133 hanno chiesto ed ottenuto il *part-time* ed altri 50 sono in aspettativa (il 95 per cento per maternità, il rimanente per motivi di famiglia). Sono quindi effettivamente in servizio 717 infermieri professionali, considerati i *part-time*. Ai professionali, vanno poi aggiunti 177 operatori sociosanitari di supporto all'assistenza infermieristica, di cui 13 sono in *part-time* e 4 in maternità: in servizio effettivo ci sono dunque 160 operatori. In totale quindi, tra professionali e figure di supporto, l'Umberto I ha a disposizione 810 unità, numero evidentemente insufficiente, che obbliga gli operatori a dover garantire 12-16 giornate di reperibilità al mese contro le 6 previste dal contratto;

la stessa situazione di disagio è riscontrabile non solo nel sopracitato reparto di cardiologia ma anche in quello di neurochirurgia, cardiocirurgia, unità coronarica, medicina generale e lungodegenza;

una portavoce della Cigl, Sabina Aluisio, denuncia sulle pagine di *L'Arcobaleno*, periodico del sindacato, che l'Asl 12 risulta attualmente fuorilegge in quanto non concederebbe il *part-time* alle dipendenti che lo chiedono (nove richieste su dieci vengono presentate da donne, che rappresentano il 68 per cento della forza lavorativa) con conseguente aggravamento della già critica situazione di carenza del personale, causato da dimissioni rassegnate dalle lavoratrici madri impossibilitate nella gestione di un lavoro a tempo pieno —

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il diritto costituzionale alla sicurezza del personale e dei pazienti all'ospedale Umberto I di Mestre. (4-13020)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Igea Medica, ente che opera nel campo della riabilitazione, per il 17 febbraio 2005, hanno indetto uno sciopero ad Isernia;

l'azienda serve gran parte della provincia di Isernia ed impiega circa 50 dipendenti a tempo indeterminato ed un considerevole numero di collaboratori, senza stipendio da quattro mesi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro le spettanze salariali arretrate e un futuro occupazionale tranquillo e sereno. (4-13061)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Banca Intesa ha deciso di sciogliere d'urgenza il Fondo Pensioni complementare esistente esattamente da un secolo (essendo stato costituito nel 1905), prendendo a pretesto una modesta situazione di disavanzo;

nonostante il parere contrario della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione COVIP, senza una preventiva informazione, la pensione complementare sarà ridotta del 25 per cento a gennaio e del 50 per cento a febbraio e marzo per essere cancellata a partire dall'aprile 2005;

questa decisione colpirà pesantemente il reddito di diverse migliaia di famiglie;

al contempo si sta procedendo in modo frettoloso alla liquidazione del patrimonio immobiliare, che costituisce la base della garanzia della previdenza complementare;

non si è presa in considerazione l'ipotesi di eventuali liquidazioni volontarie —:

che valutazione dia il Governo della suindicata vicenda, e come voglia agire onde evitare la sospensione delle erogazioni delle pensioni. (4-13065)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI e SAIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci, l'Ente nazionale della cinofilia italiana, è un ente riconosciuto dallo Stato italiano per tutelare le razze canine ed è sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali;

l'ente in questione risulta commissariato per un periodo di cinque anni fino al 30 marzo 2004, termine dopo il quale si è insediato il nuovo consiglio votato nel dicembre 2003;

tra i nomi scelti come rappresentanti del ministero, figurano quelli del dottor Malvolti, cui viene assegnata la carica di Presidente dei sindaci e del dottor Pezzano, nominato consigliere del Ministro;

Malvolti è stato coinvolto in quello che i giornali definirono il « pasticcio tennis »;

Pezzano, alcuni anni fa, ricopriva il ruolo di ufficiale sanitario dell'Ussl 63 di Desio; lo stesso fu coinvolto, benché successivamente prosciolto, nell'inchiesta « rifiuti connection », essendo stati ipotizzati nei suoi confronti, i reati di abuso ed omissione d'atti d'ufficio;

Pezzano risulta, inoltre, avere precedenti penali per i reati di lesioni personali e violenza privata;

con il nuovo Consiglio dei rappresentanti ministeriali non sono stati rispettati alcuni accordi presi con i precedenti Commissari: viene meno quanto deliberato dalla Delegazione cinofila di Bologna, dove era subentrato il signor Donato Sarti che, avendo trovato un deficit finanziario lasciato dalla precedente gestione (circa 150 milioni di vecchie lire), chiese e ottenne dal Commissario dell'epoca la possibilità di pianificare un rientro nell'arco di otto anni; lo stesso Sarti sarebbe stato minacciato da Pezzano di chiusura della dele-

l'azienda serve gran parte della provincia di Isernia ed impiega circa 50 dipendenti a tempo indeterminato ed un considerevole numero di collaboratori, senza stipendio da quattro mesi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro le spettanze salariali arretrate e un futuro occupazionale tranquillo e sereno. (4-13061)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Banca Intesa ha deciso di sciogliere d'urgenza il Fondo Pensioni complementare esistente esattamente da un secolo (essendo stato costituito nel 1905), prendendo a pretesto una modesta situazione di disavanzo;

nonostante il parere contrario della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione COVIP, senza una preventiva informazione, la pensione complementare sarà ridotta del 25 per cento a gennaio e del 50 per cento a febbraio e marzo per essere cancellata a partire dall'aprile 2005;

questa decisione colpirà pesantemente il reddito di diverse migliaia di famiglie;

al contempo si sta procedendo in modo frettoloso alla liquidazione del patrimonio immobiliare, che costituisce la base della garanzia della previdenza complementare;

non si è presa in considerazione l'ipotesi di eventuali liquidazioni volontarie —:

che valutazione dia il Governo della suindicata vicenda, e come voglia agire onde evitare la sospensione delle erogazioni delle pensioni. (4-13065)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI e SAIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci, l'Ente nazionale della cinofilia italiana, è un ente riconosciuto dallo Stato italiano per tutelare le razze canine ed è sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali;

l'ente in questione risulta commissariato per un periodo di cinque anni fino al 30 marzo 2004, termine dopo il quale si è insediato il nuovo consiglio votato nel dicembre 2003;

tra i nomi scelti come rappresentanti del ministero, figurano quelli del dottor Malvolti, cui viene assegnata la carica di Presidente dei sindaci e del dottor Pezzano, nominato consigliere del Ministro;

Malvolti è stato coinvolto in quello che i giornali definirono il « pasticcio tennis »;

Pezzano, alcuni anni fa, ricopriva il ruolo di ufficiale sanitario dell'Ussl 63 di Desio; lo stesso fu coinvolto, benché successivamente prosciolto, nell'inchiesta « rifiuti connection », essendo stati ipotizzati nei suoi confronti, i reati di abuso ed omissione d'atti d'ufficio;

Pezzano risulta, inoltre, avere precedenti penali per i reati di lesioni personali e violenza privata;

con il nuovo Consiglio dei rappresentanti ministeriali non sono stati rispettati alcuni accordi presi con i precedenti Commissari: viene meno quanto deliberato dalla Delegazione cinofila di Bologna, dove era subentrato il signor Donato Sarti che, avendo trovato un deficit finanziario lasciato dalla precedente gestione (circa 150 milioni di vecchie lire), chiese e ottenne dal Commissario dell'epoca la possibilità di pianificare un rientro nell'arco di otto anni; lo stesso Sarti sarebbe stato minacciato da Pezzano di chiusura della dele-

gazione e di sospensione per tre anni; minacce che poi sono divenute reali: allo stato attuale Sarti si è visto costretto a chiudere la delegazione cinofilia ed è attualmente in attesa della sospensione;

sono state disconosciute inoltre nuove società di razza riconosciute durante i periodi precedenti;

viene infine nominata come rappresentante dell'Ente presso la Federazione cinofila internazionale di Bruxelles la moglie del Presidente della commissione di disciplina di prima istanza dell'Enci nel probabile tentativo, secondo l'interrogante, di vantare un credito nei suoi confronti —:

se, alla luce dei gravi fatti riportati in premessa, non ritenga di dover rimuovere dagli attuali incarichi il dottor Malvolti ed il dottor Pezzano. (4-13018)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005 la signora Anna Benedetti, 79 anni, residente a Polignano a Mare (Bari) deceduta all'ospedale di Foggia a causa di una banale caduta domestica, che tuttavia richiedeva un intervento chirurgico immediato;

la morte deriva, quindi, da due distinte inadempienze, che riguardano il sistema sanitario di cui la Regione Puglia è dotata. In primo luogo la donna ha atteso un'ora prima si essere soccorsa da un'ambulanza. In secondo luogo, una volta giunti i soccorsi stessi, il girovagare per gli ospedali pugliesi (prima a Monopoli, poi a Conversano, poi a Bari e, infine a Foggia) è durato ben 7 ore, determinandone, ovviamente, la morte;

non si capisce, a giudizio dell'interrogante, come sia potuto accadere che una cittadina abbia dovuto attendere non solo

l'arrivo dei soccorsi per ben un'ora, ma che subisca oltretutto l'incapacità — anche da parte dei soccorsi stessi — di non saper affatto gestire la gravità sanitaria;

a tutto ciò si aggiunge il fatto che, in una Regione in cui il sistema sanitario risulta essere assolutamente inadeguato, dovrebbe perlomeno essere garantito un sistema di gestione delle emergenze tale da sopperire alla arretratezza del sistema sanitario suddetto —:

quali siano le ragioni del ritardo dei soccorsi. (5-03997)

IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza prioritaria, fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare il polo universitario di Salerno che, con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale, per numero di iscritti terza nel Mezzogiorno peninsulare e dodicesima in Italia, in molti campi all'avanguardia nel panorama universitario del Paese;

peraltro, l'Università di Salerno è pesantemente sottofinanziata in rapporto agli altri atenei italiani;

l'istituzione della facoltà di medicina consentirebbe inoltre, di attualizzare la tradizione della scuola medica salernitana;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e sarebbe destinata a servire una vasta e popolosa area interregionale, comprensiva delle province di Salerno, Avellino e Benevento, nonché del territorio del Molise, della Basilicata e della provincia di Cosenza;

la nascita della facoltà di medicina è da anni perseguita con intenso impegno e

gazione e di sospensione per tre anni; minacce che poi sono divenute reali: allo stato attuale Sarti si è visto costretto a chiudere la delegazione cinofilia ed è attualmente in attesa della sospensione;

sono state disconosciute inoltre nuove società di razza riconosciute durante i periodi precedenti;

viene infine nominata come rappresentante dell'Ente presso la Federazione cinofila internazionale di Bruxelles la moglie del Presidente della commissione di disciplina di prima istanza dell'Enci nel probabile tentativo, secondo l'interrogante, di vantare un credito nei suoi confronti —:

se, alla luce dei gravi fatti riportati in premessa, non ritenga di dover rimuovere dagli attuali incarichi il dottor Malvolti ed il dottor Pezzano. (4-13018)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005 la signora Anna Benedetti, 79 anni, residente a Polignano a Mare (Bari) deceduta all'ospedale di Foggia a causa di una banale caduta domestica, che tuttavia richiedeva un intervento chirurgico immediato;

la morte deriva, quindi, da due distinte inadempienze, che riguardano il sistema sanitario di cui la Regione Puglia è dotata. In primo luogo la donna ha atteso un'ora prima si essere soccorsa da un'ambulanza. In secondo luogo, una volta giunti i soccorsi stessi, il girovagare per gli ospedali pugliesi (prima a Monopoli, poi a Conversano, poi a Bari e, infine a Foggia) è durato ben 7 ore, determinandone, ovviamente, la morte;

non si capisce, a giudizio dell'interrogante, come sia potuto accadere che una cittadina abbia dovuto attendere non solo

l'arrivo dei soccorsi per ben un'ora, ma che subisca oltretutto l'incapacità — anche da parte dei soccorsi stessi — di non saper affatto gestire la gravità sanitaria;

a tutto ciò si aggiunge il fatto che, in una Regione in cui il sistema sanitario risulta essere assolutamente inadeguato, dovrebbe perlomeno essere garantito un sistema di gestione delle emergenze tale da sopperire alla arretratezza del sistema sanitario suddetto —:

quali siano le ragioni del ritardo dei soccorsi. (5-03997)

IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza prioritaria, fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare il polo universitario di Salerno che, con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale, per numero di iscritti terza nel Mezzogiorno peninsulare e dodicesima in Italia, in molti campi all'avanguardia nel panorama universitario del Paese;

peraltro, l'Università di Salerno è pesantemente sottofinanziata in rapporto agli altri atenei italiani;

l'istituzione della facoltà di medicina consentirebbe inoltre, di attualizzare la tradizione della scuola medica salernitana;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e sarebbe destinata a servire una vasta e popolosa area interregionale, comprensiva delle province di Salerno, Avellino e Benevento, nonché del territorio del Molise, della Basilicata e della provincia di Cosenza;

la nascita della facoltà di medicina è da anni perseguita con intenso impegno e

coerente sforzo dalla Università di Salerno, dalla Regione Campania, dagli Enti locali, dall'Ordine dei Medici della provincia di Salerno;

attorno alla creazione della nuova facoltà si è anche costruita una significativa convergenza con la Università di Napoli « Federico II » e con la seconda Università partenopea;

con una scelta politica ed istituzionale di grande rilievo nel maggio 2001, l'Università di Salerno, il Comune di Salerno hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la crescita del sistema universitario in Campania attraverso la istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

tale protocollo ha definito la volontà univoca dell'Università di Salerno, della Regione, della Provincia e del Comune di compiere ogni sforzo e di assumere ogni impegno per la realizzazione di questo irrinunciabile traguardo;

in particolare la regione si è impegnata a destinare ogni attività di assistenza per le esigenze della nuova facoltà, adeguando, a tale fine anche la programmazione della distribuzione dei posti letto in Campania, ed iscrivendo apposite poste in bilancio;

la Provincia ed il Comune si sono dichiarati pronti a concorrere finanziariamente e ad ausiliare in ogni modo le attività della nuova facoltà;

è stato così delineato un modello originale, innovativo e funzionale per la nuova facoltà, fondato sulla clinicizzazione delle strutture ospedaliere esistenti e su di un centro di ricerca di alta specializzazione, il cui indirizzo specifico dovrebbe essere definito dal Ministro della Salute;

secondo questo protocollo il Miur dovrebbe « disporre con apposito provvedimento normativo l'istituzione della nuova facoltà » ed assegnare un *budget* per le spese relative al corpo docente, ricor-

rendo anche « al fondo di riequilibrio per incentivazione della mobilità del personale docente »;

il Ministero della salute dovrebbe curare la realizzazione di un centro di ricerca, dotato di tutte le strutture medico-specialistiche idonee;

nella medesima direzione si inserisce l'ulteriore protocollo d'intesa, stipulato il 9 ottobre 2002 fra l'Università di Salerno, la Regione Campania, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Salerno, al fine di istituire un centro di eccellenza di attività di ricerca medica presso l'ateneo salernitano;

il Ministero della salute, in risposta ad un precedente atto ispettivo dell'interrogante (n. 5-00571 del 24 gennaio 2002), nella seduta della VII Commissione in data 21 marzo 2002, ha ritenuto non applicabile la procedura del protocollo di intesa, in quanto la istituzione di una nuova facoltà potrebbe essere esaminata soltanto nell'ambito del piano triennale 2004-2006, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25;

così il Ministro, secondo l'interrogante, ha richiamato non condivisibili considerazioni di ordine meramente procedurale per giustificare la mancata sottoscrizione del protocollo, la cui procedura peraltro, è già stata utilizzata negli anni scorsi per assegnare rilevanti finanziamenti all'Università di Napoli;

successivamente il Rettore dell'Università degli Studi di Salerno ha sollecitato ed ha avuto contatti ed incontri con il Miur, per chiarire e per definire le procedure;

in tal senso il Rettore dell'Università di Salerno, in data 21 febbraio 2003, ha promosso una specifica riunione con tutta la rappresentanza parlamentare della Provincia di Salerno, la Regione e gli Enti Locali interessati, riunione nella quale è stata concordata una azione unitaria e sinergica;

in risposta ad una seconda interrogazione (n. 5-02138 del 19 giugno 2003) dello scrivente nella seduta della VII Commissione del 5 febbraio 2004, il Ministero della salute ha assicurato che la richiesta dell'Università di Salerno per la istituzione della facoltà di Medicina verrà finalmente esaminata e valutata dal Governo nell'ambito delle scelte e delle decisioni, legate all'approvazione del piano triennale del sistema universitario 2004-2006; piano nel quale, a differenza di quanto avvenuto nei trienni precedenti, il Governo ha deciso di finanziare la istituzione di nuove facoltà;

nel nuovo piano triennale occorre dare priorità alle richieste di istituzione di nuove facoltà, che abbiano già alle spalle un lavoro rilevante e qualificante; in questa doverosa prospettiva l'istituzione della facoltà di Medicina presso l'Università di Salerno è sostenuta e motivata da una serie di atti e di decisioni di diverse istituzioni pubbliche, quali i due indicati protocolli di intesa del maggio 2001 e dell'ottobre 2002; le specifiche poste per la creazione di tale facoltà inserite nei bilanci di previsione della Regione Campania e della Provincia di Salerno con appositi stanziamenti; la deliberazione della Giunta Regionale Campania, che ha riservato 150 posti letto nel quadro della programmazione ospedaliera regionale per la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo salernitano; del resto la Regione — sia con deliberazione di Consiglio del 2 ottobre 1991, sia con il Documento «l'Università campana alle soglie del 2000» della Presidenza del Consiglio — ha manifestato la volontà di completare l'Università salernitana con la istituzione della Facoltà di Medicina, nel quadro della localizzazione delle sedi universitarie e del processo di sviluppo degli Atenei regionali rispondente alle esigenze della comunità;

inoltre tale istituzione è del tutto coerente con la condizione è con le osservazioni formulate nel parere, espresso (nel luglio 2003) dalle Commissioni cultura della Camera dei deputati e del Senato

della Repubblica sullo schema di decreto ministeriale relativo al piano triennale universitario 2004-2006;

infatti questa nuova facoltà contribuirebbe al decongestionamento degli atenei napoletani sovraffollati; essa, altresì, trova sostegno in scelte ufficiali di diversi enti competenti; dispone già di strutture adeguate con documentata capacità organizzativa nel campo della ricerca; si fonda sulla programmazione ospedaliera della Regione e sulla attribuzione specifica di 150 posti letto nel piano ospedaliero regionale;

tutti gli atti della programmazione sanitaria e finanziaria della Regione Campania, le decisioni del Comitato Regionale di coordinamento per la programmazione universitaria (costituito dal Presidente della Giunta Regionale della Campania, dai Rettori delle Università Campane, dai rappresentanti degli studenti) esprimono la volontà, univoca e anche con l'assunzione di precisi impegni, di istituire presso la Università di Salerno la nuova Facoltà di Medicina in Campania;

in risposta ad una terza interrogazione dello scrivente (5-03371 del 15 luglio 2004) nella seduta della VII Commissione del 21 ottobre 2004, il Ministero della Salute ha precisato che, ai fini della istituzione di nuove facoltà di medicina e chirurgia, occorre apposito accordo di programma «tra il Ministero, l'Università, la Regione ed Enti pubblici o privati, nel quale vengono individuate le disponibilità di strutture, di personale e le risorse, relativamente ai corsi da istituire ed attivare»;

coerentemente con la posizione espressa dal Governo, il Rettore dell'Università di Salerno si è attivato per definire, in un incontro tenutosi presso la sede della Provincia di Salerno, gli impegni finanziari di tutti i soggetti pubblici locali;

difatti si è così convenuto un finanziamento complessivo per la nuova Facoltà di 11 milioni di euro, dei quali 5 a carico della Provincia di Salerno nel triennio

2005-2007, 3 a carico della Regione Campania, 1,5 a carico del Comune di Salerno, altri 800.000 euro reperibili con fondi regionali e la restante somma a carico della Camera di Commercio di Salerno;

in questi giorni si stanno già formalizzando i singoli protocolli d'intesa fra Università, Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio, aventi ad oggetto proprio questi impegni finanziari;

inoltre, per lo svolgimento delle attività della nuova Facoltà, potranno essere utilizzati gli immobili universitari e le strutture ospedaliere già esistenti e disponibili;

di conseguenza, per la nuova Facoltà occorre un contributo finanziario dello Stato di importo sicuramente non elevato, nella misura estremamente contenuta indicata dal Rettore dell'Università;

invece, anche nei giorni scorsi, il vice Ministro onorevole Caldoro ha affermato su organi di stampa salernitani che il Governo non può assicurare alcun finanziamento per la nuova Facoltà, che dovrebbe, invece, puntare su investimenti di privati;

tale posizione è ingiustificata e non accettabile, atteso che la Regione e gli enti locali hanno garantito un considerevole finanziamento e che l'Università può porre a disposizione subito strutture idonee; ragion per cui anche lo Stato deve fare la sua specifica ed insurrogabile parte, in coerenza con la logica dell'accordo di programma, secondo cui ogni soggetto pubblico (statale, regionale o locale), partecipante all'accordo, deve intervenire precisando i suoi concreti impegni finanziari; d'altronde è francamente improbabile, del tutto incomprensibile e non credibile che una nuova facoltà di Medicina presso una Università pubblica possa essere istituita senza alcun concorso finanziario dello Stato;

così sarebbe vanificato un lungo ed articolato percorso seguito dall'Ateneo salernitano e che progressivamente ha ac-

quisito generali consensi, impegni amministrativi, finanziari precisi, disponibilità di strutture qualificate —:

se e quali impegni finanziari il Governo intenda finalmente assumere per consentire la istituzione della Facoltà di Medicina e di Chirurgia presso la Università di Salerno, per la quale si è consolidato un significativo percorso istituzionale, sono state assunte scelte e decisioni vincolanti da parte della stessa Università della Regione Campania, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Salerno, sono stati assicurati finanziamenti rilevanti da parte delle istituzioni regionali e locali, sono stati adottati protocolli di intesa ed atti di programmazione della Regione e delle Università Campane. (5-04002)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Pradicino Rio delle Ghiaie di Riolunate » (Modena), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12995)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Marino di Sassofeltrio » (Pesaro), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12996)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Moderanno di Berceto » (Parma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12997)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Nicodemo di Mammola » (Reggio Calabria), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12998)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Pancrazio Trescore di Trescore Balneario » (Bergamo), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12999)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Santa di Chianciano » (Siena), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13000)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Santhè di Mombaroccio » (Pesaro), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13001)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata

sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Santo Raggio di Assisi » (Perugia), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13002)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Scheber di Macugnaga » (Verbania), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13003)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Serenissima di Cornuda » (Treviso), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13004)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Silvana di Galeata » (Forlì), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici

relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13005)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Radiosa di Casteldecì » (Pesaro), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13006)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Riviana di Varano di Melegari » (Parma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13007)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Rivivo di Pomarance » (Pisa), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13008)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Roana di Ussita » (Macerata), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13009)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Rocca Bianca di Novara di Sicilia » (Messina), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13010)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Rocca Galgana di Fornivo di Taro » (Parma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13011)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Giardinella di Fasano » (Brindisi), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13012)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata

sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Goccia Azzurra di San Gregorio d'Ippona » (Vibo Valentia), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13013)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Goccia Diamante di Cimadolmo » (Trevi-so), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13014)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Idrea di Tonadico » (Trento), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13015)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « La Vena d'Oro di Ponte nelle Alpi » (Belluno), a causa della mancata ricezione

dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13016)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « La Vittoria di Courmayeur » (Aosta), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-13017)

CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in molte regioni non è sempre disponibile l'insulina « Lantus », indispensabile ad una equilibrata compensazione per i malati diabetici insulinodipendenti;

il farmaco è in libera distribuzione in vari paesi europei —:

come si intenda facilitare l'uso gratuito dell'insulina « Lantus » per tutti i pazienti diabetici insulinodipendenti che ne hanno bisogno in tutte le regioni italiane. (4-13027)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *La Stampa*, in data 12 febbraio 2005, nonostante il taglio dei listini da parte delle aziende produttrici, in alcune città sono comunque aumentati i costi del latte artificiale;

si è constatato che, in alcuni casi, il prezzo del latte in polvere aumenta di almeno 16 volte nel passaggio dalla stalla al biberon;

nonostante i provvedimenti del Governo per una riduzione del 25-30 per cento, le ispezioni dei Nas rivelano che il prezzo del latte artificiale è effettivamente cresciuto in alcune città italiane, come Firenze e Brescia —:

come si pensi di intervenire per riportare il costo del latte artificiale a quello effettivo;

se non sia il caso di intensificare ulteriormente i controlli. (4-13030)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 1, della legge 125 del 2001 prevede l'obbligo, per il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sugli interventi ai sensi della legge quadro in materia di alcool;

il tema è certamente importante tenuto conto del numero delle persone, di ambedue i sessi, che hanno problemi di alcoolismo;

è indispensabile sapere quali siano i tratti essenziali dell'intervento pubblico, quali sono i tassi di guarigione, il carattere di definitività o meno delle guarigioni accertate per valutare l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica di recupero —:

quali siano state le iniziative assunte nel corso dell'anno 2004 nell'ambito della legge quadro in materia di alcool, quali siano i risultati dell'azione di recupero, quali siano i rapporti con le associazioni di volontariato e quale sia l'apporto derivante dagli Enti Locali e dagli Assessorati regionali alla Sanità. (4-13033)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, terzo comma, della legge n. 115 del 1987 prevede l'obbligo, per il Ministro della salute, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sullo stato di conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito ed insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la gravità della patologia e la sua diffusione hanno indotto il legislatore a

fare obbligo al Ministro della salute di presentare la relazione sul tema di cui sopra anche al fine di sottolineare la necessità di seguire con particolare cura gli sviluppi della prevenzione, tenuto altresì conto dei profili debilitanti per coloro che contraggono la malattia —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione delle relazioni al Parlamento, così come previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 115 del 1987.

(4-13049)

**PASETTO e ANNUNZIATA.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le emorroidi rappresentano una delle patologie più frequenti in assoluto, anche se è difficile stabilirne la reale incidenza (solo una minoranza dei pazienti consulta il medico). Si calcola tuttavia che nei paesi industrializzati ne soffre almeno il 50 per cento della popolazione adulta. Le emorroidi si manifestano più spesso fra i 45 e i 65 anni e, per quanto riguarda la loro comparsa, non sembrano esservi differenze fra i sessi;

i sintomi della malattia sono diversi a seconda che si tratti di emorroidi interne o esterne al canale anale. Sulla base dei sintomi le emorroidi sono classificate in quattro gradi di diversa gravità;

in molti pazienti la sintomatologia può migliorare curando l'igiene locale e seguendo delle opportune regole dietetiche. Nei casi in cui è necessario intervenire chirurgicamente la terapia chirurgica si può avvalere delle seguenti procedure:

scieroterapia;

elettrocoagulazione bipolare;

legatura elastica;

emorroidectomia chirurgica;

prolassectomia con stapler circolare;

le basi fisio-patologiche della prolassectomia con stapler si fondano sul po-

stulato che il ripristino del normale rapporto topografico tra mucosa anale e sfinteri e la correzione delle alterazioni emodinamiche possano portare alla risoluzione non solo della sintomatologia, ma anche delle cause che l'hanno determinata. Il risultato ultimo dunque non sarebbe quello di una emorroidectomia bensì quello di una cura della malattia emorroidaria attraverso la correzione chirurgica del prollasso mucoso anale;

la tecnica chirurgica della prolassectomia con stapler circolare dovrebbe essere riservata, come da brevetto, a patologia emorroidaria di terzo grado con prollasso mucoso;

da quanto si apprende in Italia ogni anno si eseguono circa 30.000 interventi con questa nuova tecnica (il 60 per cento del totale degli interventi);

lo stapler, lo strumento utilizzato per la nuova tecnica di intervento chirurgico, viene prodotto dalla Ethicon, una divisione della multinazionale Johnson and Johnson. Il costo dello strumento, che è monouso, è di 816 euro;

da quanto si apprende dal Registro Nazionale dei Diagnosis Related Group (DRG), che stabilisce per ogni patologia un certo numero di giorni di degenza e un relativo costo per il sistema sanitario nazionale per il trattamento delle emorroidi la spesa prevista è di 1.769,38 euro complessivi. Su questa cifra ogni regione può effettuare a sua discrezione una decurtazione. La Regione Lazio, ad esempio, applica un taglio del 20 per cento. Il risultato è che se si utilizza la tecnica con stapler nella Regione Lazio la cifra che viene rimborsata all'ospedale per il singolo intervento non copre il costo dell'intervento stesso comprensivo del costo dello strumento chirurgico;

si apprende che per tale ragione, in diverse regioni italiane, nel caso di interventi chirurgici delle emorroidi con l'utilizzo dello stapler viene modificata la diagnosi della patologia su cui si interviene riportando la diagnosi di prollasso del

retto, il cui trattamento chirurgico, secondo il DRG, ha un costo di 5.137,71 euro. Quest'ultima patologia tuttavia colpisce perlopiù la popolazione anziana e in percentuale non elevata;

una recente indagine statistica ha dimostrato che, in pochi anni, il numero di interventi per prolasso del retto e per emorroidi in Italia si è moltiplicato esponenzialmente. Mentre in passato il trattamento chirurgico veniva riservato ai soli casi gravi, ora in sala operatoria vengono portati pazienti che potrebbero essere trattati con la sola terapia medica o con altre terapie meno invasive;

la crescita esponenziale del numero di interventi chirurgici potrebbe essere determinata dalla pubblicità ingannevole circa il nuovo metodo di intervento la cui affidabilità è ancora al vaglio e oggetto di un intenso dibattito scientifico. Da quanto si apprende le diverse posizioni scientifiche circa l'efficacia di questo nuovo metodo chirurgico sono state la causa della recente scissione della Società Italiana di Coloproctologia;

le complicanze direttamente legate all'intervento con lo stapler possono determinare dolore acuto e cronico, emorragie immediate, trombosi acuta delle emorroidi (che per definizione permangono all'intervento), ascessi e fistole, incontinenza fecale. Queste complicanze spesso prevedono un nuovo intervento chirurgico e risultano invalidanti peggiorando la qualità di vita dei pazienti che ne sono portatori —:

quale sia l'esatta percentuale di pazienti con patologia emorroidaria operati mediante la nuova tecnica con stapler circolare e quanti di questi pazienti erano effettivamente candidabili a tale tipo di intervento;

quale sia la spesa annualmente sostenuta dal Sistema Sanitario Nazionale per le operazioni tramite stapler circolare;

quali siano le percentuali di interventi che generano complicanze e, pertanto, un successivo intervento chirurgico;

quanto costi al Sistema Sanitario Nazionale la cura delle complicanze generate dall'utilizzo del metodo stapler al di fuori di quelle che sono le sue reali indicazioni;

se sia corretto che questa nuova tecnica venga pubblicizzata come risolutiva, priva di qualsiasi rischio per i pazienti e di qualsiasi dolore post-operatorio;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di monitorare il corretto intervento chirurgico sulla patologia emorroidaria. (4-13062)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Lulli ed altri n. 7-00507, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004 deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

La risoluzione in Commissione Preda ed altri n. 7-00548, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 582 dell'8 febbraio 2005. A pagina 17702, prima colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga vanno soppresse e parole: « e, in caso negativo se non sia il caso di revocare i suddetti finanziamenti ».

retto, il cui trattamento chirurgico, secondo il DRG, ha un costo di 5.137,71 euro. Quest'ultima patologia tuttavia colpisce perlopiù la popolazione anziana e in percentuale non elevata;

una recente indagine statistica ha dimostrato che, in pochi anni, il numero di interventi per prolasso del retto e per emorroidi in Italia si è moltiplicato esponenzialmente. Mentre in passato il trattamento chirurgico veniva riservato ai soli casi gravi, ora in sala operatoria vengono portati pazienti che potrebbero essere trattati con la sola terapia medica o con altre terapie meno invasive;

la crescita esponenziale del numero di interventi chirurgici potrebbe essere determinata dalla pubblicità ingannevole circa il nuovo metodo di intervento la cui affidabilità è ancora al vaglio e oggetto di un intenso dibattito scientifico. Da quanto si apprende le diverse posizioni scientifiche circa l'efficacia di questo nuovo metodo chirurgico sono state la causa della recente scissione della Società Italiana di Coloproctologia;

le complicanze direttamente legate all'intervento con lo stapler possono determinare dolore acuto e cronico, emorragie immediate, trombosi acuta delle emorroidi (che per definizione permangono all'intervento), ascessi e fistole, incontinenza fecale. Queste complicanze spesso prevedono un nuovo intervento chirurgico e risultano invalidanti peggiorando la qualità di vita dei pazienti che ne sono portatori —:

quale sia l'esatta percentuale di pazienti con patologia emorroidaria operati mediante la nuova tecnica con stapler circolare e quanti di questi pazienti erano effettivamente candidabili a tale tipo di intervento;

quale sia la spesa annualmente sostenuta dal Sistema Sanitario Nazionale per le operazioni tramite stapler circolare;

quali siano le percentuali di interventi che generano complicanze e, pertanto, un successivo intervento chirurgico;

quanto costi al Sistema Sanitario Nazionale la cura delle complicanze generate dall'utilizzo del metodo stapler al di fuori di quelle che sono le sue reali indicazioni;

se sia corretto che questa nuova tecnica venga pubblicizzata come risolutiva, priva di qualsiasi rischio per i pazienti e di qualsiasi dolore post-operatorio;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di monitorare il corretto intervento chirurgico sulla patologia emorroidaria. (4-13062)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Lulli ed altri n. 7-00507, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004 deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

La risoluzione in Commissione Preda ed altri n. 7-00548, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 582 dell'8 febbraio 2005. A pagina 17702, prima colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga vanno soppresse e parole: « e, in caso negativo se non sia il caso di revocare i suddetti finanziamenti ».

retto, il cui trattamento chirurgico, secondo il DRG, ha un costo di 5.137,71 euro. Quest'ultima patologia tuttavia colpisce perlopiù la popolazione anziana e in percentuale non elevata;

una recente indagine statistica ha dimostrato che, in pochi anni, il numero di interventi per prolasso del retto e per emorroidi in Italia si è moltiplicato esponenzialmente. Mentre in passato il trattamento chirurgico veniva riservato ai soli casi gravi, ora in sala operatoria vengono portati pazienti che potrebbero essere trattati con la sola terapia medica o con altre terapie meno invasive;

la crescita esponenziale del numero di interventi chirurgici potrebbe essere determinata dalla pubblicità ingannevole circa il nuovo metodo di intervento la cui affidabilità è ancora al vaglio e oggetto di un intenso dibattito scientifico. Da quanto si apprende le diverse posizioni scientifiche circa l'efficacia di questo nuovo metodo chirurgico sono state la causa della recente scissione della Società Italiana di Coloproctologia;

le complicanze direttamente legate all'intervento con lo stapler possono determinare dolore acuto e cronico, emorragie immediate, trombosi acuta delle emorroidi (che per definizione permangono all'intervento), ascessi e fistole, incontinenza fecale. Queste complicanze spesso prevedono un nuovo intervento chirurgico e risultano invalidanti peggiorando la qualità di vita dei pazienti che ne sono portatori —:

quale sia l'esatta percentuale di pazienti con patologia emorroidaria operati mediante la nuova tecnica con stapler circolare e quanti di questi pazienti erano effettivamente candidabili a tale tipo di intervento;

quale sia la spesa annualmente sostenuta dal Sistema Sanitario Nazionale per le operazioni tramite stapler circolare;

quali siano le percentuali di interventi che generano complicanze e, pertanto, un successivo intervento chirurgico;

quanto costi al Sistema Sanitario Nazionale la cura delle complicanze generate dall'utilizzo del metodo stapler al di fuori di quelle che sono le sue reali indicazioni;

se sia corretto che questa nuova tecnica venga pubblicizzata come risolutiva, priva di qualsiasi rischio per i pazienti e di qualsiasi dolore post-operatorio;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di monitorare il corretto intervento chirurgico sulla patologia emorroidaria. (4-13062)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Lulli ed altri n. 7-00507, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004 deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

La risoluzione in Commissione Preda ed altri n. 7-00548, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Tocci ed altri n. 2-01456 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 582 dell'8 febbraio 2005. A pagina 17702, prima colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga vanno soppresse e parole: « e, in caso negativo se non sia il caso di revocare i suddetti finanziamenti ».